

OGGI DIFFONDIAMO 1.200.000 COPIE DELL'UNITA'

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PORTATE QUESTO NUMERO IN OGNI CASA

Stamane tutti al corteo unitario dal Colosseo a piazza San Giovanni

VIVA IL PRIMO MAGGIO!

Avanti con l'unità dei lavoratori nella lotta contro il fascismo, per il progresso e la pace

Cortei e comizi indetti dalla Federazione CGIL, CISL, UIL in tutto il Paese - Luciano Lama parla a Bologna, Storti a Napoli, Vanni a Roma Saranno presenti sindacalisti democratici greci e spagnoli - Preciso impegno a rafforzare l'iniziativa per una nuova politica economica e sociale

I NOSTRI OBIETTIVI

Articolo di Enrico Berlinguer

PRIMO MAGGIO! Giornata di festa per i lavoratori ma anche, come sempre, momento di raccolta delle forze e di rinnovato impegno alla lotta. Le prove che ci attendono non saranno certo facili, come non lo sono state quelle dei mesi passati. Ma bisogna intendere bene le ragioni di questa asprezza. Se i gruppi reazionari si sono fatti più aggressivi e minacciosi è anche perché sono falliti i tentativi di ricacciare indietro il movimento dei lavoratori e di ridurre in una posizione puramente difensiva. Resistenze e sfide del padronato, manovre conservatrici, provocazioni fasciste non sono riuscite a intaccare la forza, la combattività e l'unità del movimento operaio, popolare e antifascista. E' il significato e il merito che viene dalla lotta di resistenza e dalle lotte e vittorie di altre categorie operaie, dei contadini affittuari, delle popolazioni meridionali colpite dalle alluvioni. E' il significato e il merito che viene dal sussulto antifascista che ha scosso il paese in queste ultime settimane. L'operazione di centro-destra, che si è espressa nella costituzione e nella politica dell'attuale governo, è ormai in piena crisi. I fatti stanno dimostrando che l'Italia non può essere governata con una politica di destra, e cioè andando contro o anche solo prescindendo dai partiti dei lavoratori e dalle forze di sinistra. Una politica di destra è una politica che non ha prospettive e che getta però il paese nella paralisi e nel marasma. Sono invece andate avanti, negli ultimi mesi, le condizioni di un cambiamento in positivo dell'attuale quadro politico. Ciò è il risultato delle grandi lotte popolari di quest'ultimo anno, ma è anche il risultato della nostra politica e iniziativa unitaria, che ha puntato alla convergenza di tut-

te le forze interessate a una inversione di rotta, che non ha dato tregua al governo di centro-destra, che ha fatto esplodere e reso insanabili le contraddizioni della sua politica e della sua maggioranza. E' anche per questo che si è rimessa in moto la macchina delle provocazioni fasciste e delle trame reazionarie. Ma è bene che nessuno si faccia illusioni: se in Italia non ha prospettive una politica di restaurazione conservatrice, tanto meno possono averne tentativi di aperta reazione. Il movimento operaio e popolare è in grado di fronteggiare tali tentativi con tutta la risolutezza necessaria. E' INTERESSE supremo del paese che la situazione non venga spinta a un punto di rottura. Ciò richiede che siano isolati e colpiti con fermezza gli organizzatori delle provocazioni fasciste e dei piani eventivi: lo stesso presidente della Corte costituzionale ha ammonito gli immemori che nel nostro ordinamento democratico non ci può essere posto per movimenti fascisti comunque camuffati. E' ora che tutti gli organi dello Stato - parlamento, magistratura, forze di polizia, servizi di sicurezza - adempiano in questo senso ai loro inderogabili doveri costituzionali. Ma per ottenere che questo impegno divenga pieno e costante sono necessari un indirizzo politico generale e un governo che creino nel paese un clima e un orientamento che non lascino più spazio all'agitazione e alle mene reazionarie e di destra, e mobilitino attorno allo Stato democratico il consenso e il sostegno attivo delle grandi masse lavoratrici e popolari. Il pericolo maggiore per la libertà istituzionale democratica viene dal prolungarsi dell'attuale crisi economica e politica. Bisogna rimuovere le cause della sfiducia, del malessere e della sfiducia che si è creata in zone purtutto non ristrette della cittadinanza e della gioventù. Per questo le lotte e l'iniziativa del movimento sindacale e operaio hanno al loro centro la rivendicazione di misure che arrestino l'inflazione e il caro-vita, che avvino una politica di sviluppo economico e di riforme, diano urgentemente lavoro ai disoccupati e ai giovani, trasformino il Mezzogiorno e l'agricoltura, rinnovino la scuola. Questi sono gli obiettivi di lotta più immediati e pressanti.

MA IL PRIMO MAGGIO è un'occasione per tutto il mondo del lavoro di richiamare al più generali fini della sua lotta: l'emancipazione dei lavoratori e dei popoli da ogni forma di oppressione, il promovimento della cultura e della libertà, l'avvento di società nuove fondate sulla giustizia e sull'uguaglianza, la pace nel mondo. Per questi fini si combatte ormai in ogni angolo della terra. Le fortune della lotta sono alterne, ma la tendenza che prevale è che continua ad affermarsi e quella che porta i lavoratori



Milioni di lavoratori saranno protagonisti oggi in tutta Italia di un Primo Maggio di lotta unitaria contro il fascismo, per il progresso, la pace. Nelle città grandi e piccole, nei paesi del Nord, del Sud, del Centro, sono state indette manifestazioni, cortei, comizi dalla Federazione CGIL, CISL, UIL i cui dirigenti terranno i discorsi conclusivi. Fra gli altri ricordiamo che i tre segretari generali parleranno a Bologna (Lama), a Napoli (Storti), a Roma (Vanni). Ancora una volta i lavoratori scenderanno nelle strade e nelle piazze per rivendicare una nuova politica economica fondata sulle riforme, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno ri-

L'azione dei sindacati

Articolo di Luciano Lama

Il Primo Maggio di quest'anno cade in un periodo di forte tensione politica. Forte tensione per la crescita della violenza fascista che da piazza Fontana all'uccisione di quel povero agente a Milano non ha mai concesso tregua, poiché ha potuto prosperare in un quadro politico che la generava e la sosteneva; forte tensione per la dura resistenza, l'infaticabile capacità di lotta che le masse lavoratrici continuano a dimostrare nello scontro sociale e nella difesa della democrazia. Le grandi battaglie contrattuali dei mesi scorsi e la loro conclusione vittoriosa sono la prova di questa indomabile determinazione, di questa splendida vitalità del movimento operaio e delle sue forze sindacali. In sede di consueto possiamo constatare che le classi lavoratrici escono da questo lotto con una unità più solida e con una più acuta coscienza della loro funzione nella società, con una im-

mutata fiducia nella loro forza nonostante i sacrifici compiuti, la repressione padronale, il dilagare della inflazione o il preoccupante stato della occupazione. Di fronte a una situazione economica e sociale così difficile i lavoratori non si ripiegano su se stessi, non si chiudono in una oscura battaglia difensiva, rinviando a tempi migliori i problemi del riformo e di un nuovo assetto sociale. Essi pongono apertamente nei loro dibattiti, nelle loro lotte, nei loro congressi, l'esigenza di una politica di sviluppo economico, avanzando una proposta di rinascita nazionale che è alternativa proprio perché si propone di eliminare gli squilibri, le contraddizioni, le ingiustizie che hanno frenato fino a bloccare il meccanismo tradizionale di sviluppo. Su questa linea si muovono i temi congressuali della CGIL. La nostra proposta è frutto dell'esperienza unitaria di questi anni e contribuisce essa stessa a sviluppare ulteriormente il processo unitario dopo le difficoltà riscontrate fino a qualche mese fa. Il sindacato si batte per trasformazioni sociali profonde, rifiuta il piatto di lenticchie di pura monetizzazione che peggiorano la condizione operaia, vuole la piena utilizzazione e l'allargamento delle basi produttive. Il sindacato combatte lo spirito corporativo che si manifesta nei limiti e fra le masse, e lo fa in nome di obiettivi ben più avanzati e ambiziosi della fallimentare difesa dei privilegi di gruppo. Il peso acquisito dal movimento in questi anni si manifesta in termini di forza, di coerenza e di responsabilità. Ma la prima delle condizioni per la svolta che reclamiamo è certamente la sostituzione di questo governo con un'altra formazione politica, dotata di un programma più avanzato e di una credibile volontà politica di rinnovamento. Il governo Andreotti fa pendere sulla nazione italiana il pericolo di una degenerazione della vita democratica di cui non vediamo il fondo. E' vero che i lavoratori sono conquistati alla democrazia e che la difenderebbero contro ogni attacco o vittorioso. Ma non si può accettare che la nostra vita politica venga sottoposta a prove così ardue e rischiose, non si può accettare che tanto risorse materiali e morali vengano impegnate e consumate per difendere quei valori che trenta anni fa, con il sacrificio e col sangue, ci siamo conquistati. Tutto ciò che abbiamo di più prezioso nella nostra vita politica e sociale viene di là, dalla unità e dalla lotta di quegli anni. Con quella unità liquidammo la barbarie fascista, con quella unità facemmo la Repubblica e la Costituzione; con quella unità, soprattutto, le masse popolari furono conquistate alla democrazia, alla libertà, alla difesa delle istituzioni come mai prima lo erano state nella storia d'Italia. Questo grande patrimonio che ci viene dalla Resistenza oggi ha bisogno di essere rinnovato e rinnovato, se vogliamo che i valori politici e morali di quella splendida pa-

Spiccati altri 10 mandati di cattura per il « giovedì nero »

Milano: prossime decisioni della Procura nei confronti di parlamentari del MSI?

Il P.G. Paulesu: numerose prove di ricostituzione del partito fascista - A una svolta le indagini per il delitto di Primavalle

WATERGATE: NIXON SILURA IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA Il presidente Nixon, nel tentativo di salvare se stesso dallo scandalo dilagante, ha silurato il ministro della giustizia Kleindienst ed altri tre collaboratori di primo piano, Dean, Waldeman e Ehrlichman, accusati di aver preso parte attiva all'organizzazione delle attività spionistiche ai danni del partito democratico, e quindi di aver tentato di impedire che la verità venisse a galla, pagando grosse somme alle spie incriminate e sottraendo documenti compromettenti. A PAGINA 21

SAIGON BLOCCA IL RILASCIO DI 400 PRIGIONIERI CIVILI Saigon blocca il rilascio pattuito di 400 prigionieri civili, violando ancora una volta gli accordi e adducendo una serie di cenci e grotteschi pretesti. Il GRP denunciando la manovra annuncia che non adatterà misure di ritorsione e libera ugualmente i detenuti nelle sue mani. Violenti combattimenti sono in corso lungo il Mekong in Cambogia, mentre i B-52 americani continuano a compiere massicci bombardamenti alla periferia di Phnom Penh. A PAGINA 22

INCONTRI DI KISSINGER A MOSCA IL 4 MAGGIO Il consigliere di Nixon Kissinger si recherà a Mosca il 4 maggio per colloqui su questioni di comune interesse. Come è accaduto in passato, è probabile che anche questa volta Kissinger s'incontrerà con Breznev. I colloqui, prevedono gli osservatori, verteranno sui seguenti temi: viaggio del segretario del PCUS in America; NATO; sicurezza e riduzione delle forze nell'Europa centrale; pianificazione dei rapporti economici; situazione in Indocina. A PAGINA 23

Domani l'Unità non esce L'Unità, come gli altri giornali, domani non uscirà. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente giovedì 3 maggio. A tutti i nostri lettori buon 1. Maggio.

OGGI voi e loro **POCHISSIME** sono le lettere pervenute in queste ultime due settimane, a causa delle agitazioni postali, ma ce ne è giunta una da Milano che vogliamo pubblicare subito: «Caro Fortebraccio, sono un lavoratore pensionato e vivo con dei miei parenti che non posso lamentarmi ma credo che quando muolo sarà un gran sollievo. Difatti cosa ci sto ormai a fare? Quando ero giovane ho fatto anche lo sciopero del '43, allora facevo il metalmeccanico e adesso non so neanche lo sciopero di scrittura. Il saluto caro Fortebraccio e scusami se non mi firmo ma non voglio far sapere in casa per questa mia. Un lavoratore pensionato - Milano». **Caro Compagno, non sei tu che «devi domandare» qualche cosa a qualcuno, è questa classe dirigente, la classe di lor signori, che deve domandare scusa a te e a tutti quelli come te per la vita che ti fa fare e per le parole che ti costringe a scrivere: «quando muolo sarà un gran sollievo». E' vero, sarà un gran sollievo, ma non per i tuoi parenti dei quali non hai da lamentarti, ma per chi ti comanda e ti governa, che non ha saputo darvi che poche miserabili migliaia di lire al mese e lascia che i signori, a qualsiasi tu, nel '43, hai salvato i beni e le fabbriche, intaschi-**

Quattro pagine speciali per il 1° Maggio
Fitti e prezzi: più 30 per cento A pag. 2
Forte tensione in Cile A pag. 7
Suez: perché il canale non riapre A pag. 11

(Segue in penultima)

Nel suo grave attacco contro Pertini, contro il presidente della Repubblica e contro il presidente della Corte costituzionale

IL SEGRETARIO MISSINO OSA ESALTARE LE GESTA SQUADRISTICHE

Nuova presa di posizione del prof. Bonifacio - Esigenza di misure contro il neofascismo

Dopo il Primo Maggio, la ripresa politica e parlamentare avrà luogo sotto la spinta dell'esigenza di un coerente indirizzo antifascista.

lasciato alcune gravi dichiarazioni a un settimanale. Dopo avere pronunciato frasi offensive nei confronti dei genitori antifascisti, l'esperto della destra...

NELLA DC Il segretario organizzativo della DC, on. Arnau, ha comunicato ieri i risultati dei congressi regionali...

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

Per casa ed alimentazione rincari del 30% in 8 mesi

I grandi gruppi immobiliari e del commercio hanno promosso la più grave ondata inflazionistica che vi sia mai stata in Italia - Il ruolo della crisi agricola - Possibili misure di efficacia immediata

Table with 3 columns: Prodotto, 31 dicem- 1972 lire, 5 mar- 1973 lire. Rows include Olio di oliva, Pomodori pelati, Vino, Suini da macello, Polli, Limoni, Bietola, Cavoliere, Cicoria, Patate, Pomodoro verde, Prezzemolo, Sedano, Peperoni.

Allimentari e casa sono i principali settori in cui ha agito il carovita, falciando i redditi di milioni di lavoratori...

Sottoscrisse 400 mila lire in memoria della compagna Angela Fais



Il 5 maggio dell'anno scorso, nella spaventosa sciagura aerea di Punta Raisi, perdeva la vita la compagna Angela Fais...

Nel suo ricordo, la compagna Raffaella Fais, mamma di Angela e infaticabile, appassionata militante del Partito, ha scritto per «L'Unità»...

I CC sequestrano alcuni pannelli

Vivo successo della mostra sul Vietnam di Monastir

Vivo successo per la partecipazione della popolazione ha registrato la mostra pubblica allestita dagli studenti della scuola media di Monastir (Cagliari) sulla guerra nel Vietnam...

In venti pannelli i allievi, con collage di fotografie e documenti ritagliati dai variari giornali, hanno rievocato la storia della guerra nel Vietnam...

L'eccezionale aumento della importazione dei prodotti agricoli alimentari comporta una internazionalizzazione crescente...

Per gli affitti si impone la realizzazione di un blocco reale e generalizzato, la attuazione dell'equo canone...

Per quanto riguarda i prodotti agricoli-alimentari si rivela sempre più opportuna una vasta azione pubblica sui mercati di importazione...

LA VITA ITALIANA AL REALISMO

VIETNAM: STORIA E RIVOLUZIONE

CRISI DEL CAPITALE E PROCESSO RIVOLUZIONARIO

LA CORONA DELLA CITTA

LA CORONA DELLA CITTA

Come Venezia si prepara ad accogliere il Festival della stampa comunista

SULLA LAGUNA A GIUGNO APPUNTAMENTI CON L'UNITÀ

La manifestazione dal 16 al 24 - Lo studio di un pittore in Campo San Polo quartiere generale degli artisti - Al lavoro gli artigiani di Murano - Sei chilometri di festa, dagli angoli più suggestivi del centro storico a Cannaregio, a Sant'Elena, alla Giudecca

Dal nostro inviato

VENEZIA, 30. Un grande studio d'artista, in campo San Polo, è stato messo per tre mesi a disposizione del «centro grafico» che sta elaborando le soluzioni propagandistiche del Festival della stampa comunista...

durante i nove giorni del Festival, si porteranno via da Venezia. I partecipi dal canto loro si sono offerti per il servizio di vigilanza notturna agli impianti della festa.

Mentre a Cannaregio decine di ragazzi sono al lavoro per allestire il loro «parco Robinson», alcune centinaia di maestri veneziani sono state invitate a discutere, a lavorare pedagogico, il modo migliore per animare i centri dei ragazzi e dei bambini.

Tale atteggiamento costituisce una chiara e precisa posizione nei confronti del Paese, che chiede oggi prima di tutto la verità sulle responsabilità politiche dei gravi fatti che hanno insanguinato l'Italia.

BONIFACIO Il presidente della Corte costituzionale, con una intervista a Gente, afferma di essere convinto del fatto che le grandi masse popolari, al di là delle divagazioni ideologiche e politiche, sono «molto sensibili (forse oggi più di ieri) all'esigenza di una convivenza pacifica sulla libertà».

Nessun quotidiano italiano tocca questi traguardi. Non lo diciamo per sciochezza vanteria. Sappiamo assai bene quanto grande sia il peso della stampa quotidiana e settimanale di orientamento moderato e conservatore e di quella certo minore ma assai pericolosa di destra e di estrema destra.

Ronchey sostituito da Levi alla «Stampa»

TORINO, 30. Stamane il Consiglio di amministrazione della società editrice «La Stampa» ha accolto le dimissioni presentate dal direttore del giornale, Alberto Ronchey.

Questo fatto, che si esprime nei risultati del «Unità», è di per se stesso la prima garanzia. Ma una tale realtà garantisce qualcosa che ben al di là dei confini del partito la forza dell'Unità influenza l'intero settore dell'informazione.

Un milione e 200 mila copie

Noncentocinquanta mila copie di 25 aprile, un milione e 200 mila copie oggi, 1 maggio. Sono eguagliate le cifre raggiunte lo scorso anno, quando si era alla immediata vigilia delle elezioni politiche.

Presenza di posizione antifascista dello SNASE

«Di fronte alle ricorrenti e minacciose insidie che tendono a sovvertire le libere istituzioni democratiche, la Federazione comunista di Belluno, Padova, Rovigo si sono «gemellate» con altrettanti Comitati di Venezia, Giugonza e della provincia di Venezia per mettere a punto la mostra sul «Veneto oggi».

Un milione e 200 mila copie

La pubblicità rappresenta per l'azienda il 10 per cento rispetto alle entrate per le vendite e gli abbonamenti, giacché noi siamo verosamente discriminati.

Il 3 maggio a Roma Riunione del PCI sull'edilizia e la difesa del suolo

Per il 3 maggio alle ore 9,30 a Roma è fissata in un'aula del ministero dei problemi dell'edilizia e della difesa del suolo, l'inaugurazione di un ciclo di seminari...

La pubblicità rappresenta per l'azienda il 10 per cento rispetto alle entrate per le vendite e gli abbonamenti, giacché noi siamo verosamente discriminati.

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

La CGIL chiede interventi che aprano la strada alla riforma

LA NUOVA ITALIA

BIBLIOTECA DI STORIA GIÀ USCITI: 1 Stello Marchese LE ORIGINI DELLA RIVOLUZIONE VIETNAMITA (1895-1930)

2 Michele Fatca ORIGINI DEL FASCISMO E DEL COMUNISMO A NAPOLI (1911-1915)

3 Alessandro Roveri DAL SINDACALISMO RIVOLUZIONARIO AL FASCISMO Capitalismo agrario e socialismo nel Ferrarese (1870-1920)

4 Stefano Merli PROLETARIATO DI FABBRICA E CAPITALISMO INDUSTRIALE nel caso italiano: 1880-1900

5 Idomeno Barbadoro STORIA DEL SINDACALISMO ITALIANO Dalla nascita al fascismo

6 Georges Haupt LA II INTERNAZIONALE Presentazione di Lello Basso. Traduzione di Rossella Codignola

7 Peretz Merhav STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO IN ISRAELE

Enciclopedia Filosofica ISEDI Una novità nella produzione libraria italiana

Segno I grandi temi della speculazione filosofica nella loro evoluzione da un pensatore all'altro, in trattazioni che non perdono di vista il dibattito contemporaneo.

Arte di Dino Formaggio - pp. 182 - L. 2.000. Arte e estetica - Le arti selvagge - Il segno e la tradizione filosofica...

Segno di Umberto Eco - pp. 174 - L. 2.000. L'uomo come animale simbolico - Il segno e la tradizione filosofica...

ISEDI Istituto Editoriale Internazionale Via Paleocapa, 6 - 20121 Milano

Claudio Landi SAPPATELO PAESANI Resistenza italiana

Amerigo Clocchiatti CAMMINA FRUT «Cammina frut», cioè «regazzo», gli dice il nonno portandolo a lavorare alle quattro di mattina sui campi...

Roberto Bandiera IL PASSO DEL RENO In Italia le storie vere di proletari si possono contare sulle dita di una mano...

Vangelista editore

LA GRANDE FORZA DELLE MASSE LAVORATRICI DECISIVA NELLA LOTTA PER IMPORRE UNA SVOLTA DI RINNOVAMENTO POLITICO E SOCIALE

PER ANDARE ANCORA AVANTI

Il costante sviluppo dell'azione operaia, il rafforzamento dei sindacati, il sorgere di nuove forme di unità - Questioni nuove e concezioni limitate - Le illusioni del pansindacalismo che eludono il problema di fondo: la classe operaia non può vincere se non avanza sul terreno politico alla testa di un blocco di forze sociali con le quali garantire una nuova direzione dello Stato e della società

GLI ULTIMI cinque anni, dal '68 al '73, hanno visto il costante sviluppo dell'azione sindacale, un progressivo rafforzamento dei sindacati, un processo di superamento delle tradizionali divisioni tra le centrali sindacali, il sorgere di nuove forme di unità. Di questo processo è stata importante protagonista la nuova generazione di lavoratori entrati nell'ultimo decennio nel processo produttivo. Questi giovani hanno saputo far propria la migliore tradizione del movimento sindacale italiano, collegarsi con la parte più combattiva dei vecchi quadri ed insieme introdurre nella vita sindacale importanti elementi di rinnovamento: una forte spinta unitaria, una consapevolezza del valore della attività e della partecipazione alle decisioni dei militanti di base che ha consentito un arricchimento della vita democratica ed il sorgere anche di nuove strutture organizzative.

Nel quadro di questo imponente sviluppo dell'azione sindacale che ha avuto anche momenti esaltanti, come le grandi lotte contrattuali, si è venuta collocando la prima presa di coscienza di grandi masse di giovani lavoratori della realtà sociale della nostra epoca e delle possibilità di mutarla. E' stata una presa di coscienza che, per il modo come è avvenuta, ha avuto il pregio di avere immediatamente una chiara impronta classista, di muovere la coscienza dello sfruttamento della forza lavoro nella fabbrica, là dove più direttamente si esprime, di esaltare l'orgoglio di essere operaio, il valore dell'unità della classe operaia e della organizzazione sindacale. In certo senso si può dire che le vicende di questi anni hanno portato i giovani lavoratori a ripercorrere come individui quello che è stato il cammino più frequentemente percorso dal movimento operaio, il quale ebbe, in genere, a incamminarsi nella strada della progressiva presa di coscienza della sua funzione storica, proprio muovendo i primi passi dallo scontro di classe con la scoperta della propria natura di classe, dalla costruzione delle prime organizzazioni sindacali.

In questo senso vi è una profonda differenza, per quanto riguarda il nostro paese, tra il processo vissuto in questi anni ed il modo come ebbero ad avvicinarsi alla lotta politica i giovani lavoratori che vissero le loro prime esperienze negli anni tra il 1943 ed il 1945. Allora, ci si trovava nel vivo di una crisi storica, caratterizzata dalla seconda guerra mondiale, nel corso della quale, la disastrosa politica del fascismo aveva posto in ginocchio la nostra stessa indipendenza nazionale. Lo obiettivo immediato di lotta era scongiurare la scata mondiale del fascismo, garantire la vittoria alla grande coalizione antifascista, della quale l'URSS era parte essenziale, riconquistare in questo quadro l'indipendenza nazionale del nostro paese ed aprire una prospettiva di sviluppo democratico.

L'errore principale

Il processo degli ultimi anni, corrispondente alla diversa situazione storica, ha aperto un nuovo tipo di problemi, che non sempre siamo stati in grado di affrontare con la necessaria chiarezza. Da un lato esso ha fornito una solida coscienza di classe, che costituisce un grande punto di forza ed una importante garanzia per l'avvenire, d'altro lato ha però anche alimentato delle concezioni ristrette e limitate che si sono venute raggruppando sotto la definizione di pansindacalismo. Si tratta di un insieme di concezioni che, in realtà, pur essendo organicamente teorizzate da nessuno, hanno avuto all'interno del movimento ampia diffusione ed ancora oggi circolano, sia pure in forme attenuate rispetto ad alcuni anni fa, ed in genere sulla base di affermazioni prive di una sistematicità. Lo sostanza tutte queste posizioni muovono da un triplice ordine di illusioni: la classe operaia può da sola mutare l'assetto sociale, senza costituire intorno a sé un ampio blocco di alleanze, la lotta sindacale è lo strumento essenziale, l'organizzazione sindacale e quindi la militanza nel sindacato sono quelle che contano.

Queste illusioni muovono da un errore di fondo: ignorare che la causa della emancipazione dei lavoratori, il lungo cammino del quale ogni anno il 1° maggio valutiamo i successi e le difficoltà, non può essere vittorioso se non vince sul terreno politico, se la classe operaia non riesce a costruire sul terreno politico, un blocco di forze sociali con le quali possa garantire una nuova direzione dello Stato e della società. Le posizioni pansindacaliste si sono manifestate e si manifestano essenzialmente in negativo, nel disinteresse per la lotta e per la militanza politica, per la costruzione di un sistema di alleanze politiche della classe operaia, per l'attività e la funzione dei partiti dei lavoratori. Le origini degli errori sono complesse. Da un lato vi è un elemento di spontaneità, l'illusione, tra i giovani alla loro prima esperienza, particolarmente viva dopo le lotte e le vittorie del 1969 che si fosse trovata la strada che si trattava di percorrere per il successo e il progresso era un'illusione comprensibile, anche se proprio il '69, con le bombe di Milano e l'emergere della trama nera, avrebbe dovuto dare già chiaramente il senso del nesso esistente tra lotta sociale e politica.

Ma non vi era solo un elemento di

spontaneità. Altri elementi operavano. Vi erano le difficoltà e le divisioni del movimento comunista internazionale, anche se in parte controbilanciate dalla lotta del popolo vietnamita che ha rappresentato in questi anni un importante punto di riferimento ideale e politico, il cui valore è stato immenso, ed ha consentito di evitare che, anche in presenza di posizioni pansindacaliste, prevalsero orientamenti di un ristretto economicismo. Vi erano le difficoltà del Partito socialista, le compromissioni da parte del centro-sinistra e della unificazione socialdemocratica ed il suo faticoso recupero di un legame con le masse. Ha operato la crisi delle forze più vive del mondo cattolico, deluse dalla esperienza della Democrazia cristiana, incapace di definire un diverso terreno di impegno politico e che hanno, in larga parte, finito col ripiegare su forme di impegno sociale, contrapposto all'impegno politico, che appariva loro sterile o addirittura deteriorante. Infine ha avuto un peso negativo la campagna dei gruppi estremisti, incapaci di fornire serie prospettive di azione politica, ma particolarmente virulenti nella campagna contro le istituzioni democratiche, i partiti, e in particolare il PCI. Davanti hanno riproposto tra i lavoratori, sotto una maschera di « sinistra », i temi più vietati del qualunquismo.

Un danno serio

Il danno vi è stato, ed è stato serio. Esso ha rallentato, non impedito, un immediato maggiore impegno della gioventù operaia nella battaglia politica, così drammatica ed aspra nel corso di questi anni. Se molte forze hanno saputo superare le difficoltà di orientamento, acquisire una coscienza politica, trovare, sia pure con fatica, la propria strada e sono oggi protagonisti tra le più importanti, altre si sono attardate e autolimitate nella sola esperienza sindacale. In tal modo le forze di destra, così pericolosamente attive nel nostro paese, hanno ottenuto il risultato di ridurre il potenziale di lotta e di azione del movimento.

Certo molti di questi problemi riguardano il passato. Lo sviluppo degli avvenimenti ha reso sempre più evidente che il nodo essenziale da sciogliere è politico e riguarda la possibilità di dare una direzione nuova al paese, che ponga sulle grandi masse lavoratrici, e sia in grado di attuare quel rinnovamento politico e sociale dell'Italia che del resto, nelle grandi linee, è indicato nella parte programmatica della Costituzione repubblicana. In questo 1° maggio i lavoratori italiani possono giustamente celebrare i grandi successi che hanno conquistato, attraverso il sindacato, con la lotta, il sacrificio, colla disciplina. Sanno che anche nei mesi e negli anni avvenire un grande decisivo compito spetterà all'azione sindacale. Il sindacato è garanzia di progresso sociale e di libertà della democrazia. Ma i lavoratori vogliono andare oltre, la grande causa della loro emancipazione, per la quale già più generazioni hanno combattuto ed operato, esige che essi assumano la direzione del nostro paese, e per questo bisogna lottare e vincere sul terreno politico. Bisogna che si rafforzino i partiti dei lavoratori.

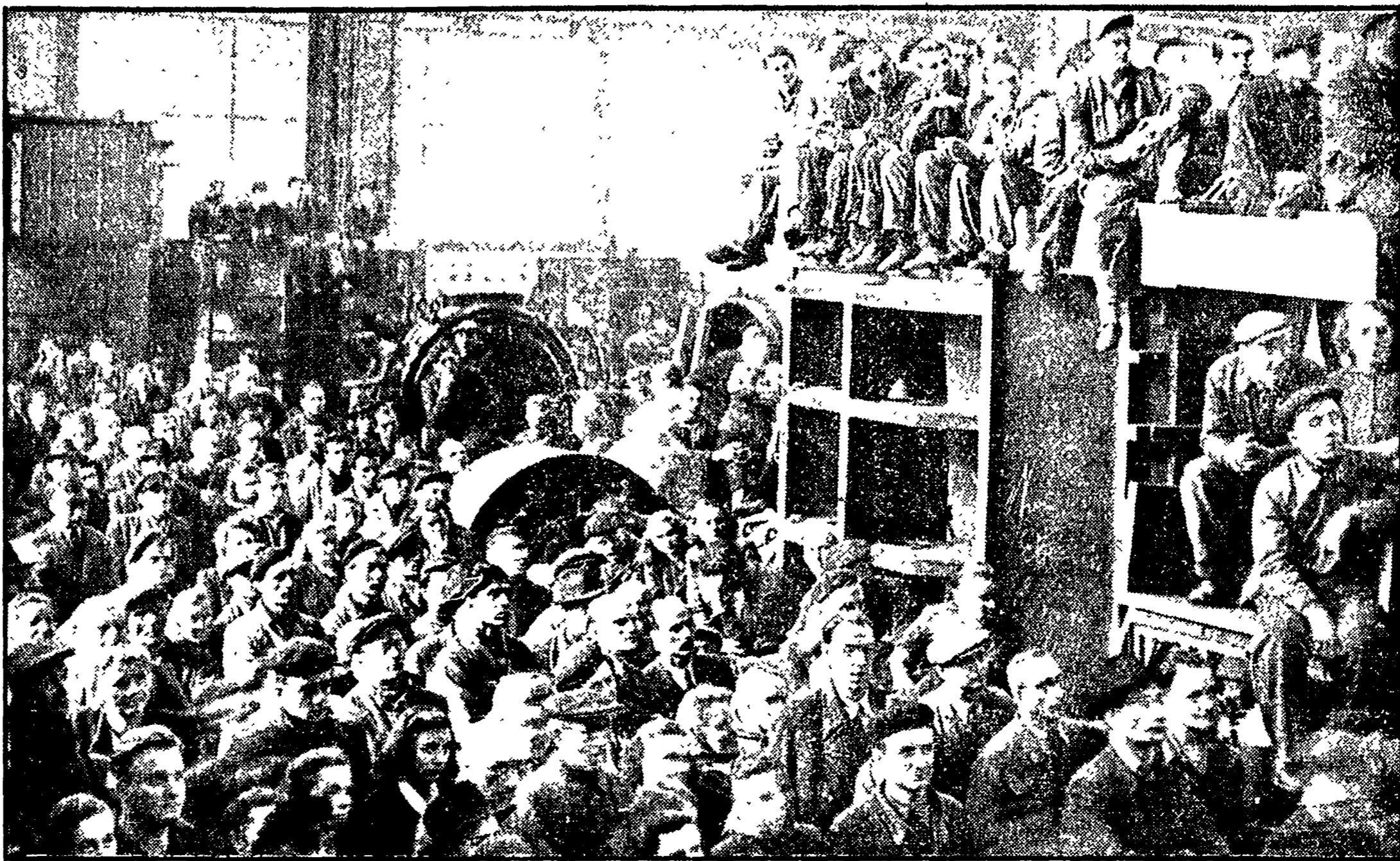
Fernando Di Giulio

Il Comune dei lavoratori

Il valore dell'accordo sottoscritto a Bologna dalle amministrazioni locali e dai sindacati sui problemi dei trasporti, della salute, della scuola - Nuovo modo di gestire il potere

Abbiamo udito nei giorni scorsi da tutti gli uomini della Resistenza e dagli esponenti delle forze politiche democratiche la riaffermazione dei principi su cui è fondato il nostro ordinamento costituzionale, e con tanta maggior energia e convinzione, quanto più si è rifatta acuta la minaccia di sovvertimento fascista. Il fascismo deve essere combattuto senza quartiere, stroncato con tutti i mezzi che la legge consente e anzi impone. Ma esiste al tempo stesso un problema che riguarda la vita, il contenuto delle istituzioni democratiche. C'è in esse quanto è necessario per accogliere le aspirazioni popolari, per dare risposte, ai bisogni, per assicurare un impiego adeguato delle grandi energie del paese?

Lo spirito della Resistenza, il senso della sua novità è stato, anche, forse soprattutto, quello di una diversa fondazione e di un nuovo modo di esercizio del potere. Fin dal Comune, cellula costitutiva dello Stato, è necessario porre in rilievo questo carattere nuovo della fondazione e dell'esercizio del potere. In questo, essenzialmente, consiste l'elemento specifico che il comunismo e i socialisti sono venuti introducendo nelle amministrazioni locali in Italia, al di là dei numerosi e certo rimarchevoli successi ottenuti nella soluzione di problemi particolari. Il maggior successo consistette precisamente nell'aver stabilito nel metodo e nella sostanza una relazione in termini di democrazia e di partecipazione con i lavoratori e con i loro programmi e obiettivi di rinnovamento. Il protocollo d'intesa sottoscritto nei



Assemblea in una fabbrica, qualche mese dopo la Liberazione.

La spallata antifascista

Dopo gli scioperi del marzo il Primo Maggio del '43 costituiti, nonostante la parzialità dei successi, una conferma della penetrazione delle idee di libertà e di pace fra le masse

C'erano stati gli scioperi del marzo, era cominciata quella fase che Roberto Battaglia ha definito del principio della fine. Ma appunto, era solo l'inizio. Mentre la classe dominante cercava affannosamente, in quella drammatica primavera del 1943, una via d'uscita che le consentisse di restare ancora a galla, magari buttando a mare Mussolini — ma il re non ne voleva ancora sapere — il regime dava ai suoi ultimi colpi di coda.

Si è discusso molto, si continuerà a discutere sul perché, dopo la grande spallata operaia di Milano e di Torino, ci sia stata una pausa pesante nell'azione popolare. Debolezza dell'antifascismo, ritardo nel suo processo unitario, fragilità della stessa organizzazione comunista nel Paese, certo. Molti dirigenti del Partito hanno anche scritto che la repressione che seguì gli scioperi non spiega tutto. Ma la repressione ci fu.

Un giovane studioso che ha avuto la pazienza di andare a guardarsi tutti i prospetti delle « manifestazioni sovversive » elaborati in quei mesi dalla direzione generale di PS, Nicola Gallarano, (vedi il suo saggio sull'ultimo numero del « Movimento di liberazione in Italia ») ha offerto cifre che risultano impressionanti. Gli individui colpiti da provvedimenti di polizia, arresti, diffide, denunce al Tribunale speciale in relazione agli scioperi di marzo sono ben 875, più altri 369 classificati antifascisti (quasi tutti sono comunisti, ma ci sono anche gravi reate per gli uomini del Partito d'azione). Questo, sino alla fine d'aprile. Con maggio-giugno, i colpiti crescono, diventano 1791 di cui 919 riconosciuti come antifascisti, mentre gli altri sono soprattutto operai, contadini, giovani, responsabili di qualche atto singolo o collettivo di protesta, in particolare col 1° maggio.

Mussolini ha sostituito il capo della polizia, nominando l'ex squadrista Clerici, ha messo il « duro » Scorza alla

segreteria del partito e minaccia anche una ripresa delle violenze squadristiche. Sono fanfaronate in parte, ma i colpi della polizia non sono uno scherzo e il PCI se ne preoccupa molto seriamente, anche con contromisure copiose. Intanto, dopo gli scioperi, l'appuntamento più vicino è il 1° maggio. Bisogna fare qualcosa, fare vivere la grande data nelle fabbriche e nelle campagne, anche se è difficile ripetere per l'occasione l'ondata del marzo.

Il gruppo dirigente comunista si è rafforzato nel suo nucleo centrale. Sono arrivati proprio verso il 20 di aprile dalla Francia, Amendola e Novella, raggiungendo a Milano Roveda, Negarville, Rina Piccolato e Roasio (che lavora molto in Emilia). A Torino c'è Massola che coordina tutto il lavoro. E' stata scoperta la tipografia clandestina dell'Unità, si perde quasi un mese prima che Cervellati e Amendola riescano ad attrezzare una nuova in Emilia. Bisogna stampare intanto al-

meno, e riprodurre su vasta scala, con tutti i mezzi un manifesto comunista per il 1° maggio. Il testo preparato a Milano viene portato da Amendola a Massola a Torino il 23 aprile.

La linea e la prospettiva che emergono dal manifesto sono chiare e non meno chiara è la coscienza che sta per abbattersi sull'Italia la catastrofe. Mentre l'Armata rossa preme ad Est, dopo le grandi vittorie dell'inverno e dell'inizio della primavera, gli eserciti anglo-americani stanno conquistando la Tunisia. La parola d'ordine è la pace separata, l'obiettivo va raggiunto con la unità e con l'azione del popolo.

I dirigenti comunisti non si sono limitati a preparare il manifesto. E' arrivata alle organizzazioni clandestine del partito una lunga circolare che dà il quadro direttivo sul che fare. Il 1° maggio deve diventare una giornata di lotta contro la guerra, « il punto di partenza per una intensa campagna per la pace separata ». E le indicazioni non mancano di fantasia organizzativa. Si punta a coinvolgere, se non in un modo, in una serie di significativi pronunciamenti, le masse sui mercati, i frequentatori del Dopolavoro, i reduci dell'Armistizio, si offrono una serie di slogan che diventano « Viva il popolo italiano », « Viva l'Unione Sovietica », « Morte ai grandi profittatori di guerra », « Tra carcere e confino è ancora prigioniero del nemico gran parte del quadro dirigente del Partito da Leccia a Scordia, da Li Causi a Scoccimarro, da Di Vittorio a Giancarlo Pajetta, da Colombi a Frausin, da Curiel a Morano, da Biolotti a Flecchia, da Cicalini a Pratalongo. Sono circa tremila uomini che animeranno e guideranno la Resistenza. La circolare raccomanda alle famiglie dei combattenti di scrivere anche a Mussolini per manifestargli la loro esecrazione (« Si capisce che queste lettere non devono essere firmate ») e insiste sulla necessità di un lavoro capillare. I dirigenti comunisti non si illudono che nelle fabbriche si possa andare al di là, per il 1° maggio, di una manifestazione dimostrativa, in particolare a Torino e a Milano: « Data la situazione che si è creata dopo i meravigliosi scioperi di marzo — si legge in quel testo — non sarà forse agevole in questi due centri promuovere fermate di lavoro nelle officine. Se si riuscirà a fare smettere il lavoro la sera del 1° maggio sarebbe già molto importante. Dove ciò non fosse possibile per l'intera officina, ma solo per qualche reparto, bisognerà farlo almeno in questi ». A Torino, dove è giunto anche Remo Scappini, il lavoro di agitazione e di propaganda è intenso. Un volontario invita i lavoratori a uscire dalle officine tra le 17 e le 19.30 (non si dimentichi che nelle fabbriche ausiliarie si fanno orari di dieci ore e a volte di più) per recarsi « tutti uniti e decisi » in Piazza Castello a manifestare « per richiedere una maggiore ragione di pane, carne e grassi, per ri-

vendicare la liberazione degli operai arrestati, la fine della guerra e la pace separata ». Non si riesce a raggiungere un obiettivo così ambizioso. Ci sono, però, alcune fermate negli stabilimenti, una bandiera rossa è esposta per qualche ora alla Fiat Grandi Motori, si effettuano scioperi parziali alla Savigliano. Ma le grandi città operaie si limitano a pochi segni di presenza « sovversiva ». E' questo l'indice migliore delle difficoltà della situazione.

Eppure, nella sua contraddittorietà, il 1° maggio del 1943 mostra alcuni caratteri in specie l'estensione del raggio di penetrazione della propaganda comunista, che ne fanno una data oltremoda indicativa di uno sviluppo. La polizia ha sequestrato una copia della circolare che abbiamo citato, e Clerici ha inviato a tutti i prefetti, i questori, gli ispettori dell'Ovra, un dispaccio urgente in cui segnalava « la pericolosità delle direttive comuniste e la necessità di prevenire e reprimere ogni eventuale loro applicazione ». Ciononostante, iscrizioni, volantini, piccole manifestazioni, vengono riscontrati da carabinieri e polizia in tutta la penisola. Il fatto nuovo, importante, è che le segnalazioni, i sequestri di volantini (stampati autonomamente da gruppi comunisti locali) interessano intere regioni.

E' però, soprattutto in Emilia che si ha il senso di una crescita notevole della presenza comunista. Qui non soltanto è massiccia la diffusione del manifesto della direzione ma circola, da Piacenza a Forlì, un volantino redatto dal « Comitato italiano per la pace e la libertà », l'organismo unitario che si è formato a Bologna tra comunisti, socialisti, democristiani, azionisti, mostrando come l'iniziativa antifascista unitaria sia già qui più avanzata che altrove. Il volantino non si limita ad auspicare la pace separata ma, rivolgendosi agli Emiliani e romagnoli, esorta gli operai a sabotare la produzione e i contadini a non consegnare i prodotti agli ammassi. Si ricordano le figure simboliche di Gramsci, Giovanni Amendola, Rosselli, Matteotti, don Minzoni: « Ci siano essi di esempio e di sprone, il loro sacrificio sia vendicato! ». In provincia di Novara e nella zona operaia del Biellese dove sono particolarmente attivi Benvenuto Santus e Guido Sola Titteto avviene un altro lancio cospicuo.

E' c'è una zona dove il 1° maggio è già davvero quel primo maggio di sangue che i documenti clandestini evocano, la Venezia Giulia, il litorale adriatico, il Friuli. In questa zona i manifesti del PCI si mischiano a quelli del Fronte di liberazione jugoslavo e i partigiani sloveni da parecchi mesi sulle montagne e nei villaggi sono in azione. Mario Lizzero, in contatto col Centro del partito, attraverso Bietolini, in particolare, è riuscito a costituire con Mario Karis e alcuni altri comunisti friulani il primo Distaccamento Garibaldi che opera nelle valli del Natissimo. Sono pochi, anzi pochissimi, quindi uomini, rispetto ai compagni sloveni che già hanno formazioni agguerrite e bersagliate da una repressione feroce. Ma sono i primi garibaldini italiani in armi contro il fascismo. Togliatti, da Mosca, è al corrente di questa alba del movimento partigiano all'estremo lembo orientale dell'Italia. Ne ha parlato in più di una delle sue conversazioni radiofoniche. Il tono dei suoi Discorsi agli italiani si fa ora più acceso, appassionato. Bisogna fare presto, bisogna combattere il fascismo con le armi in pugno. « Tra il popolo italiano — egli dice il 7 di maggio — e la tirannide mussoliniana i ponti sono rotti, l'abisso si allarga. Chi ha care le sorti del Paese deve accettare senza esitazione la sfida lanciata dai gerarchi. Anche il popolo italiano ha del piombo a sua disposizione. E' arrivato il momento che esso deve dare prova di saperlo servire ».

Il momento della lotta armata, però, non è ancora venuto, i tentativi del partito di accelerare un lavoro militare sono ancora destinati all'insuccesso. Non sarà facile creare un movimento partigiano neppure dopo l'8 settembre e ora, sotto una dittatura fascista di guerra, falliti più rabbiosa nel suo ultimo sussulto, con un'alternativa politica antifascista ancora debole e incerta sulla via dell'azione comune, con forti dislivelli nella mobilitazione della stessa avanguardia, gli sforzi in questa direzione restano sulla carta. Ma è pur significativo che dopo il 1° maggio del 1943 la prospettiva di una preparazione concreta alla lotta armata faccia dei passi innanzi. Il Centro stilò ora una nuova circolare in cui lancia la direttiva della costituzione dei Gruppi d'azione patriottica proprio i futuri Gap. Ogni gruppo deve essere composto, dice il testo redatto da Antonio Roasio, di soli tre elementi, scelti tra i più coraggiosi e i più disciplinati.

« Nell'attuale situazione di illegalità — si legge — è impossibile creare dei forti gruppi armati di antifascisti perché mancano le condizioni oggettive e soggettive. Bisogna quindi cominciare a costituire della piccola unità comunista nei primi tempi composti di soli compagni e portarli alla lotta armata e poi, a poco a poco, nella lotta allargare la loro cerchia, il loro numero, attirare i migliori e i più combattivi elementi del popolo e riuscire così ad organizzare un potente movimento armato di patriotti. Questi Gap formeranno così i quadri, l'ossatura, di un potente movimento armato popolare quando le condizioni oggettive saranno favorevoli ».

Eppure, nella sua contraddittorietà, il 1° maggio del 1943 mostra alcuni caratteri in specie l'estensione del raggio di penetrazione della propaganda comunista, che ne fanno una data oltremoda indicativa di uno sviluppo. La polizia ha sequestrato una copia della circolare che abbiamo citato, e Clerici ha inviato a tutti i prefetti, i questori, gli ispettori dell'Ovra, un dispaccio urgente in cui segnalava « la pericolosità delle direttive comuniste e la necessità di prevenire e reprimere ogni eventuale loro applicazione ». Ciononostante, iscrizioni, volantini, piccole manifestazioni, vengono riscontrati da carabinieri e polizia in tutta la penisola. Il fatto nuovo, importante, è che le segnalazioni, i sequestri di volantini (stampati autonomamente da gruppi comunisti locali) interessano intere regioni.

E' però, soprattutto in Emilia che si ha il senso di una crescita notevole della presenza comunista. Qui non soltanto è massiccia la diffusione del manifesto della direzione ma circola, da Piacenza a Forlì, un volantino redatto dal « Comitato italiano per la pace e la libertà », l'organismo unitario che si è formato a Bologna tra comunisti, socialisti, democristiani, azionisti, mostrando come l'iniziativa antifascista unitaria sia già qui più avanzata che altrove. Il volantino non si limita ad auspicare la pace separata ma, rivolgendosi agli Emiliani e romagnoli, esorta gli operai a sabotare la produzione e i contadini a non consegnare i prodotti agli ammassi. Si ricordano le figure simboliche di Gramsci, Giovanni Amendola, Rosselli, Matteotti, don Minzoni: « Ci siano essi di esempio e di sprone, il loro sacrificio sia vendicato! ». In provincia di Novara e nella zona operaia del Biellese dove sono particolarmente attivi Benvenuto Santus e Guido Sola Titteto avviene un altro lancio cospicuo.

E' c'è una zona dove il 1° maggio è già davvero quel primo maggio di sangue che i documenti clandestini evocano, la Venezia Giulia, il litorale adriatico, il Friuli. In questa zona i manifesti del PCI si mischiano a quelli del Fronte di liberazione jugoslavo e i partigiani sloveni da parecchi mesi sulle montagne e nei villaggi sono in azione. Mario Lizzero, in contatto col Centro del partito, attraverso Bietolini, in particolare, è riuscito a costituire con Mario Karis e alcuni altri comunisti friulani il primo Distaccamento Garibaldi che opera nelle valli del Natissimo. Sono pochi, anzi pochissimi, quindi uomini, rispetto ai compagni sloveni che già hanno formazioni agguerrite e bersagliate da una repressione feroce. Ma sono i primi garibaldini italiani in armi contro il fascismo. Togliatti, da Mosca, è al corrente di questa alba del movimento partigiano all'estremo lembo orientale dell'Italia. Ne ha parlato in più di una delle sue conversazioni radiofoniche. Il tono dei suoi Discorsi agli italiani si fa ora più acceso, appassionato. Bisogna fare presto, bisogna combattere il fascismo con le armi in pugno. « Tra il popolo italiano — egli dice il 7 di maggio — e la tirannide mussoliniana i ponti sono rotti, l'abisso si allarga. Chi ha care le sorti del Paese deve accettare senza esitazione la sfida lanciata dai gerarchi. Anche il popolo italiano ha del piombo a sua disposizione. E' arrivato il momento che esso deve dare prova di saperlo servire ».

Il momento della lotta armata, però, non è ancora venuto, i tentativi del partito di accelerare un lavoro militare sono ancora destinati all'insuccesso. Non sarà facile creare un movimento partigiano neppure dopo l'8 settembre e ora, sotto una dittatura fascista di guerra, falliti più rabbiosa nel suo ultimo sussulto, con un'alternativa politica antifascista ancora debole e incerta sulla via dell'azione comune, con forti dislivelli nella mobilitazione della stessa avanguardia, gli sforzi in questa direzione restano sulla carta. Ma è pur significativo che dopo il 1° maggio del 1943 la prospettiva di una preparazione concreta alla lotta armata faccia dei passi innanzi. Il Centro stilò ora una nuova circolare in cui lancia la direttiva della costituzione dei Gruppi d'azione patriottica proprio i futuri Gap. Ogni gruppo deve essere composto, dice il testo redatto da Antonio Roasio, di soli tre elementi, scelti tra i più coraggiosi e i più disciplinati.

« Nell'attuale situazione di illegalità — si legge — è impossibile creare dei forti gruppi armati di antifascisti perché mancano le condizioni oggettive e soggettive. Bisogna quindi cominciare a costituire della piccola unità comunista nei primi tempi composti di soli compagni e portarli alla lotta armata e poi, a poco a poco, nella lotta allargare la loro cerchia, il loro numero, attirare i migliori e i più combattivi elementi del popolo e riuscire così ad organizzare un potente movimento armato di patriotti. Questi Gap formeranno così i quadri, l'ossatura, di un potente movimento armato popolare quando le condizioni oggettive saranno favorevoli ».

« Nell'attuale situazione di illegalità — si legge — è impossibile creare dei forti gruppi armati di antifascisti perché mancano le condizioni oggettive e soggettive. Bisogna quindi cominciare a costituire della piccola unità comunista nei primi tempi composti di soli compagni e portarli alla lotta armata e poi, a poco a poco, nella lotta allargare la loro cerchia, il loro numero, attirare i migliori e i più combattivi elementi del popolo e riuscire così ad organizzare un potente movimento armato di patriotti. Questi Gap formeranno così i quadri, l'ossatura, di un potente movimento armato popolare quando le condizioni oggettive saranno favorevoli ».

Paolo Spriano

CGIL: LA FORZA DEI LAVORATORI PER USCIRE DALLA CRISI

Nei temi per l'8° congresso la proposta politica della Confederazione, frutto dell'esperienza unitaria - Tutto il movimento impegnato su una linea chiaramente alternativa a quella che sinora ha caratterizzato l'azione dei gruppi dominanti e del governo - Priorità alle scelte per il Mezzogiorno - Piena occupazione e sviluppo agricolo - Le riforme sociali - Il processo di unità sindacale

Pubbllichiamo ampi stralci dei temi per il dibattito congressuale della CGIL (approvati all'unanimità dal Consiglio Generale il 15 marzo 1973).

Una grave e profonda crisi pesa sulla vita economica e politica dell'Italia. La crisi è giunta ormai ad un punto tale, che il pericolo di un generale arretramento minaccia il nostro paese, se non si avanza coraggiosamente sulla via del progresso economico, sociale e politico.

Il famoso «miracolo economico» — in base al quale i gruppi dominanti pensavano di poter legittimare il loro controllo nella società — è venuto meno. La crisi è giunta ormai ad un punto tale, che il pericolo di un generale arretramento minaccia il nostro paese, se non si avanza coraggiosamente sulla via del progresso economico, sociale e politico.

che istanze di progresso umano e sociale ed alle profonde aspirazioni di emancipazione che le sono proprie. Nel trentesimo anniversario degli scoppi che tanto conobbero alla caduta della dittatura fascista, la CGIL indica i suoi militanti a proposte ai lavoratori di ogni categoria, all'intero movimento sindacale, alle forze sociali e politiche di ispirazione democratica l'esigenza assoluta di impegnare le loro migliori energie in una grande iniziativa di classe e nazionale, per dar vita ad una nuova fase di sviluppo economico, sociale e politico del nostro paese, nella quale la lotta per la piena occupazione e lo sviluppo economico, sociale e politico del nostro paese, nella quale la lotta per la piena occupazione e lo sviluppo economico, sociale e politico del nostro paese...

Nel capitolo dal congresso di Livorno (Giugno 1969) ad oggi vengono analizzate le lotte sindacali dell'ultimo quadriennio, e si prospetta il ruolo del padronato: «oltre che «l'esperienza ed i risultati conseguiti dai lavoratori sia nelle lotte contrattuali che in quelle per le riforme» senza sottrarre le difficoltà, ma con gli errori e le deviazioni. Vengono, inoltre, esaminate le notevoli esperienze unitarie del movimento sindacale che hanno permesso di contrastare la sfida politica della destra economica, di respingere il tentativo di rinuncia del padronato per caricare sulle spalle dei lavoratori e della popolazione le conseguenze della grave crisi, economica e politica, degli ultimi venti anni.

La proposta politica della CGIL frutto dell'esperienza unitaria

La condizione attuale è conseguenza di una serie di fattori interni ed internazionali. Si scontano vizi e responsabilità gravissimi dei gruppi imprenditoriali privati e pubblici, del loro disarmonico e disorganizzato sviluppo, della capacità del capitale straniero, la incapacità di prevedere e di assumere coraggiose iniziative trasformatrici, la politica di decollo industriale; la diversità di indirizzi, selezione e stimolo: vizi resi più gravi da una dilazione della Pubblica Amministrazione inadeguata alle esigenze di uno Stato moderno, e di un suo mancato impegno di fronte ad una crescente domanda di beni, di servizi collettivi e di investimenti per l'occupazione, utilizzando a questo fine tutte le risorse esistenti ed impegnando coerentemente il capitale pubblico e il potere statale nella lotta per una nuova politica economica e sociale...

La CGIL propone che tutto il movimento sindacale si impegni su una linea chiaramente alternativa a quella che ha caratterizzato sinora l'azione dei gruppi dominanti e del governo. Mentre respingiamo qualsiasi tendenza ad una politica di compromessi con le caratteristiche ambientali economiche e sociali delle aree meridionali ed insediati in piani integrati di sviluppo economico-territoriale; la iniziativa di grande parte di esso è oggi limitata a richieste di ricezione dei maggiori gruppi nelle aree industrializzate del Paese, sia dall'approccio a sbocchi meramente speculativi aperti nel Mezzogiorno stesso... UN PROGRAMMA DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

La proposta politica dell'VIII Congresso della CGIL si esprime nell'adozione di un programma di sviluppo economico e sociale, di trasformazione politica, che assicuri al Paese il pieno sviluppo economico e sociale, di rinnovato slancio delle sue energie produttive e morali, di ripresa non più costruita sul sacrificio e il superlavoro delle masse. Il movimento sindacale respinge anche l'ipotesi di una tregua sociale, destinata a eludere l'attuale situazione e ad imbavagliare la classe lavoratrice. Lo scontro con i nemici della politica unitaria deve essere mantenuto, con caratteristiche di vivacità, asprezza e continuità, se appunto si vuole perseguire in modo efficace quell'obiettivo di cambiamento che è il suo.

Priorità assoluta va alle iniziative per il Mezzogiorno e nelle aree meridionali. Alla esigenza di una generale ripresa della pressione per lo sviluppo economico e sociale nel Sud e alla proposta di procedere attraverso piani economico-urbanistici opportunamente integrati. Ciò implica di agire direttamente sulle cause di fondo e attuali, spostando il peso maggiore dell'azione e della pressione sindacale sugli aspetti strutturali. Non si può più tollerare che il problema del Sud continui ad essere riguardato sotto una dimensione storica: esso deve divenire il punto di applicazione essenziale e attuale delle migliori energie della nostra società.



Una immagine del grandioso corteo che concluse la manifestazione dei sindacati a Reggio Calabria.

Una strategia per l'azione meridionale

«L'approfondimento dei grandi supporti strutturali (assetto idrogeologico, approvvigionamento di acque, consolidamento della montagna, grandi vie di comunicazione e porti, preparazione del tessuto urbanistico indispensabile a una politica di decollo industriale); la politica di sostegno del processo di protezione del territorio agricolo, hanno privilegiato la rendita e i profitti degli agrari, ma non hanno salvato o permesso lo sviluppo delle aziende contadine. La emigrazione dei braccianti e dei contadini (verso il settore industriale, e l'estero, e verso attività terziarie in gran parte improduttive) ha raggiunto ritmi sempre più elevati. Davanti a questa situazione il padronato agrario non sa proporre altro, se non il mantenimento delle garanzie di profitti e rendite a spese della produttività generale del settore. L'ulteriore subordinazione dei lavoratori e del contadino e la loro espulsione dal processo produttivo... Scelta essenziale: incanalare gli investimenti pubblici verso le aziende agricole, con particolare attenzione per i contadini; ciò non mortifica il ruolo che possono svolgere anche le imprese capitalistiche che nel quadro del piano territoriale e di sviluppo — si impegnino a realizzare un'azione di trasformazione necessaria ad assicurare lo sviluppo della produzione e dell'occupazione, a garantire il rispetto dei diritti sindacali e legislativi conquistati dai lavoratori.

LA PIENA OCCUPAZIONE

La piena occupazione implica il superamento del modo, nel quale si sono espansi sinora consumi ed investimenti — all'interno e il loro rapporto con la parte dell'attività produttiva destinata al mercato estero. Ciò significa che il soddisfacimento crescente dei bisogni individuali primari e dei bisogni sociali e della collettività nazionale, devono guidare e stimolare uno sviluppo basato sull'espansione qualificata della domanda interna. In tale modo si punta alla effettiva inversione dell'attuale e spontaneo meccanismo di sviluppo della vita economica e sociale, finora basato sulla crescita dell'offerta di beni e di servizi communitaria e orientata dalla valutazione di strette contingenze del padronato, spesso solo immediate e puramente aziendali. Ciò tanto più che tale crescita incontra ostacoli di ordine ambientale nell'organizzazione civile della società, come controcompetitività più agguerrita e flessibile nei consumi e si tramuta in tendenza al sottoutilizzo degli impianti, delle risorse materiali e della forza lavoro...

L'ECONOMIA AGRICOLA

L'agricoltura non può essere considerata un settore residuo, passivo e assistito. Essa può e deve dare un contributo rilevante, fornire al Paese prodotti alimentari, adeguati nella quantità, nella qualità e nel prezzo, ed essere in grado di sollecitare una domanda aggiuntiva di beni industriali e di consumi sociali. La gestione capitalista dell'agricoltura e la politica agraria del governo hanno fatto fallire sotto i profitti economico, sociale e civile. L'agricoltura deve tornare in tutto sempre più incapace. «In fronte alle esigenze del Paese, un fronte unitario pauroso dell'errore naz. della CGIL e dei suoi comunisti sta per subire...

Una più efficace pressione di lotta e una più avanzata unità

Il perseguimento coerente degli obiettivi contenuti nella proposta politica generale che la CGIL avanza al suo VIII Congresso, richiede la massima tensione delle energie della classe lavoratrice per la più efficace pressione di lotta, per respingere le implicazioni della svolta a destra e fare avanzare nel paese ed a livello europeo una nuova fase di politica economica e sociale, segnata dalla volontà democratica delle masse lavoratrici e popolari...

Per una politica internazionale unitaria e antimperialistica

La CGIL, CISL e UIL concepiscono il Patto federativo anche come impegno a proteggere a livello comunitario le posizioni comuni in materia di politica economica e sociale, ma tutta la evoluzione verso la unità sindacale non può essere positivamente considerata, senza la definizione di una comune politica internazionale e la soluzione dei problemi anche organizzativi che essa comporta. La fase attuale, dopo la firma dell'armistizio nel Vietnam, è caratterizzata dallo scatenarsi della nuova tempesta monetaria, dai contrasti fra potenze capitalistiche ed essa impliciti e dall'incalzare di condizioni sempre più drammatiche nei paesi sottosviluppati o in via di industrializzazione...

LA STRATEGIA

Il processo di unità sindacale non può essere l'efficienza intesa come semplice effettuazione di azioni generali, sia pure in ambiti più ristretti. Essa richiede l'individuazione precisa di piattaforme e di contrappunti correlati con la dimensione territoriale... Il rapporto lavoratori-sindacato. L'estendersi dei processi di partecipazione e di democrazia sindacale ha consentito di migliorare considerevolmente il rapporto fra lavoratori e sindacato; malgrado ciò serie difese non possono non essere il punto di partenza per il rafforzamento dell'unità e del processo di unità sindacale; durante la conduzione delle vertenze sui grandi temi della occupazione e delle riforme. Gravi difetti di informazione e di partecipazione devono essere corretti, al da rendere il più ravvicinato possibile il momento del confronto con le autorità del governo centrale e l'altro del rapporto con le masse dei lavoratori. Un ruolo essenziale possono svolgere le assemblee di azienda specificamente costituite dal dibattito di questo tipo di problemi...

La politica organizzativa della CGIL

Le novità più rilevanti maturate sul piano organizzativo, dal VII Congresso ad oggi, riguardano il rapporto fra sindacato e lavoratori, caratterizzato dallo sviluppo impetuoso della partecipazione e dall'affermarsi di nuove strutture unitarie di base che hanno dato luogo ad un diverso modo di essere del sindacato in generale ed in particolare all'interno dei luoghi di lavoro...

Le vicende di questi anni hanno insegnato

che l'obiettivo dell'unità non può essere affidato soltanto alla fissazione di strutture ad aderenza quotidiana nel quale possono concretamente misurarsi i progressi avanzamenti. In questo modo l'unità sindacale diventa il risultato di un processo continuo. Occorre operare partendo dalla consapevolezza che nella fase attuale il movimento sindacale non è più nel fatto costituito da tre organizzazioni separate, anche se non è ancora avvenuto una sola avvertibile linea di sviluppo...

Per una politica unitaria e antimperialistica

La CGIL, CISL e UIL concepiscono il Patto federativo anche come impegno a proteggere a livello comunitario le posizioni comuni in materia di politica economica e sociale, ma tutta la evoluzione verso la unità sindacale non può essere positivamente considerata, senza la definizione di una comune politica internazionale e la soluzione dei problemi anche organizzativi che essa comporta. La fase attuale, dopo la firma dell'armistizio nel Vietnam, è caratterizzata dallo scatenarsi della nuova tempesta monetaria, dai contrasti fra potenze capitalistiche ed essa impliciti e dall'incalzare di condizioni sempre più drammatiche nei paesi sottosviluppati o in via di industrializzazione...

restando l'impegno della CGIL ad operare per un orientamento più sicuramente unitario della FSM, che consenta di contribuire al superamento degli schieramenti che oggi dividono il movimento sindacale nel mondo. «TESI B — (Considerata la necessità di inserire nel movimento sindacale dell'Europa occidentale e di qualificare i rapporti con i sindacati dei paesi socialisti):

In queste condizioni il superamento del rapporto statutario di affiliazione tra CGIL e FSM, per modificarlo in un rapporto di partecipazione della CGIL, nei suoi insieme, alle iniziative e attività dei sindacati dei paesi socialisti della stessa FSM, è una misura realistica che restituisce alla CGIL più ampie possibilità di azione sul terreno dell'impegno unitario in Italia ed in Europa...

La politica organizzativa della CGIL

Le novità più rilevanti maturate sul piano organizzativo, dal VII Congresso ad oggi, riguardano il rapporto fra sindacato e lavoratori, caratterizzato dallo sviluppo impetuoso della partecipazione e dall'affermarsi di nuove strutture unitarie di base che hanno dato luogo ad un diverso modo di essere del sindacato in generale ed in particolare all'interno dei luoghi di lavoro...

Le vicende di questi anni hanno insegnato

che l'obiettivo dell'unità non può essere affidato soltanto alla fissazione di strutture ad aderenza quotidiana nel quale possono concretamente misurarsi i progressi avanzamenti. In questo modo l'unità sindacale diventa il risultato di un processo continuo. Occorre operare partendo dalla consapevolezza che nella fase attuale il movimento sindacale non è più nel fatto costituito da tre organizzazioni separate, anche se non è ancora avvenuto una sola avvertibile linea di sviluppo...

Per una politica unitaria e antimperialistica

La CGIL, CISL e UIL concepiscono il Patto federativo anche come impegno a proteggere a livello comunitario le posizioni comuni in materia di politica economica e sociale, ma tutta la evoluzione verso la unità sindacale non può essere positivamente considerata, senza la definizione di una comune politica internazionale e la soluzione dei problemi anche organizzativi che essa comporta. La fase attuale, dopo la firma dell'armistizio nel Vietnam, è caratterizzata dallo scatenarsi della nuova tempesta monetaria, dai contrasti fra potenze capitalistiche ed essa impliciti e dall'incalzare di condizioni sempre più drammatiche nei paesi sottosviluppati o in via di industrializzazione...

La politica organizzativa della CGIL

Le novità più rilevanti maturate sul piano organizzativo, dal VII Congresso ad oggi, riguardano il rapporto fra sindacato e lavoratori, caratterizzato dallo sviluppo impetuoso della partecipazione e dall'affermarsi di nuove strutture unitarie di base che hanno dato luogo ad un diverso modo di essere del sindacato in generale ed in particolare all'interno dei luoghi di lavoro...

Le vicende di questi anni hanno insegnato

che l'obiettivo dell'unità non può essere affidato soltanto alla fissazione di strutture ad aderenza quotidiana nel quale possono concretamente misurarsi i progressi avanzamenti. In questo modo l'unità sindacale diventa il risultato di un processo continuo. Occorre operare partendo dalla consapevolezza che nella fase attuale il movimento sindacale non è più nel fatto costituito da tre organizzazioni separate, anche se non è ancora avvenuto una sola avvertibile linea di sviluppo...

restando l'impegno della CGIL ad operare per un orientamento più sicuramente unitario della FSM, che consenta di contribuire al superamento degli schieramenti che oggi dividono il movimento sindacale nel mondo. «TESI B — (Considerata la necessità di inserire nel movimento sindacale dell'Europa occidentale e di qualificare i rapporti con i sindacati dei paesi socialisti):

In queste condizioni il superamento del rapporto statutario di affiliazione tra CGIL e FSM, per modificarlo in un rapporto di partecipazione della CGIL, nei suoi insieme, alle iniziative e attività dei sindacati dei paesi socialisti della stessa FSM, è una misura realistica che restituisce alla CGIL più ampie possibilità di azione sul terreno dell'impegno unitario in Italia ed in Europa...

La politica organizzativa della CGIL

Le novità più rilevanti maturate sul piano organizzativo, dal VII Congresso ad oggi, riguardano il rapporto fra sindacato e lavoratori, caratterizzato dallo sviluppo impetuoso della partecipazione e dall'affermarsi di nuove strutture unitarie di base che hanno dato luogo ad un diverso modo di essere del sindacato in generale ed in particolare all'interno dei luoghi di lavoro...

Le vicende di questi anni hanno insegnato

che l'obiettivo dell'unità non può essere affidato soltanto alla fissazione di strutture ad aderenza quotidiana nel quale possono concretamente misurarsi i progressi avanzamenti. In questo modo l'unità sindacale diventa il risultato di un processo continuo. Occorre operare partendo dalla consapevolezza che nella fase attuale il movimento sindacale non è più nel fatto costituito da tre organizzazioni separate, anche se non è ancora avvenuto una sola avvertibile linea di sviluppo...

Per una politica unitaria e antimperialistica

La CGIL, CISL e UIL concepiscono il Patto federativo anche come impegno a proteggere a livello comunitario le posizioni comuni in materia di politica economica e sociale, ma tutta la evoluzione verso la unità sindacale non può essere positivamente considerata, senza la definizione di una comune politica internazionale e la soluzione dei problemi anche organizzativi che essa comporta. La fase attuale, dopo la firma dell'armistizio nel Vietnam, è caratterizzata dallo scatenarsi della nuova tempesta monetaria, dai contrasti fra potenze capitalistiche ed essa impliciti e dall'incalzare di condizioni sempre più drammatiche nei paesi sottosviluppati o in via di industrializzazione...

La politica organizzativa della CGIL

Le novità più rilevanti maturate sul piano organizzativo, dal VII Congresso ad oggi, riguardano il rapporto fra sindacato e lavoratori, caratterizzato dallo sviluppo impetuoso della partecipazione e dall'affermarsi di nuove strutture unitarie di base che hanno dato luogo ad un diverso modo di essere del sindacato in generale ed in particolare all'interno dei luoghi di lavoro...

Le vicende di questi anni hanno insegnato

che l'obiettivo dell'unità non può essere affidato soltanto alla fissazione di strutture ad aderenza quotidiana nel quale possono concretamente misurarsi i progressi avanzamenti. In questo modo l'unità sindacale diventa il risultato di un processo continuo. Occorre operare partendo dalla consapevolezza che nella fase attuale il movimento sindacale non è più nel fatto costituito da tre organizzazioni separate, anche se non è ancora avvenuto una sola avvertibile linea di sviluppo...



Sconfitta l'offensiva antipopolare

I lavoratori hanno battuto il tentativo dei padroni di mettere il sindacato «in ginocchio» e fare così dei contratti congiunturali. Il governo Andreotti-Malagodi punto di appoggio delle scelte padronali — Iniziative politiche di grande rilievo del sindacato: dalla proposta di Reggio Calabria, allo sciopero generale, alla grande manifestazione degli edili per la casa

Isolare la classe operaia, ricacciare indietro le conquiste dei lavoratori, bloccare la strada della lotta per l'occupazione, il Mezzogiorno, le riforme, minacciare pesantemente il diritto di sciopero, i diritti sindacali: padronato e forze conservatrici perseguono questi obiettivi con particolare caparbia a partire dal rinnovo dei contratti del 1969, quando cioè milioni di lavoratori acquistano nuova forza mentre le loro organizzazioni affrontano in modo unitario i grandi problemi di sviluppo economico e sociale del Paese. In modo particolare la «rivincita» è stata tentata con la tornata dei rinnovi contrattuali iniziata praticamente un anno fa quando lavoratori e sindacati hanno cominciato a discutere delle piattaforme rivendicative. Si voleva mettere in ginocchio il sindacato, logorare il movimento in vertenze e difficoltà. Si voleva, per dirla in poche parole, riportare il sindacato a molti anni addietro quando doveva attestarsi su lotte difensive, non ampliare il suo potere, la sua capacità di intervento, chudersi nei luoghi di lavoro. L'obiettivo, difficile ma importante, è stato raggiunto: il sindacato non si è arreso e preserverà in tutta la grande forza dei lavoratori ed hanno noi consentito l'offensiva del 1969, offensiva che, pur nella diversa situazione attuale, è continuata e continua.

L'adesione della Uil mentre la Cisl, travagliata dalla lotta inter-sindacale per il rinnovo del contratto del 1969, ha permesso il successo della Conferenza, si delinea, fin dalla fase preparatoria, nelle adesioni dei sindacati delle altre categorie, delle organizzazioni territoriali. Si trattava di verificare nel concreto una linea che il movimento sindacale si andava dando: «Lotte sociali, riforme e contratti» per lo sviluppo del Mezzogiorno; questo il tema in discussione. Si trattava di superare la debolezza ancora serena della politica dell'occupazione, di indicare la strada per dare continuità al movimento, di assumere veramente il Mezzogiorno come la grande questione nazionale irrisolta, il nodo centrale per avviare un diverso sviluppo economico e sociale. Si trattava di far assolvere alla classe operaia una funzione nazionale di sintesi: il Nord e il Sud, l'occupato e il disoccupato, l'operaio, il bracciantone, il contadino, l'artigiano, il commerciante.

fine del dicembre con la decisione di sciopero generale che verrà attuato il 1° gennaio. Il Mezzogiorno è ancora una volta il tema centrale dell'iniziativa sindacale che prosegue nei grandi e nei piccoli centri mentre si va rafforzando la lotta per i contratti anche dopo i successi del chimici (fino dall'ottobre avevano conquistato l'accordo) e degli edili (ai primi di gennaio avevano ottenuto un contratto). Un momento di questo grandioso movimento è la manifestazione dei 250.000 lavoratori a Roma. L'obiettivo contingente è il contratto dei metalmeccanici contro i quali padronato e governo giocano un pericoloso braccio di ferro. Occupazione, Mezzogiorno, riforme, sono al governo Andreotti-Malagodi sono i temi di fondo della eccezionale giornata di lotta che ha luogo nella seconda settimana di febbraio. Un altro decisivo momento sarà poi un nuovo sciopero generale a sostegno dei lavoratori in lotta per i contratti, dei braccianti che si battono per la sigla dell'accordo raggiunto con la Confagricoltura e che l'organizzazione degli agrari non vuole firmare. Il 27 febbraio si ferma l'intero paese.

La lotta dei pubblici dipendenti si salda con la riforma dello Stato

Una strategia sindacale che respinge fermamente le spinte corporative

Con l'intesa raggiunta a Palazzo Vidoni il 17 marzo scorso tra il ministro Gava per il governo e le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL, con la quale sono stati affermati alcuni principi di notevole importanza, è sembrato che dopo alcuni anni di lavoro difficile, talvolta ingrato, per introdurre una svolta nella strategia sindacale dell'impiego pubblico, si fosse finalmente approdati ad un primo traguardo destinato ad aprire una nuova fase nella vita sindacale delle grandi categorie dei dipendenti pubblici. Lo stesso governo dopo il grave cedimento, di cui si era reso responsabile alcuni mesi prima quando ha accordato all'alta dirigenza statale i notevoli aumenti, sembrava essersi messo sulla strada di recupero positivo rispetto ai gravi problemi dei settori della pubblica amministrazione e dei servizi.

di fronte alle contropinte corporative ha ripreso a tergiversare e perfino, nel caso della vertenza della scuola, ha giocato sulla divisione esistente nelle piattaforme rivendicative tra sindacati confederali e sindacati autonomi per guadagnare tempo, eludere i problemi scottanti e continuare così la politica del lasciare le cose come stanno. Questo è stato l'esito del dibattito al Senato sullo stato giuridico degli insegnanti. Pare assumere una certa consistenza la voce secondo la quale le spinte corporative indurrebbero il governo a bloccare lo stesso accordo per gli statali.

si sono aperte delle breccie in quella fitta rete di resistenze tenaci e conservatrici annidate ovunque nei centri di potere dell'alta burocrazia e di un mondo politico bene individuato e talune spinte corporative sono state efficacemente contenute e battute politicamente. Occorre rendersi conto, e ciò dovrà essere verificato nella sessione prossima del Comitato direttivo della «Federazione» che, anche nel campo dei pubblici dipendenti, una linea quasi esclusivamente basata su rivendicazioni di natura retributiva e non inquadrata in una linea di lotta per l'avvio di una riforma effettiva nella pubblica amministrazione, nella scuola, nelle strutture sanitarie e in alcuni settori del parastato e in altri fondamentali servizi ha il fatto certo perché non va alla radice dei mali che oggi travagliano la situazione di quei settori. Dei risultati più o meno consistenti sul piano retributivo, senza l'avvio delle riforme, risulteranno presto effetti e rapidamente vanificati.

Sono bastati però pochi giorni per rendersi conto che l'intesa pur positiva di Palazzo Vidoni più che un approdo era invece l'apertura di una nuova fase di una lotta che ancora non ha trovato uno sbocco risolutore. Infatti l'accordo degli statali ha determinato una serie di reazioni di tipo corporativo che ha visto in un ruolo di primo piano una serie di sindacati cosiddetti «autonomi» e alcune lotte, come quelle di lavoratori dipendenti dalle dogane, degli addetti ai traghetti dello stretto di Messina, le quali appunto perché dettate da una visione esasperata e corporativa si sono condannate all'isolamento e al fallimento. Anche se azioni che proseguono in uffici postali di alcune province sono destinate ad uguale fine.

Occorre assicurare un orientamento e un sostegno reale a categorie che si trovano ormai da tempo impegnate in vertenze che più o meno non trovano una via di uscita positiva. Si tratta in particolare del personale della scuola e delle università, dei parastatali, dei postelegrafonici e di altri. Il tema di fondo è la collocazione delle categorie dei pubblici dipendenti rispetto alla lotta per le riforme. Anche per questi lavoratori la politica delle riforme non può più limitarsi ad una proclamazione di intenzioni ma deve diventare una politica concreta e perché ciò sia, occorre che la strategia delle riforme venga calata nelle concrete realtà settoriali nelle quali queste categorie operano. Dove si è già lavorato in questo senso, e ciò non è avvenuto per molto spontaneo, ma attraverso l'impegno di forze del pubblico impiego e dei servizi più mature e consapevoli

Ho accennato a difficoltà per la riunione del Direttivo della Federazione unitaria Ci sono perché non è facile amalgamare in una linea unitaria realtà, esperienze e punti di vista assai differenziati presenti nel complesso mondo sindacale del pubblico impiego. D'altra parte non esistono alternative. O si riesce a collegare la necessaria iniziativa per migliorare il trattamento dei pubblici dipendenti e dei servizi all'azione per le riforme nei singoli settori, il cui coordinamento è affidato alla conduzione di una politica generale dello sviluppo e alla strategia complessiva delle riforme sostenuta dall'intero movimento sindacale o altrimenti ci si troverà in balia di spinte corporative che finiranno col «incrinare» la unità dei lavoratori e con il pregiudicare per un lungo periodo la possibilità di avviare una politica di riforme.

Rinaldo Scheda

Questo compresso le forze reazionarie, i fascisti che, sul Mezzogiorno, si reggono in modo particolare, avevano giocato molte delle loro carte. Le bombe ai treni dei lavoratori, la provocazione organizzata sono il senso della disperazione delle forze eversive di fronte alla grandiosa mobilitazione operaia e popolare, all'immenso corteo che doveva passare per le strade di Reggio. E' stato detto che il grande sciopero, il 24 ottobre, l'intero paese si fermava rispondendo all'appello di lotta antifascista per lo sviluppo della democrazia rivolto ai lavoratori e al popolo italiano dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil.

Si arriva alla manifestazione indetta dai sindacati degli edili a Roma per la riforma della casa, l'occupazione, lo sviluppo economico. Il 14 aprile scillano per la via della capitale 200.000 lavoratori. E' una nuova prova della forza, della combattività, della maturità del sindacato. Ora la lotta prosegue — nuovo appuntamento è la giornata di lotta per lo sviluppo dell'agricoltura — mentre il sindacato si occupa anche di quello che riguarda le sue nuove strutture, i delegati, i consigli di fabbrica, di zona. Tanta questa complessa esperienza di lotta è oggetto di importanti scadenze: il Congresso della Cgil e quello della Cisl, mentre la Uil ha già tenuto la sua assemblea. Quanto agli impegni, vanno indicate la strada per andare ancora avanti, per impegnare, nel trentesimo anniversario degli scioperi che dettero un grande contributo alla caduta del fascismo, tutte le migliori energie in grandi iniziative di classe e nazionali, per trasformare il paese e cambiare quello sviluppo economico e sociale e politico che i lavoratori, le grandi masse popolari esigono.

Alessandro Cardulli

AGRICOLTURA

Operai e contadini uniti per risolvere i gravi problemi delle campagne

Il Primo Maggio 1973 vede aggravati tutti i problemi della agricoltura: continua l'esodo di massa dalle campagne, si aggrava l'emorragia dei redditi dei contadini e dell'occupazione, aumentano i prezzi dei prodotti alimentari che siamo costretti a importare dall'estero, mentre il dissesto idrogeologico sottopone alla rovina intere zone e l'agricoltura vede sottoutilizzate tutte le proprie risorse. Gli agrari propongono al governo una linea di finanziamenti ad esclusivo vantaggio della azienda capitalistica per sostenere orientamenti coltivatori di rapina ed alti livelli di redditività, osteggiano ogni misura rivolta alla riforma dei patti agrari (ritto, colonia, mezzadria), oppongono una resistenza ingiustificata all'applicazione delle norme contrattuali e al rinnovo dei patti, ostacolano l'attuazione di un programma di investimenti teso ad irrigare ed industrializzare l'agricoltura.

l'Irrigazione e la difesa del suolo, le trasformazioni agrarie, la industrializzazione dell'agricoltura, sostenendo le aziende contadine e lo sviluppo delle forme associate, rispettando gli impegni quantitativi assunti per il Mezzogiorno, al fine di accrescere le possibilità di occupazione nelle campagne; 3) applicazione delle direttive comunitarie adeguate alla reale condizione della nostra agricoltura e modificazione dei regolamenti settoriali (cereali, coltura di ortofruttili, zootecnica, ecc.); 4) assegnazione dei fondi pubblici alle Regioni, per la realizzazione dei programmi di sviluppo zonale e per rafforzare il potere democratico dell'Istituto regionale. A sostegno di questi obiettivi il movimento sindacale è impegnato, non soltanto con la forza dei lavoratori agricoli, ma con il complesso dei lavoratori delle città e delle campagne, stimolando e appoggiando il processo di unità e di autonomia delle masse contadine. Il Primo Maggio deve essere un momento decisivo per esprimere la volontà di risolvere i problemi vecchi e nuovi dei lavoratori dei campi e dell'agricoltura. Essi deve contemporaneamente preparare una grande partecipazione unitaria di tutti i lavoratori dipendenti e dei contadini alla giornata di lotta indetta dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil per il 10 maggio. Il 1973 deve essere l'anno, nel corso del quale grandi lotte di un vasto arco di forze sociali avvino a soluzione gli annosi gravi problemi dell'agricoltura e del Mezzogiorno, nell'interesse di tutto il Paese.

Arvedo Forni
segretario confederale della CGIL

TESSILI

Per un milione di lavoratori aperto lo scontro contrattuale

Primo maggio di lotta, nel senso letterale per i lavoratori tessili dell'abbigliamento e calzaturieri. E' in corso la vertenza per il rinnovo del loro contratto di lavoro ed il 27 aprile è stata la prima, imponente lotta per un milione di lavoratori e lavoratori di questi settori. Per due anni — tra il 1971 ed il 1972 — è stata esercitata una pressione formidabile per ridurre l'occupazione in questi settori e si è dovuta condurre una lotta dura per difendere i posti di lavoro, per impedire la chiusura delle aziende. Il padronato, nella vertenza contrattuale dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e calzaturieri, ha abbandonato il confronto politico sulle pregiudiziali in tema di libertà della contrattazione aziendale e di utilizzo degli impianti, ha rinunciato alle contropiattaforme, ma sul merito delle rivendicazioni presentate. L'esito del confronto con il padronato non è affatto positivo: anzi, si è subito sviluppata una manovra padronale per distaccare lo sciopero dalla trattativa, evitare che il confronto sulla piattaforma contrattuale avvenisse sotto la pressione del movimento dei lavoratori. Lo sciopero del 27 aprile ha sventato questa manovra, al momento, ponendo con la mobilitazione reale dei lavoratori la condizione indispensabile per avere un rinnovo contrattuale che risponda alla piattaforma presentata, che sviluppi e consolidi le conquiste dei precedenti rinnovi contrattuali e le estenda sul tema del lavoro a domicilio, che si appoggia alla lotta per l'occupazione.

Sergio Garavini
segretario nazionale della Filtea-CGIL

CHIMICI

Respingere i piani di ristrutturazione portati avanti dai grandi monopoli

I lavoratori chimici festeggiano il primo maggio di quest'anno con la piena consapevolezza del ruolo esercitato nelle lotte contrattuali, aziendali e generali per affermare una linea di sviluppo economico e sociale che determini un mutamento radicale della struttura del paese. L'azione sindacale per il rinnovo del contratto del trentocimila lavoratori chimici ha consolidato con una dura lotta le conquiste del '69 riconfermando ed estendendo il diritto dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali ad intervenire sulla organizzazione del lavoro in fabbrica, quale condizione indispensabile per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e per mutare l'assetto sociale del paese. Proprio partendo da queste conquiste i lavoratori chimici sono oggi impegnati alla gestione avanzata del contratto, alla lotta per la conquista di più avanzati contratti nazionali di lavoro (in quei settori della categoria che si apprestano al rinnovo), a respingere i piani di ristrutturazione portati avanti dai grandi monopoli come la Montedison e la Pirelli, per imporre un piano della chimica che sia componente di fondo di un nuovo sviluppo economico e sociale del paese. La crescita politica della categoria assume perciò in questo primo maggio un particolare significato nel quadro della costruzione dell'unità organica e certamente il secondo congresso nazionale della FILCEA CGIL, che si terrà a Roma dal 5 all'8 maggio saprà dare un contributo importante all'avanzata del processo unitario.

Brunello Cipriani
segretario nazionale della Filcea-CGIL

METALMECCANICI

Concreta gestione del contratto e impegno per gli obiettivi sociali

Lo scontro contrattuale dei metalmeccanici, del dibattito di massa sulle scelte rivendicative concluso a Genova con l'assemblea del Consiglio di fabbrica del settembre '72, ha messo in dura lotta, alla conclusione vittoriosa dell'aprile, è stato uno dei fatti tra i decisivi di una fase tra le più impegnative e significative della battaglia sindacale e sociale del nostro Paese. La posta in gioco era grande e andava al di là dei pur rilevanti contenuti innovatori che erano alla base delle rivendicazioni avanzate. Il padronato tentava una grossa operazione: portare al livello sociale la svolta a destra realizzata sul piano politico con il governo Andreotti, colpire con i metalmeccanici l'intero movimento sindacale realizzando un recupero delle posizioni perse tra il '68 e il '72, bloccare e far arretrare l'azione del sindacato. L'attacco alla contrattazione articolata, al diritto di sciopero, al Consiglio di fabbrica, che non è stato difeso che il tentativo di colpire i punti di base sui quali appoggia la forza di un movimento sindacale, che pur tra difficoltà, è impegnato per costruire la sua unità avendo individuato il rapporto diretto e inscindibile tra lotta nella fabbrica e a livello sociale. La categoria, con l'appoggio e l'intervento diretto dell'intero movimento, ha saputo battere questo disegno. I grandi temi della condizione del lavoratore nella fabbrica (partendo dall'azione per l'applicazione pratica dei risultati contrattuali), saldati sul piano rivendicativo e delle lotte con quelli della condizione a livello di società, saranno alla base dell'iniziativa sindacale nei prossimi mesi.

Bruno Fernex
Segretario naz. della Fiom-CGIL

EDILI

Avviare a soluzione le questioni dell'occupazione e del Mezzogiorno

La manifestazione di Roma del 14 aprile dei 200 mila edili e lavoratori degli altri settori dell'industria delle costruzioni ha sicuramente rappresentato uno dei momenti più alti della lotta per le riforme e per un programmazione dell'economia con la quale sostenere ed espandere le stesse strutture democratiche del paese. Particolarmente in quest'ultima direzione la grande giornata di lotta romana svolgendosi all'indomani dell'assassinio di un agente di polizia da parte fascista ha avuto un'importanza che è stata un monito ulteriore per tutte quelle forze padronali e governative che hanno accentratosi proprio negli ultimi tempi le loro oramai scoperte mire reazionarie ed eversive. I lavoratori edili e degli altri settori dell'industria delle costruzioni sono più che mai decisi a battersi per un rinnovamento profondo del paese nella consapevolezza che si potrà superare l'attuale gravissimo quadro sociale ed economico solo nella misura in cui saranno avviati a soluzione i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno e di una condizione diversa e nuova della classe lavoratrice e delle grandi masse popolari. E' su questo piano e non altrimenti, che va ricercata e attuata l'unità sindacale e democratica per togliere spazi e ventosità a quanti intendano o intendessero attaccare o avvilire le conquiste operaie base insostituibile di ogni progresso sulla via della giustizia sociale e della libertà. I lavoratori delle costruzioni in un intreccio sempre più stretto tra realtà aziendale e sociale hanno portato e continueranno a fornire il necessario contributo per una profonda svolta della situazione italiana.

Claudio Truffi
Seg. Generale Filtea CGIL

Quando la Francia guarda alla Renault

Il « termometro » del paese: quando « qualcosa non va » tutti si domandano cosa faranno gli operai della grande fabbrica - Centomila dipendenti e 1500 miliardi di fatturato all'anno - Una gloriosa tradizione che ha fatto della fabbrica una « fortezza operaia »

Dal nostro corrispondente

PARIGI. Alle porte occidentali di Parigi, poco al di là dell'anello dei boulevards parigini, il comune di Boulogne-Billancourt è chiamato, ad ogni crisi sociale, agli onori della cronaca. E non per Boulogne, quartiere residenziale, dove la speculazione edilizia ha fatto piazza pulita della sua antica classe operaia, ma per Billancourt affacciata sulla Senna.

Boulogne è la residenza dei giovani quadri della « nuova società » tecnocratica e gollista. Billancourt è la Renault. Quando qualche cosa non va nel paese, tutti gli occhi corrono a Billancourt per vedere cosa hanno « quelli della Renault »: se stanno fermi, c'è speranza di cavarsela con poco; se si muovono, c'è sempre il pericolo che altri milioni di lavoratori si mettano in movimento con loro.

Con i suoi centomila dipendenti (di cui 39.000 a Billancourt), 1.500 miliardi di fatturato all'anno, più di un milione di veicoli prodotti, e la metà dell'export, la Regie Renault non è soltanto la prima industria metalmeccanica francese, ma è il barometro della salute sociale ed economica del paese: « quando la Renault si muove », dicono i suoi operai — « nutisce » — dicono i raffreddore.

Questa posizione di fabbrica privilegiata, questa influenza sul resto del territorio, hanno ragioni diverse: la vicinanza di una così grande concentrazione operaia al cuore di Parigi; una tradizione di lotte e di responsabilità che risale ai tempi del Fronte popolare e che ha procurato alla Renault l'appellativo di « fortezza operaia »; e, poi, fatto essenziale, la sua nazionalizzazione nel 1945, il suo passaggio dal settore privato al settore nazionale e la successiva dimostrazione che una grande industria può di tante altre essere esposta agli assalti della concorrenza internazionale, può reggere il confronto ed avere un bilancio largamente attivo anche se sottratta alla gestione privata.

Dal 1945, tutte le volte che una crisi sociale è esplosa in Francia, è quasi sempre alla Renault che essa ha preso l'avvio, ed è quasi sempre alla Renault che si è conclusa. Tutte le volte che il potere ha cercato di aprire una breccia nella classe operaia, è alla Renault che si è attaccato per prima. Ed è alla Renault di Billancourt o di Flins, che il gauchisme ha compiuto il suo tentativo di tentativi di costituirsi le organizzazioni sindacali e di trovare una base di massa che lo giustificasse socialmente e politicamente.

Nel maggio '68, l'agitazione parte dalle Università ed entra nelle officine della Sud Aviation come una ventata. Ma è soltanto il 16, quando gli scioperi investono la Renault di Flins e la grande fabbrica che la Francia si rende conto di essere entrata in un periodo di lotta dal quale, quando ne uscirà, niente sarà più come prima.

Il 27, all'alba, si comincia la prima fase del negoziato di Grenelle fra Pompidou ed i sindacati; ed è alla Renault che il segretario generale della CGT, Georges Séguy si reca per offrire agli operai i risultati della trattativa. Se quelli della Renault approvano, gli altri, bene o male, seguiranno. Ma quelli della Renault dicono che non basta: il grande fabbrica di Billancourt riprenderà il lavoro soltanto il 17 giugno. E quello sarà il segnale della fine delle ostilità. La farsa dell'azionariato operaio, lanciata da Pompidou nel '69, viene recitata in prima assoluta agli operai della Renault. Ed è ancora alla Renault, nel '70, che viene soppresso il salario orario e fatto il salario mensile, con i benefici reali che una tale riforma comporta.

Non è che lo Stato gollista abbia un atteggiamento preferenziale per gli operai della Renault; lo Stato gollista vuol fare semplicemente della Renault, l'avanguardia della « nuova società » per distruggere dal dentro la « fortezza operaia » e trasformare i lavoratori in altrettanti adepti della « terza via gollista » tra capitalismo e socialismo.

Quando Sartre, una delle vittime più illustri della grande illusione del maggio '68, prende la parola per sollecitare il potere a sollevare le masse « tradite dai sindacati e dai partiti di sinistra », è davanti ai cancelli della Renault che si presenta, convinto che basterà in sua parola per far saltare una vigilanza fatta di anni di esperienza, di lotte, di avanzate e di ritirate, come si fa saltare una serratura con una chiave falsa. Ma la serratura resiste: la « fortezza operaia » dice no al filosofo in giubbotto di cuoio che predica la guerriglia di Stato come antidoto contro i veleni della società consumistica e del rassegnato revisionismo delle sinistre sindacali e politiche.

Costruita interamente sull'isola di Seguin, al centro della Senna, e quindi imposta su un'isola artificiale, la Renault di Billancourt ha dovuto, nel dopoguerra, costruire altre fabbriche. E lo ha fatto, proprio per evitare una pericolosa concentrazione operaia, disseminando a nord, a ovest e a sud di Parigi quattro nuove fabbriche principali. Ed è proprio qui, a Boulogne-Billancourt, sulla imprevedibile isola di Seguin, nel cuore della vecchia « fortezza operaia », che il 21 marzo scorso 373 operai non specializzati del reparto per ottenere una revisione delle classificazioni, una qualifica, la fine insomma di un regime di lavoro arbitrario che « rende » paria della classe rivoluzionaria. Lo sciopero potrebbe essere un

episodio del tutto normale nella vita di una grande fabbrica; ma il fatto che si verificò alla Renault di Billancourt, col rischio di sollevare tutti gli operai non specializzati dell'industria metalmeccanica francese, fa sì che su di esso si concentri immediatamente l'interesse del padronato, del governo e del sindacato. Padronato e governo sono concordi: la direzione della Renault non deve cedere per non creare un precedente che permetterebbe a milioni di operai della stessa categoria del settore pubblico o privato di porre le stesse rivendicazioni. Ancora una volta la Renault diventa il barometro della salute nazionale e tutti gli occhi corrono a Billancourt.

Ma lo sciopero cade anche in un contesto politico del tutto nuovo, formato da una parte dalla ritrovata unità delle sinistre e dall'altra dal clima post-elettorale. Tra le promesse del padronato e governo avevano fatto nei mesi precedenti la battaglia elettorale ce n'è una che nessuno ha dimenticato: la soluzione definitiva dell'annoso problema degli operai non specializzati, la revisione delle classificazioni, la definizione di una qualifica e, insomma, l'umanizzazione delle loro condizioni di vita e di lavoro. In effetti, davanti allo sciopero dei 373 operai non qualificati del reparto presse della Renault di Billancourt, il governo di carta bianca alla direzione della fabbrica per non creare, come dicevamo, un precedente nazionale.

Notiamo, per inciso, che il 90% di questi 373 operai sono stranieri: la mano d'opera immigrata, spagnoli, portoghesi, africani, nord africani e anche italiani e che in tutta la Renault lavorano oltre 16 mila operai non qualificati provenienti da tutti i continenti. Per la direzione della Renault l'occasione è buona per alzare gli operai francesi contro quelli stranieri, per soffocare su quella forma di lavoro razzismo che consiste nel considerare gli immigrati come operai di seconda o di terza categoria, gente che viene qui « a mangiare il nostro pane », a « portare via il nostro lavoro ».

In realtà se tutti gli immigrati, anche non qualificati, decidessero di punto in bianco di lasciare il paese — ce ne sono un milione e 600 mila impiegati nelle industrie e nell'edilizia su un totale di 3 milioni impiegati sul territorio francese — la Francia potrebbe dire addio alla sua brillante espansione economica.

La prova della forza della mano d'opera immigrata è che la Renault, decisa a non cedere davanti allo sciopero dei 373, è costretta dopo dieci giorni a bloccare le catene di montaggio di Billancourt per mancanza di carrozzerie. Settemila operai addetti a queste catene si trovano costretti ad incrociare le braccia o, come si dice, « a fare il mestiere di il-cenziamento tecnico ».

Il 13 aprile direzione e sindacati firmano un accordo che è una parziale vittoria dei 373 operai non specializzati, ma la Renault non ha accettato, e anzi, ha anzi, praticamente le giornate di lavoro perdute dal settemila addetti alle catene di montaggio.

E la reazione a catena esplose: i settemila si mettono in sciopero per ottenere il pagamento integrale delle giornate perdute, gli operai non specializzati della Renault di Flins si mettono in sciopero per ottenere gli stessi vantaggi del loro compagno di Billancourt e la direzione decide la linea dura: « serrata » della fabbrica di Flins, con ventimila operai temporaneamente sul lastrico, serrata parziale a Billancourt, con altri 1.500 operai senza lavoro, riduzione degli orari di lavoro, e quindi dei salari, alla fabbrica di Le Mans.

La direzione ha un suo programma e lo espone: la trattativa sulle condizioni di lavoro degli operai non specializzati comincerà soltanto quando tutti i reparti e tutte le fabbriche del complesso avranno ripreso il lavoro. I sindacati rispondono: il lavoro riprenderà soltanto se la direzione aprirà le trattative di lavoro, comincerà il 21 marzo, dura ormai da più di un mese.

Augusto Pancaldi



Una recente manifestazione degli operai della Renault.

Tra il popolo di Cuba nella festa della libertà

Il 1° Maggio del '61 (dopo il fallito attacco controrivoluzionario di Playa Giron) nella testimonianza di Vittorio Vidali - Il discorso di Fidel Castro

Questi brani del diario di Vittorio Vidali — che si trovano all'Avana il primo maggio '61, subito dopo il fallito attacco controrivoluzionario di Playa Giron — costituiscono una preziosa testimonianza dell'entusiasmo con cui il popolo cubano seguiva il cammino verso una società socialista.

Già da ieri sera si festeggia. Il 1° Maggio veramente è cominciato alla mezzanotte. La sirena delle navi, le grida del pubblico, gli slogan lanciati dalla radio attraverso gli altoparlanti, l'innno nazionale seguito dall'innno del 26 luglio, dall'internazionale annunciano l'arrivo del grande giorno. Poi il discorso alla radio di Lazzaro Pena, il dirigente carcaiale.

Colori, luce, allegria, auguri ed abbracci un'atmosfera. Così per tutta la notte, fino all'alba della solenne giornata della prima Repubblica Socialista d'America, tutti i cuori sono pronti a celebrare l'arrivo del grande giorno. Poi il discorso alla radio di Lazzaro Pena, il dirigente carcaiale.

bianchi, mulatti, una massa variegata, sorridente, rumorosa. Tutti festeggiano la vittoria contro « Los mercenarios », che continuano ad arrendersi, contro l'imperialismo che hanno sconfitto. Festeggiano la proclamazione della prima Repubblica Socialista del mondo, annunciata, e tutti.

Tutto è simpaticamente aggressivo: parole d'ordine, canzoni, scherzi, luci, colori. Nessuno ha dormito. Nessuno si è stancato. Soldati ribelli, miliziani e miliziane, cittadini dell'Avana e dell'interno dell'isola: tutti sono in strada e nessuno ha dormito. Dicono, cantano, ridono; una vera sagra dell'allegria. La libertà è veramente una gran cosa.

I cubani erano sempre considerati indolenti, fatalisti. E bene, per quattordici ore ho visto sfilare un milione e mezzo di cubani. L'unico atto di « indisciplina » era quello — sotto un sole torrido — di avvicinarsi alle centinaia di chioschi e carretti per dissetarsi o comperare un sandwich. Ma poi, fermi sotto il sole, aspettando il turno per sfilare davanti al grandioso monumento a Martí, davanti alla tribuna presidenziale.

Dalla tribuna ho assistito allo spettacolo dei loro dirigenti, tranquilli, sereni, sotto questo sole che scotta!

Nessun incidente. Un servizio d'ordine soddisfacente; ottimo quello sanitario. Alla fine, verso le 21, il discorso di Fidel Castro che termina verso le due del mattino. Dopo aver parlato del fallito sbarco e del controrivoluzionario che affermano di essere venuti a difendere la costituzione del partito non è mai stata rispettata in quanto di più progressivo aveva, Fidel Castro proclama il carattere socialista della rivoluzione cubana.

« A coloro che ci parlano della costituzione del '40, noi rispondiamo che essa ci appare oggi vecchia e superata; noi siamo andati avanti e la costituzione è stata buona per l'epoca in cui fu promulgata (ma mal attuata), è stata completamente superata dalla nostra rivoluzione, che è una rivoluzione socialista ».

Ebbene sì, il nostro è un regime socialista. E se è qui, nei Caraibi, la colpa non è soltanto nostra. Anche Cristóbal Colón, Colombo, per esempio, è anche dei colonizzatori inglesi, dei colonizzatori spagnoli, della geografia stessa del nostro paese. Ma noi crediamo fermamente che non si può avere pieno diritto qui, con il regime sociale che il nostro popolo ha preferito e si è scelto. Che essi vivono pure con il sistema, ma fino a quando il popolo degli Stati Uniti non si stancherà (perché un giorno dovrà stancarsi) del monopolio e del loro sfruttamento? Essi affermano la presenza di un regime socialista mette in pericolo la loro sicurezza.

No, ciò che realmente mette in pericolo la sicurezza del popolo degli Stati Uniti, è la politica aggressiva dei guerrafondati statunitensi; ciò che mina la sicurezza delle famiglie e del popolo degli Stati Uniti sono gli aiuti di politica aggressiva, che disconosce la sovranità e i diritti degli altri popoli. Chi realmente sta minacciando la sicurezza del popolo degli Stati Uniti è proprio lo stesso Kennedy, con la sua politica aggressiva, che può scatenare una guerra mondiale che costerebbe la vita e decine di milioni di nordamericani.

L'annuncio della nuova società che si apre al popolo cubano viene accolto con un interminabile, compatto, festoso applauso. È notte, una notte piena di stelle, illuminata da una luna splendente. Guardo lontano su questa splendida folla, divenuta muta all'inizio del discorso, una folla di cui mi sembrava di ascoltare il respiro possente. Alla fine del discorso, un urlo immenso si levò dalla piazza: « Fidel! Fidel! Patria o morte. Venceremos! ». È il giuramento che viene pronunciato di fronte al mondo, la promessa di difendere anche a costo della vita la rivoluzione patriottica, democratica, socialista.

Saranno bene ciò che significa rivoluzione socialista: i mezzi fondamentali della produzione nelle mani del popolo, la fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Sono fieri perché hanno sconfitto l'imperialismo, nella prima battaglia tra Golla e Davide, ha vinto Davide.

La manifestazione è il miglior omaggio ai caduti di Playa Larga e Playa Girón. Anche la manifestazione è una vittoria, quella dell'Unità.

Lenin diceva che la rivoluzione sociale è una rivoluzione che rappresenta almeno il cinquanta per cento del popolo, è una rivoluzione che vincerà. Qui la donna è dappertutto; entusiasta e serena, particolarmente nelle milizie. C'è ancora disorganizzazione, indisciplina, leggerezza, improvvisazione? Tutto sarà superato nella lotta, nella produzione, educando, vigilando.

Ce se andiamo dalla piazza a piedi, stanchi e felici. È stata una grande giornata, lunga, bella, gloriosa. Un bagno di entusiasmo.

Massimo Loche

bandiere cubane, bandiere rosse, bandiere rosso-nera. Sulla facciata del « Teatro Nacional » una grande scritta: « Cuba farò d'America ». Ai piedi della tribuna: « Lavoratori di tutti i paesi, unitevi ». Tutta l'enorme piazza, da tutte le parti, in alto e in basso, piena di scritte e bandiere.

Siamo i primi a marciare, guidati dai membri del governo, dai movimenti politici e sindacali. Io porto una bandiera. Sento cantare la canzone del V° Reggimento. Qui il V° Reggimento è conosciuto come in Spagna. Mi invitano a salire sul palco presidenziale. Stringo la mano a Fidel Castro, a « Che » Guevara, a tutti. Porto ad essi il saluto affettuoso del P.C.I. una donna che è stata in prigione a Madrid mi parla di Matilde Landa. Sono commosso.

Così, tanti ragazzi, tanti gruppi di categorie. Poi l'esercito ribelle con i suoi mutilati, le milizie. Infine, carri armati, artiglieria, autoblindo. Poi ancora, i ginnasti: 20.000, che si esibiscono in esercizi, guidati da 1.500 portabandiera.

Quanta vitalità! Tanta quantità di patrioti! Tanta quantità di dirigenti, tranquilli, sereni, sotto questo sole che scotta!

Quanta vitalità! Tanta quantità di dirigenti, tranquilli, sereni, sotto questo sole che scotta!

Quanta vitalità! Tanta quantità di dirigenti, tranquilli, sereni, sotto questo sole che scotta!

Quanta vitalità! Tanta quantità di dirigenti, tranquilli, sereni, sotto questo sole che scotta!

Vittorio Vidali

La Habana, 1° maggio 1961.

EDITORI RIUNITI

Le pagine più significative della Resistenza e della lotta contro il fascismo

LONGO
Sulla via dell'insurrezione nazionale

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 384 - L. 2.500 - Attraverso i documenti politici e gli scritti sulla stampa clandestina, la prima storia della Resistenza scritta dal comandante generale delle Brigate Garibaldi e vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà.

CURIEL
Scritti 1935-1945

Biblioteca del movimento operaio italiano - 2 voll. - pp. LX-688 - L. 4.800 - Lettere, saggi, articoli: la più viva testimonianza della battaglia ideale e politica del grande dirigente e organizzatore del Fronte della gioventù.

SECCHIA
I comunisti e l'insurrezione

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 400 - L. 3.000 - La politica del PCI e degli altri partiti nella guerra partigiana: una documentazione essenziale per la storia della Resistenza.

MASSOLA
Memorie 1939-1941

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 144 - L. 1.200 - L'attività clandestina in Italia e nell'emigrazione dell'organizzatore dei grandi scioperi del marzo 1943.

BATTAGLIA-GARRITANO
Breve storia della Resistenza italiana

Lecture - pp. 238 - L. 1.000 - Una sintesi utile e rigorosa degli avvenimenti che vanno dal 25 luglio 1943 all'insurrezione nazionale.

CERVI-NICOLAI
I miei sette figli

prefazione di M. A. Manacorda - Lecture - pp. 158 - L. 700 - La vita, la lotta antifascista e il sacrificio dei sette fratelli Cervi. Un libro che ha raggiunto la tredicesima edizione e un milione di copie vendute.

KATZ
Morte a Roma

XX secolo - pp. 276 - L. 1.500 - La successione drammatica delle azioni che condussero all'eccidio delle fosse Ardeatine, nella precisa ricostruzione di un giovane studioso americano, autore di « Sabato nero ».

DE JACO
Le quattro giornate di Napoli

Lecture - pp. 324 - L. 1.200 - Una documentata rievocazione della Resistenza napoletana che ripropone il tema della partecipazione dei giovani alla lotta per la libertà e l'indipendenza del paese.

SECCHIA - FRASSATI
Storia della resistenza



La prima storia completa della guerra di liberazione in Italia, 1943-1945 - 2 volumi rilegati in balacron, 1.024 pagine; 2.000 fotografie e cartine, L. 25.000.

Vi prego inviarmi i due volumi della « Storia della Resistenza » che pagherò in contantesse al ricevimento del pacco.
 Desidero ricevere la visita di un vostro produttore per l'acquisto a rate dell'opera.
Nome

Hanoi, primo maggio dopo la vittoria

Da! nostro inviato

HANOI. Da qualche giorno le calme serate dell'estate ormai piena sono turbate dallo sferragliare dei carri armati e dal rombo dei motori dei mezzi pesanti dell'esercito che sfilano nelle strade della capitale. Ma non vi è nulla di guerresco in questi movimenti militari, semplicemente si sta preparando la festa del Primo Maggio. Al mattino presto si possono vedere anche sfilare i pionieri o gruppi di operai. Questo non sarà un Primo Maggio come gli altri per tutta la RDV, ci spiega il compagno Vu Dinh, presidente dei sindacati della capitale e membro del comitato organizzatore delle festività. « È la prima volta che possiamo celebrare la festa del lavoro senza che sul nostro suolo vi siano aggressori od occupanti stranieri ». La situazione grave che persiste al sud non permette di dare alla festa tutta l'importanza che si sarebbe potuta dare se gli accordi fossero stati rispettati da Saigon e dagli americani. « Siamo costretti anche ad essere modesti, tuttavia è necessario festeggiare la nostra grande vittoria, perciò il programma sarà ricco ». Vi sarà una parata militare, nella quale si potranno vedere molte armi moderne, ma anche molte armi tipicamente vietnamite.

Ma, non bisogna dimenticarlo, il Primo Maggio è innanzi tutto la festa del lavoro e accanto all'esercito, nella sfilata, vi saranno i lavoratori, operai, contadini, intellettuali che con cartellini e striscioni porteranno sotto gli occhi di tutti i risultati della loro lotta per la difesa e lo sviluppo della produzione. « Il problema più difficile da risolvere — spiega il compagno Vu Dinh — è quello della partecipazione, non perché manchino i volontari, ma perché sono troppi. Tutti vorrebbero essere presenti, tutti vorrebbero partecipare a questo avvenimento storico. D'altra parte i problemi di trasporto e di alloggiamento non sono troppo facili da risolvere. È vero che i cittadini di Hanoi saranno sempre lieti di accogliere gli abitanti delle province che li hanno ospitati quando si era resa necessaria l'evacuazione della capitale. Ma già le condizioni di alloggio sono difficili. Non bisogna dimenticare che solo negli ultimi 12 giorni di bombardamenti, quelli dell'ultimo crimine di attacco di Nixon, sono stati distrutti 350.000 metri quadrati di abitazione e oltre mezzo milione se si aggiungono gli edifici pubblici. Non è difficile immaginare che le difficoltà per alloggiare una 100 a 200.000 persone non saranno semplici. La classe operaia di Hanoi le risolverà visto che ha saputo risolvere problemi ben più importanti. È un'occasione importante per mostrare concretamente l'alleanza tra operai e contadini e — aggiunge ridendo il compagno Vu Dinh — malgrado le nostre spiegazioni e le nostre raccomandazioni verranno in molti... ».

Perché, chiedo, è stato scelto il Primo Maggio per celebrare la vittoria? Finora nulla di ufficiale era stato organizzato, se si esclude il « Tet », ma in quella occasione, se la gioia popolare era stata grande, nulla di speciale era stato previsto, e si pure con solennità particolare si era rimasti nell'ambito della festa tradizionale.

Per rispondere a questa domanda il compagno Vu Dinh mi parla della lunga tradizione dei sindacati vietnamiti. Nel 1929 furono costituiti i primi sindacati, la prima organizzazione sindacale del Vietnam. Durante tutto il periodo della dominazione coloniale il sindacato è sempre stato un elemento decisivo nella lotta. « La più grande manifestazione avuta ad Hanoi prima del 1945 è stata quella del Primo Maggio 1933, quando oltre 50.000 lavoratori manifestarono per la giornata lavorativa di otto ore. Allora gli operai vietnamiti erano costretti a lavorare 12 ore al giorno e anche più ». È una buona ragione per spiegare la serietà e l'importanza che si attribuisce alla festa internazionale del lavoro nel Vietnam, ma ce ne sono ancora molte. Quando nell'agosto 1945 la popolazione di Hanoi insorse contro i fascisti giapponesi e i colonialisti francesi per la milizia operaia di Hanoi, organizzata dai sindacati, che costituì il nerbo dell'azione nella resistenza, e furono ancora gli operai di Hanoi che assicurarono la difesa della capitale e il trasporto delle macchine indispensabili verso le basi sicure della resistenza.

Certamente, allora la maggioranza dei quadri del sindacato dovette cambiare la sua attività. Molti si trasformarono in istruttori politici e militari dell'esercito di liberazione. Ma non tutti. Altri, restando nella clandestinità, contribuirono a tenere in piedi l'organizzazione sindacale. Scioperi e manifestazioni accanite, non sono mancati accanto alla lotta armata. Si deve a que-

Dopo l'assassinio dell'operaio - un 1° maggio di dolore e di lotta

Le manifestazioni in Cile in un clima di tensione

Gravissima decisione della DC che invita i suoi aderenti a non partecipare alla manifestazione promossa dal sindacato unitario - E' la prima volta che questo accade

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 30. Un primo maggio di dolore e di lotta è quello che si preannuncia a celebrare i lavoratori cileni. Stasera si sono svolti i funerali dell'operaio comunista José Ricardo Ahumada, morto in seguito alla sparatoria partita dall'edificio della Direzione della Democrazia Cristiana contro una manifestazione di appoggio al governo popolare.

Il primo maggio di dolore e di lotta è quello che si preannuncia a celebrare i lavoratori cileni. Stasera si sono svolti i funerali dell'operaio comunista José Ricardo Ahumada, morto in seguito alla sparatoria partita dall'edificio della Direzione della Democrazia Cristiana contro una manifestazione di appoggio al governo popolare.

Breznev e Allende premi Lenin per la pace

MOSCA, 30. Per gli eminenti meriti conseguiti nella lotta per la salvaguardia e il rafforzamento della pace, il segretario internazionale del Pcus, Leonid Breznev, è stato decorato con il premio Lenin per la pace.

partito dopo la morte dell'operaio Ahumada. Unica loro cura è stata finora quella di sostenere che i dimostranti operai avrebbero assassinato il loro compagno, come dice il grande titolo di ieri sul giornale dc, inventando una perizia balistica che lo dimostrerebbe. E anche oggi, nonostante che debbano pubblicare una smentita degli esperti chiamati in causa, il giornale segue la stessa via.

Certo, fino a questo momento l'atteggiamento della Dc è stato solo rivolto ad aggravare la spaccatura e la polemica tra i lavoratori a tutto vantaggio della destra e dei gruppi fascisti, e di sfuggire alle sue evidenti responsabilità di partito popolare, nonostante che non poche smentite alla sua incauta versione del fatto venissero pubblicate.

da El Siglo, Castillo Velasco, conosciuta personalità democristiana, afferma tra l'altro che in Cile non solo è possibile e indispensabile per il progresso della società un dialogo tra cattolici e marxisti, ma che tra queste forze è possibile un'intesa per il lavoro comune in favore di obiettivi patriottici e di interesse nazionale quali la lotta al sottosviluppo, alla dipendenza e per il rinnovamento sociale.

Guido Vicario

Per la libertà contro la repressione franchista

Firmato al Cairo

Spagna: si muore ancora davanti alle fabbriche

Il 1° Maggio si lega quest'anno con la recente vigorosa protesta operaia e civica contro l'ultimo degli assassinii « legali » del regime a Barcellona - Un'ondata di scioperi ha scosso il Paese nel '72

Il nostro servizio

MADRID, aprile. Come nel 1885 a Chicago, si muore davanti alle fabbriche e per le vie di Spagna. Si muore per respingere le 56 ore settimanali di lavoro e i contratti firmati in bianco. In queste righe, che sono in testa al manifesto che il Pci di Spagna ha diffuso per il 1° Maggio di quest'anno, è riassunta la situazione sociale del Paese. Massimo sfruttamento da parte del capitale, che trova appoggio nell'apparato repressivo di uno Stato fascista, combattuto dai lavoratori in una lotta dolorosa si, ma indomita.

La repressione del regime franchista, continuando ad affermare che in Spagna non si condanna per « attività sindacale ». Ma tutti sanno, in Spagna e all'estero, che per i franchisti esistono solo i sindacati « legali » e tutto ciò che è al di fuori di questi è « sovversivo ». Anche reclamare il diritto alla libertà sindacale e allo sciopero è « sovversivo ».

E la « pace » di Iniesta (e di Franco) deve essere mantenuta a qualsiasi prezzo, anche con l'uccisione dell'operaio Marquez, di 29 anni. Nonostante questo i capitalisti spagnoli non sono soddisfatti perché il capo della « Guardia civil » promette che il regime franchista non è più in grado di mantenere.

Il Cairo, 30. È stato firmato al Cairo il programma di applicazione dell'accordo di cooperazione nucleare concluso lo scorso febbraio a Roma fra Italia ed Egitto. Il programma prevede la cooperazione fra i due paesi nei settori della prospezione in Egitto dei minerali nucleari, con particolare riferimento all'uranio; dell'applicazione del rullo isotopico e di fonti radioattive all'agricoltura.

Programma nucleare italo-egiziano

E' il primo del genere con un Paese arabo e il primo fra questo e un Paese della CEE

Questo programma, che copre gli anni 1973 e 1974, comprenderà studi congiunti da parte di geologi italiani ed egiziani, le cui conclusioni verranno sottoposte all'Agen nucleare per l'eventuale sfruttamento dei minerali nucleari reperiti in Egitto. Si potrebbe giungere in seguito ad una cooperazione fra l'industria propriamente detta.

Per quel che concerne l'agricoltura, verrà data particolare importanza all'esperienza italiana fatta a Prociña per la distruzione della mosca della frutta e sarà esaminata la possibilità di estendere tale sistema alla lotta contro il verme del cotone.

Nel campo della dissalazione dell'acqua di mare, gli studi congiunti riguarderanno particolarmente le applicazioni del reattore « Ciren », realizzato in Italia e ancora allo stadio di prototipo.

Drammatico incidente a Livorno

Fuga di gas investe operai: 1 morto e dieci intossicati

I lavoratori erano impegnati senza misure di sicurezza - La corsa verso l'ospedale - Domani sciopero generale di mezz'ora indetto dai sindacati

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 30. Un morto e dieci intossicati da anidride carbonica è il grave bilancio di un incidente verificatosi questo pomeriggio su una motocicletta in allestimento su una banchina del molo Mediceo del porto di Livorno. L'incidente è avvenuto alle 14,15. Un gruppo di operai del Cantiere navale erano intenti al lavoro di rifinitura della sala macchine della nave « Piave », quando si è spaccato il conduttore dell'anidride carbonica. Il micidiale veleno propagatosi immediatamente per i locali della sala macchine ha investito gli operai che vi lavoravano. Alle 15,35, a 354 metri di profondità, si sono verificati alcuni crolli alla marina militare per essere adibita al trasporto di acqua potabile nelle isole dell'arcipelago.

La prognosi delle bevande analcoliche prevede, oltre a questo processo di lavorazione, anche il trattamento di salubrità e conservazione. Questo trattamento può essere realizzato con due diversi procedimenti: a) mediante la pastorizzazione, cioè con il processo naturale che consiste nel portare la bevanda a una temperatura di circa 70 gradi; b) mediante l'aggiunta di idrossidi chimici a base di sodio che impediscono la fermentazione.

La garanzia igienica. NEL LAVAGGIO DELLE BOTTIGLIE: al fine di avere la certezza assoluta delle caratteristiche igieniche dei prodotti (acqua e bibite), IN AGGIUNTA ALL'UNIVERSALE TRATTAMENTO DI LAVAGGIO sono state inserite: UNA SECONDA LAVATRICE a tre cicli, con acqua calda, vapore, detergente e sterilizzante, e tra questa e la successiva lavatrice, UNA TERZA LAVATRICE - PER ACIDO - che lavora esclusivamente con soluzione acida ad alta concentrazione per l'asportazione e la distruzione delle residue impurità non asportate dal precedente lavaggio alcalino.

Intanto gli ambasciatori di Franco nelle capitali europee, i rappresentanti franchisti in Italia, lo stesso governo franchista, continuano ad affermare che in Spagna non si condanna per « attività sindacale ». Ma tutti sanno, in Spagna e all'estero, che per i franchisti esistono solo i sindacati « legali » e tutto ciò che è al di fuori di questi è « sovversivo ».

Giorni addietro il tenente generale Carlos Iniesta (ex comandante della « divisione azzurra » hitleriana nella Seconda Guerra Mondiale), capo della « Guardia civil » ha inaugurato una caserma a Murcia. Iniesta ha parlato davanti a un auditorio composto dai suoi uomini e dai dirigenti di cinque grandi aziende capitalistiche. Ha detto che la « Guardia civil » e le forze armate hanno il compito di mantenere la pace in modo che il progresso che le aziende rappresentano sia costante.

Per la libertà in Spagna si muore o si va in carcere, a scontare dure condanne come il carcere di Canacho e altri nove rappresentanti operai, come José María Zufiaur e altri nove sindacalisti cattolici, come Rafael Piliado e altri 16 operai e come tanti altri, comunisti socialisti, senza partito.

Questo programma, che copre gli anni 1973 e 1974, comprenderà studi congiunti da parte di geologi italiani ed egiziani, le cui conclusioni verranno sottoposte all'Agen nucleare per l'eventuale sfruttamento dei minerali nucleari reperiti in Egitto. Si potrebbe giungere in seguito ad una cooperazione fra l'industria propriamente detta.

ACQUA MINERALE APPIA

Organizzazione produttiva

Lo Stabilimento che si estende su mq. 100.000 di superficie (50.000 coperti e 50.000 per piazzali di manovra e stoccaggio) è dotato di modernissime attrezzature ed è da considerarsi tra i più moderni in campo nazionale in merito alle tecnologie applicate.

Ognuna delle sette celle di imbottigliamento dell'acqua minerale e delle bevande analcoliche si compone:

- 1) di un DEPALETTIZZATORE che smonta automaticamente le casse con le bottiglie vuote, che giungono su pedane, sui nastri trasportatori per essere avviate;
- 2) alla DECASSETTRICE che automaticamente svuota le casse sui nastri trasportatori che le avviano alla
- 3) PRIMA LAVATRICE: tre bagni ad acqua calda, detersivi e prodotti sterilizzanti. Le bottiglie così lavate, vanno automaticamente alla
- 4) LAVATRICE CON ACIDO che automaticamente lava le bottiglie con una soluzione acida ed avvia le bottiglie alla
- 5) LAVATRICE (la terza) a tre bagni con detersivo e acqua calda e risciacquo. Le bottiglie dalla Lavatrice attraverso un tunnel arrivano alla
- 6) CONTROLLO OTTICO ove quelle (frastigiate) che dovessero essere giudicate inadeguate vengono scartate dal personale addetto. Da qui le bottiglie attraverso un tunnel vanno alla
- 7) RIEMPITRICE che automaticamente riempie e chiude ermeticamente le bottiglie che a mezzo di nastri vanno ai quadri di
- 8) CONTROLLO ove il personale addetto, attraverso la luminosità del quadro stesso, scarta quelle che ritiene non idonee (frastigiate). Da qui sempre a mezzo di nastri trasportatori le bottiglie si avviano alle
- 9) ETICHETTATRICI che applicano le etichette e le avviano alla
- 10) INCASSATRICE che automaticamente provvede a collocare nelle cassette che pervengono automaticamente alla
- 11) LAVACASSE che con acqua calda e detersivo ha preventivamente lavato le casse stesse.

Localizzazione

Il grande bacino idrico dell'acqua APPIA si trova all'altezza di circa 14 chilometri della via Appia Nuova e si estende per una larghezza Est-Ovest di circa 2000 metri. Il bacino ha una zona naturale di protezione di circa 300 ettari, priva di abitazioni, corsi d'acqua, industrie e lavorazioni di alcun genere. Una grande parte rientra nel comprensorio del vasto parco dell'Appia Antica, il resto nella cosiddetta « ZONA VERDE » prevista dal P.R. di Roma.

Gli studi geologici iniziati nel 1949 hanno accertato, oltre la natura del terreno, che l'origine della falda è da attribuirsi al comprensorio dei Colli Albani - l'acqua scende alla profondità di circa 50,70 metri dal piano di campagna.

Qualità e caratteristiche dell'acqua

L'acqua che sgorga dalla sorgente è acidula, perché satura di anidride carbonica disciolta, gradevolissima, di assoluta purezza batteriologica.

Le caratteristiche terapeutiche, accertate fin dall'origine, controllate ripetutamente da istituti universitari, risiedono in special modo nella cura delle malattie dell'apparato digerente e nello svolgimento di un'azione anturica. Milioni di consumatori in questi ultimi decenni hanno avuto ampia conferma di tali qualità.

Organizzazione amministrativa

Fa capo ad un calcolatore elettronico che provvede:

- a programmare i cicli di produzione;
- a programmare il fabbisogno e consumo delle materie prime e sussidiarie;
- a programmare il carico degli autocarri;
- alla emissione delle fatture;
- alla contabilità clienti;
- alla contabilità generale.

Organizzazione delle vendite

E' noto che uno dei punti dolenti che affliggono il sistema economico italiano è rappresentato dai costi di distribuzione, per la conseguenza negativa che una mentalità ed un sistema antiquato comportano per i produttori e i consumatori.

L'Azienda ha ritenuto, nell'impostare la propria organizzazione, di puntare su una interpretazione moderna e sociale del proprio sistema di vendita, sia comprimendo i costi nei modi anzidetti, dotando l'impianto delle tecnologie più avanzate, sia stimolando la collaborazione dei dipendenti con la loro partecipazione agli utili, sia ponendosi come obiettivo la realizzazione dell'utile attraverso l'aumento massimo di una scatola ad prezzi competitivi.

Questa impostazione ha dovuto superare le vischiosità di un notevole numero di grossisti abbarbicati al superlucro, e concepire la propria funzione, che intendevano continuare a perseguire un compenso sempre più elevato per un sempre minore volume di vendita. L'Azienda ha potuto superare questo ostacolo istituendo una vasta rete di punti di vendita (magazzini, negozi, gestiti in zone nevralgiche) che hanno determinato da una parte la diminuzione dei costi al dettaglio e dall'altra hanno costruito una parte dei grossisti ad uscire dalla loro mentalità e ad allinearsi alle necessità del settore.

Questo moderno ed aggiornato tipo di organizzazione ha creato un ponte tra l'industria e la moderna struttura di distribuzione (grossisti modernamente attrezzati, gruppi di acquisto, supermercati ecc.) mentre ha assolto in modo encomiabile un'importante azione cameraticcia nei confronti di gran parte delle aziende del settore.

Da questo contrasto di indirizzi e quindi di interessi era fatale che scaturissero episodi di guerra commerciale e l'APPIA, come i lettori ricorderanno, l'estate scorsa è stata al centro di una di queste battaglie.

La garanzia igienica

NEL LAVAGGIO DELLE BOTTIGLIE: al fine di avere la certezza assoluta delle caratteristiche igieniche dei prodotti (acqua e bibite), IN AGGIUNTA ALL'UNIVERSALE TRATTAMENTO DI LAVAGGIO sono state inserite: UNA SECONDA LAVATRICE a tre cicli, con acqua calda, vapore, detergente e sterilizzante, e tra questa e la successiva lavatrice, UNA TERZA LAVATRICE - PER ACIDO - che lavora esclusivamente con soluzione acida ad alta concentrazione per l'asportazione e la distruzione delle residue impurità non asportate dal precedente lavaggio alcalino.

Nell'ambiente del lavoro

OZONIZZAZIONE DEI SALONI D'IMBOTTIGLIAMENTO. Al fine di rendere asettiche le sale d'imbottigliamento, è stato provveduto alla erogazione di aria ozonizzata proveniente da un grande impianto centralizzato.

TRATTAMENTO CONFRAGGI ULTRAVIOLETTI - I tunnel di scorrimento delle bottiglie sono sottoposti all'azione dei raggi ultravioletti.

LABORATORIO CHIMICO BATTERIOLOGICO - Modernamente e adeguatamente attrezzato per il controllo della produzione in tutte le sue fasi. Il laboratorio è condotto da tecnici e diretto da professionisti di sicura fama.

Trattamento acque di scarico

E' in fase di ultimazione un grandioso impianto per la depurazione delle acque di scarico, le cui vasche di raccolta hanno una capacità di oltre 4.000 mc., tre grandi ossigenatori galleggianti, impianti automatici di addizione. L'impianto funzionerà in tutte le sue fasi automaticamente.

Si trattava, nel caso specifico, di una scatola ad prezzi competitivi.

Questa impostazione ha dovuto superare le vischiosità di un notevole numero di grossisti abbarbicati al superlucro, e concepire la propria funzione, che intendevano continuare a perseguire un compenso sempre più elevato per un sempre minore volume di vendita. L'Azienda ha potuto superare questo ostacolo istituendo una vasta rete di punti di vendita (magazzini, negozi, gestiti in zone nevralgiche) che hanno determinato da una parte la diminuzione dei costi al dettaglio e dall'altra hanno costruito una parte dei grossisti ad uscire dalla loro mentalità e ad allinearsi alle necessità del settore.

Questo moderno ed aggiornato tipo di organizzazione ha creato un ponte tra l'industria e la moderna struttura di distribuzione (grossisti modernamente attrezzati, gruppi di acquisto, supermercati ecc.) mentre ha assolto in modo encomiabile un'importante azione cameraticcia nei confronti di gran parte delle aziende del settore.

Da questo contrasto di indirizzi e quindi di interessi era fatale che scaturissero episodi di guerra commerciale e l'APPIA, come i lettori ricorderanno, l'estate scorsa è stata al centro di una di queste battaglie.

Ciò che si può aggiungere su questo Azienda è che per la sua felice ubicazione, la modernissima attrezzatura tecnica, la visione sociale e contemporaneamente realistica del mercato, ne fanno una delle più aggiornate e importanti della Regione ed in campo nazionale.

Le indagini ad una svolta dopo l'arresto del fascista Lampis?

Un importante sopralluogo nella casa della strage di Primavalle

Pesanti interrogativi sulla meccanica dell'incendio che costò la vita ai fratelli Mattei - L'esponente missino arrestato protegge qualcuno? - Ancora interrogata Anna Schiavoncin - Nelle prossime ore sarà sentito dal giudice anche Achille Lollo

L'inchiesta sul delitto di Primavalle è entrata in una fase nuova: la svolta impressa dall'arresto del missino Lampis, per testimonianza recente, e dallo scagionamento del giovane Marino Sorrentino che era stato accusato solo sulla base di una tesi sostenuta dalla squadra politica della procura romana, in queste ultime ore viene sostenuta da nuovi importanti elementi.

In questa sede si è frantumata: potrebbe essere stato il fuoco a farla scoppiare, ma potrebbe essere stata anche un'altra ragione. Si tratta di un accertamento molto importante proprio al fine di una possibile determinazione, come abbiamo scritto prima, dei tempi necessari a chi avesse voluto far passare del liquido tra la stessa soglietta e la mediatrice. Questo accertamento risulta in parte violato, come hanno sottolineato ieri sera durante il sopralluogo tutti gli avvocati presenti, dal fatto che esso interviene a distanza di molti giorni dal fatto e quando nell'appartamento (dove è stato trovato addirittura un mazzo di fiori collocato da mano ignota) sono entrate molte persone e non tutte addette ai lavori. Questo sopralluogo e la successiva perizia sarebbero dovute avvenire nelle ore immediatamente successive al tragico rogo: non avere ottemperato a questa elementare incombenza è una grave mancanza per coloro, in primo luogo la polizia, che hanno condotto la prima fase delle indagini.

Dall'on. Saccucci a Clemente Graziani chi sono gli imputati nel processo

«ORDINE NUOVO»: VIVAIO E RISERVA PER ALIMENTARE LO SQUADRISMO MSI

Il dibattimento contro i 42 accusati di ricostruzione del partito fascista è l'occasione per smascherare disegni e ambienti più vasti - Gli uomini, i documenti e le teorie che legano il gruppo ai dirigenti del MSI - Occorre cancellare la vergogna di quelle sentenze assolutorie che obiettivamente hanno appoggiato la strategia della tensione - Il severo richiamo alla Costituzione e al rispetto della legge contro il neofascismo



Il missino Saccucci a una manifestazione insieme con il generale Fratellini

Il processo che vedrà alla sbarra, dal 25 maggio prossimo, davanti al tribunale di Roma quarantadue squadristi del «Ordine Nuovo», guidati dal deputato missino Sandro Saccucci, tutti accusati di tentata ricostituzione del partito fascista può rappresentare un momento importante nella lotta contro i complotti neri. Può infatti diventare un'occasione per chiarire tutti gli agganci e le protezioni che hanno sempre agevolato l'opera di questi squadristi e rivelare i profondi legami che avviano questi ultimi al MSI a dispetto dei tentativi (timidi e solo a parole) di Almirante di sciogliere le sue responsabilità da quelle di questi personaggi.

Il mantenimento di una serie di contatti con organizzazioni eversive nazifasciste in tutta Europa, evitando di esporre prettamente capofila del MSI.

Bomba militare rinvenuta da bambini a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 30 Una bomba militare da esercitazione è stata rinvenuta oggi pomeriggio in località Fonti Mellissi da alcuni bambini: l'ordigno, munito di elica del tipo di quelli usati con i lanciombombe, è stato buttato in una zona frequentata da bambini e ragazzi, in vicinanza di un istituto per bambini spastici.

Arrestato il responsabile dei giovani neofascisti

COSENZA, 30 Il responsabile provinciale del Fronte della gioventù della organizzazione giovanile del partito neofascista, è stato arrestato sabato scorso a Cosenza perché ritenuto responsabile della sparatoria avvenuta sabato sera nella centralissima arteria di Corso Mazzini, a pochi metri dalla federazione provinciale del nostro partito. Si tratta dello studente universitario Ferdinando Perri il quale in passato molte volte si era reso protagonista, alla testa di squadre fasciste, di aggressioni e di pestaggi.

In carcere un estremista di destra di Todì

PERUGIA, 30. Proseguono le indagini del carabinieri per identificare gli autori delle infami provocazioni fasciste succedutesi nei giorni scorsi nel capoluogo umbro. Come è noto alcuni fascisti e le auto sulle quali viaggiavano sono stati individuati da cittadini e denunciati alla magistratura. Per le scritte nazifasciste dell'altra notte, oggi intanto i carabinieri hanno fermato un giovane notoriamente legato agli ambienti di destra.

Perugia: un fermo per le scritte fasciste

Sequestrata la pistola di uno dei teppisti sparatori. I carabinieri hanno sequestrato la pistola di uno dei tre e si accingono, con il proletariato che è stato recuperato e consegnato alla magistratura, ad effettuare una perizia ballistica. La città, intanto, attende che gli autori delle infami provocazioni - che in ogni ambiente democratico hanno suscitato sdegno profondo - vengano puniti.

Advertisement for Sony TC-85 cassette recorder featuring the text 'LA QUALITÀ SONY è nel TC-85...', 'Bau Bau!', 'IL FEDELISSIMO TC-85 registra-riproduce cancella', and 'RICHIEDETE IL TC-85 PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI'.

4 richieste di autorizzazione a procedere contro Ciccio Franco

Il ministro della giustizia Gonella ha trasmesso al Senato quattro richieste di autorizzazione a procedere presentate dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria contro il senatore missino Ciccio Franco.

Le indagini a Milano e a Genova continuano a far luce sui retroscena del complotto nero

Arrestati altri sette fascisti In galera un superteste del MSI

Dieci ordini di cattura ma tre personaggi sono latitanti — La vana operazione di sganciamento di Almirante ha provocato l'immediata reazione degli indiziati che vuotano il sacco facendo i nomi degli ispiratori e dei mandanti

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Dagli esecutori ai mandanti. Deputato all'opportunità di chiedere alle Camere l'autorizzazione a procedere contro parlamentari del MSI hanno deciso oggi il procuratore generale Salvatore Paulusu e il sostituto Guido Viola.

Altri dieci ordini di cattura sono stati emessi, oggi contro altrettanti fascisti. Sette sono stati eseguiti. Gli altri tre incriminati sono per ora uccel di bosco. Il personaggio più importante finito a San Vittore è il cosiddetto «superteste» Sergio Frittoli, un attivista missino, molto vicino al federale Servello, entrato stasera nell'ufficio di Viola in veste di testimone e tradito, come è stato accertato dall'interrogatorio, in carcere per reticenza. Con la sua incarcerazione è la versione ufficiale del MSI che subisce un miserevole tradimento. Gli altri nove ordini di cattura sono stati spiccati per radunata sediziosa e resistenza. I fascisti sono accusati di aver preso parte ad una riunione di un gruppo di «giovedi neri», culminata nell'assassinio dell'agente Antonio Marino. Ecco i nomi degli arrestati: Alberto Stabili, Romano La Russa, Giorgio Muggiani, Cesare Ferri, Amedeo Langella e Mario Di Giovanni. I due che sono riusciti a sfuggire alla cattura, già indiziati nei giorni scorsi, sono Cristiano Rosati Fracastelli e Gaetano La Scala. Il nome del decimo fascista, nei confronti del quale è stato emesso un ordine di cattura non è noto. Fra i nuovi arrestati almeno quattro (La Russa, il Muggiani, lo Stabili e il Frittoli) sono attivisti del MSI.

Romano La Russa, figlio del senatore missino Antonio, è il fratello di Ignazio, segretario provinciale del sedicente «Fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile del MSI, indiziato giorni fa per lo stesso reato. Giorgio Muggiani, 47 anni, è stato segretario del «Comitato Tricolore», una delle organizzazioni fiancheggiatrici del MSI. Durante la repubblicana di Salò, militò nella legione titida della Guardia nazionale repubblicana e successivamente nella divisione «Etna». È un militante del MSI, molto legato al federale Agostino Servello. Lo Stabili è un attivista del cosiddetto «Fronte della gioventù».

Amedeo Langella, Cesare Ferri e Mario Di Giovanni, fanno parte dell'organizzazione fascista «Avanguardia nazionale». Il Langella ha 24 anni. Venne arrestato il 22 maggio 1970, dopo le violente seguite a un comizio di Almirante. Ha fatto parte del «Comitato Tricolore» del liceo «Einstein». Nel gennaio del 1971 fu protagonista di un'altra provocazione: minacciò alcuni studenti con un coltello. Cesare Ferri, 22 anni, amico di Nico Azzi, partecipò il 12 gennaio di quest'anno ad una aggressione al liceo «Verri», assieme ad altri noti teppisti. Viene indicato anche fra i collaboratori del periodico fascista «Lotta nazionale», diretto da Gian Luigi Radice.

Elementi importanti, se non addirittura decisivi per risalire ai mandanti, sono già stati acquisiti dai magistrati di Milano e di Genova, i quali hanno già stabilito lo stretto rapporto esistente fra il fallito attentato al treno e l'assassinio del poliziotto. Il dott. Viola si è recato presto, stamattina, a San Vittore. Ha interrogato Marco Petriccione e poi è tornato al palazzo di giustizia per conferire con il procuratore generale. Nel pomeriggio ha cominciato l'interrogatorio dei testi. Fra un interrogatorio e l'altro il magistrato ha anche assistito alla perquisizione della Mercedes nera di De Andreis, presente l'avv. Benito Bollati. Ma la maggior parte del tempo è stata dedicata al cosiddetto «superteste», il missino che avrebbe detto ai Radice i nomi degli esecutori materiali del delitto. E come faceva a saperlo? Questa deve essere stata la prima domanda del magistrato e la risposta non deve essere stata soddisfacente. Come si ricorderà la versione ufficiale del MSI, fornita dal senatore Nencioni, era questa: il Frittoli si sarebbe incontrato subito dopo l'assassinio dell'agente con il Radice,

casualmente». Lo avrebbe messo al corrente dei fatti, il Radice avrebbe subito telefonato al Frittoli il quale gli avrebbe immediatamente ordinato di informare il capo dell'ufficio politico della questura.

Ma le cose evidentemente non stanno così, tanto è vero che il Frittoli è finito in galera. In realtà la decisione di far telefonare alla polizia il prete dopo convulso e acceso dibattito, dallo stesso segretario nazionale del partito. Non tutti furono d'accordo e per questo dovette intervenire Almirante in persona. Né tutti i dirigenti missini sono d'accordo ora sull'opera di sganciamento (e meno ancora lo saranno ora dopo l'arresto del Frittoli), tanto è vero che Almirante, nel suo discorso di sabato alla direzione, è giunto a minacciare addirittura dimissioni da segretario, qualora i suoi ordini non vengano eseguiti a puntino anche dai non pochi recalcitranti. In ogni caso, i missini e i Fritoli, per essi, hanno potuto fare i nomi del Lol e del Murelli semplicemente perché il cosiddetto «prima» e perché erano perfettamente informati di tutto. Il Frittoli, che è stato responsabile dei quadri dell'organizzazione giovanile del MSI, dovrà fornire spiegazioni un po' meno semplicistiche al magistrato. Dovrà dire, per esempio, perché è scappato anticipatamente informato che durante gli scontri sarebbero state scagliate delle bombe, non avvistò la polizia. Dovrà spiegare come mai il suo zelo legalitario esplose solo dopo il delitto. La versione che il Frittoli oggi ha continuato a scodellare è proterea e difatti è finita in prigione per reticenza. In ogni caso, tuttavia, un punto è illuminante: l'ammissione che i missini conoscevano tutto in anticipo. Il Frittoli assume già, quindi, la veste del maggiore accusatore del suo partito. L'assunto obiettivo, naturalmente, è domani (verrà interrogato a San Vittore nel pomeriggio) continuerà a scagionare il MSI, addossandosi tutta la responsabilità. Il suo arresto ha mandato all'aria tutti le sedicenti proclamate intenzioni legalitarie del MSI.

Con i nuovi arresti, ora a San Vittore si trovano 17 fascisti di cui cinque sicuramente iscritti al MSI. Siamo ancora nella sfera dei pesci piccoli, anche se nella rete sono già caduti personaggi come il De Andreis, il Muggiani e il Frittoli. Dagli squadristi, comunque, è già partito il tiro contro i mandanti (uno di essi, fra l'altro, avrebbe fatto il nome del segretario del «Fronte della gioventù», dove Flavio Carretta) ed è in questa direzione che si deve ora procedere con la necessaria e doverosa fermezza.

Di tale necessità, come si è detto, sembra siano convinti anche i magistrati. Una autorevole conferma, sia pure in forma non esplicita, è venuta dal Procuratore generale durante un incontro con i giornalisti. Alla domanda se scarterà la richiesta di autorizzazioni a procedere contro parlamentari del MSI, il dott. Paulusu ha risposto: «Tutto può succedere in questa faccenda. Sono cose che possono anche verificarsi». Paulusu ha poi detto di essere completamente d'accordo con le affermazioni di intrinseco antifascismo espresse recentemente dal Capo dello Stato e dal presidente della Corte Costituzionale. «Condivido in pieno — egli ha detto — lo spirito e la sostanza delle interviste, in quanto la legge Scelba è traduzione in legge di un principio sancito dalla Costituzione che vieta la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. «Presso questa Procura — ha proseguito il magistrato — esistono già molti elementi che possono far ravvivare la ricostituzione del partito fascista. Vi ricordo che esiste una autorizzazione a procedere contro il segretario del MSI Giorgio Almirante (fu

avanzata un anno fa dal compianto Procuratore generale Bianchi D'Espinoso. Ndr), per la quale il parlamento non ha ancora dato una risposta. Esiste poi una istruttoria presso il giudice Corbetta, che riguarda proprio uno dei nomi venuti fuori, in questi giorni, sui giornali». Si tratta del deputato Petronio, non ancora parlamentare quando venne avviata l'inchiesta.

Un'altra importante affermazione è stata fatta, a questo punto, dal Procuratore Generale. Alla domanda se l'assassinio dell'agente Marino possa rientrare nel quadro degli episodi che consentono di ravvisare la ricostituzione del partito fascista, il dott. Paulusu ha detto che, attraverso le indagini in corso, si può arrivare a una tale conclusione. Parlando successivamente con il dott. Viola, ci è parso di capire che l'inchiesta sarà formalizzata forse fra qualche giorno o forse nella prossima settimana. La prima richiesta che il dott. Viola avanzerà al giudice istruttore dovrebbe riguardare, per l'appunto, l'autorizzazione a procedere contro parlamentari del MSI.

Ibio Paolucci

Nestore Crocesi Indiziato di reato

Nel corso della notte abbiamo appreso che anche un altro notissimo dirigente del MSI, Nestore Crocesi, è stato indiziato di reato. L'accusa sarebbe di radunata sediziosa e resistenza: sarebbe inoltre indicato come uno dei promotori e organizzatori degli scontri del 12 aprile. Il magistrato, tuttavia, almeno per il momento, non avrebbe emesso l'ordine di cattura.

LA RIVISTA DEI BOMBARDIERI NERI

la fenice

**LA MAFIA DEL POTERE
I PARTITI!**

RAUTI
Come
BORGHESI

**PER L'ORDINE
contro la sovversione
COMPATTI CON
LA DESTRA NAZIONALE**

Votate MSI

Anche sulla «Fenice» palesi gli stretti legami col MSI

Si è parlato dei legami esistenti fra lo squadrista latitante Giancarlo Roggnoni, indicato come l'ideatore e l'organizzatore dell'attentato eseguito da Nico Azzi al direttissimo Torino-Roma, e il Msi-Destra Nazionale. Le foto che pubblichiamo costituiscono una prova inconfutabile di quanto affermato. Sono due pagine di «La Fenice», il periodico definito di «cultura politica» del quale il Roggnoni è il direttore.

Nell'editoriale del 15 marzo 1972, a un mese e mezzo dalle elezioni politiche, si può leggere una difesa avvisata del caporione fascista Pino Rauti, allora in galera per i suoi legami con Freda e Ventura e le torbide vicende della strage di Piazza Fontana. Nello stesso articolo c'è una sorta di «pianto del cocodrillo» per gli attacchi sacrosanti contro il Msi portati avanti dalle forze democratiche fin dai tempi del tentato colpo di stato del principe nero Valerio Borghese. L'editoriale definisce queste accuse prive di fon-

Grossi nomi di finanziatori per i terroristi del treno?

Matrici di assegni e riferimenti a istituti di credito tra il materiale sequestrato dal magistrato genovese a Milano — Elementi su altri «precisi piani» che dovrebbero essere attuati entro breve tempo — Con Azzi e Marzorati un terzo attentatore sul direttissimo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30. È attesa a Genova, nei prossimi giorni, una nuova puntata del sostituto procuratore milanese dottor Guido Viola. Era già noto che egli aveva il programma un interrogatorio del diciannovenne Mauro Marzorati da far seguire a quello di Nico Azzi, il «bombarone» del direttissimo Torino-Roma. L'interrogatorio di Marzorati, era già in programma ma gli ultimi accertamenti impongono anche l'interrogatorio del tipografo Francesco De Min, poiché tanto il Marzorati che il De Min, che lo stesso latitante Giancarlo Roggnoni rivelavano presenti all'adunata missina in piazza Tricolore a Milano. Dal canto suo il magistrato genovese dott. Fabio Barile sta esaminando il materiale sequestrato a Milano nell'abitazione e nel negozio della moglie di Roggnoni, Anna Cavagnoli, e presso l'ex-candidata missina Diana Gobbi. Stamatina il dottor Barile sarebbe stato visto esaminare attentamente e poi ritagliare assieme ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria un brano del *Corriere della Sera*. Lo scritto in questione riguarderebbe una frase testuale del rapporto pronunciato dal segretario nazionale del MSI, Almirante, alla direzione del suo partito.

Si tratterebbe della frase seguente: «Confermando la nostra solenne dislocazione politica e morale nei confronti di tutti i gruppi extraparlamentari, mettiamo formalmente in mora il governo, e per esso il ministro dell'Interno e tutte le autorità che ne dipendono, affinché agiscano con semplicità e rapidità in questa direzione prima che altre scagure piombino sul capo del popolo italiano». Le indiscrezioni vogliono che il dott. Barile intenda esaminare il testo della minaccia del segretario del MSI nel contesto della documentazione che è in suo possesso sui mandanti del complotto fascista.

Sembra però che il magistrato genovese stia in possesso di altra documentazione sul vasto e ramificato piano eversivo e la minaccia di Almirante relativa ad altre «sicurezze» politiche, potrebbe collegata dal magistrato di Genova a certe segnalazioni a proposito di altri «precisi piani» che dovrebbero essere attuati entro un mese.

Oggi circolava anche il nome di un altro grosso esponente del MSI di Milano, attorno al quale ruoterebbero anche i nomi di diversi finanziatori. Siamo sempre a livello di indiscrezioni, di voci, difficili da appurare sul piano concreto, tuttavia ciò non può che richiamare l'attenzione sulla più stretta vigilanza tutte le forze antifasciste democratiche italiane.

In questi giorni il magistrato inquirente genovese, dottor Barile ha sospeso i suoi interrogatori in carcere proprio per approfondire l'esame della documentazione in suo possesso sui veri mandanti del complotto fascista. Da altra parte, Marzorati ha confessato, Azzi ha confessato, Roggnoni è ancora latitante (è vivo ed è in Italia: oggi avrebbe telefonato alla moglie, usando la teleselezione).

Unico a non confessare tra i detenuti nel carcere di Genova, è finora il tipografo Francesco De Min. Costui ripete di appartenere ad un gruppo politico di destra diverso da «La Fenice»: sarebbe «Lotta di popolo». Ribadisce la sua coerenza dei sanbailini, precisando che si tratta di amici personali.

In casa di Roggnoni — dove come è noto, venne discusso il piano della strage al treno e anche costruito l'ordigno esplosivo — lui sarebbe passato per caso e, mentre gli altri parlavano, lui assaggiava un bicchierino di Vermuth senza prestare orecchio ai discorsi degli amici.

Ma proprio Azzi, nella sua confessione, avrebbe esclamato: «De Min aveva lo stesso complotto di Giancarlo Roggnoni. Il primo ci accompagnò in auto a Pavia e acquistò i biglietti ferroviari per Santa Margherita Ligure. De Min

doveva trovarsi a Pavia al nostro ritorno lasciando sul posto le prove che dovevano attribuire l'attentato al gruppo pavese di «Lotta continua». Nella riunione in casa di Roggnoni De Min non aveva in bocca un bicchierino, ma il filo elettrico che strappava coi denti per poi collegarlo, come ha fatto, alle due cariche di tritolo».

L'ordine che ferì Azzi dentro la toilette del treno, ha mandato per ora all'aria il piano del complotto fascista, ma non è cessato il pericolo di un ritorno al terrorismo dinamitardo, anzi, come è stato notato, con l'attentato al palazzo di giustizia di Milano, il piano continua ad essere attuato.

È il momento di colpire i mandanti e anche i finanziatori. A quest'ultimo proposito, come si è saputo, e già abbiamo segnalato, sarebbero in mano agli inquirenti di Genova elenchi con grossi nomi

degli uomini della destra economica che finanziavano il gruppo «La Fenice» e perfino le matrici di assegni bancari, nonché riferimenti specifici a istituti di credito «disponibili» per il gruppo dei bombardieri.

Un'altra indiscrezione da noi raccolta: oltre ad Azzi e Marzorati, sul direttissimo Torino-Roma c'era un terzo bombardiere missino.

Giuseppe Marzolla

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATA NEL 1939
FONDI PATRIMONIALI E RISERVE: L. 99.754.952.734

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1972

Il Consiglio Generale del Banco di Napoli, riunitosi a Napoli il 30 aprile 1973 sotto la presidenza del Cav. del Lav. Dott. Stanislao Fusco e con l'intervento del Direttore Generale Prof. Salvatore Guidotti, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1972 dell'Azienda Bancaria e delle Sezioni annessa.

La raccolta complessiva, compresa l'attività delle Sezioni Speciali e delle Filiali all'estero, si è elevata a 3.411,8 miliardi, con un aumento nel corso del 1972 di 611,6 miliardi.

Il complesso degli impieghi (Azienda Bancaria e Sezioni Speciali) è salito a 2.792,8 miliardi, con un aumento nell'anno di ben 496,1 miliardi.

Gli impieghi della Sezione di Credito Agrario al 31 dicembre 1972 si sono elevati a 310,2 miliardi; quelli della Sezione di Credito Fondiario a 236,3 miliardi. Ulteriore sviluppo ha presentato la Sezione di Credito Industriale, i cui impieghi si sono elevati a 201,6 miliardi.

Notevole lo sviluppo degli investimenti in titoli di proprietà, passati a 612,1 miliardi, e l'espansione dell'attività produttiva sui mercati esteri, sia nel settore commerciale che nel settore finanziario.

Gli utili netti, sempre dopo aver provveduto ad adeguati accantonamenti, sono ammontati a 1.862,8 milioni.

In seguito alla ripartizione degli utili, il patrimonio del Banco si eleva a L. 62.139.198.716, oltre ai Fondi di riserva speciale a copertura rischi e ai Fondi rischi e perdite (art. 2 Legge 27 luglio 1962, n. 1228) per complessive Lire 37.615.754.018.

ora anche da Milano per Mosca

— tempo + economia =

265 mila Km di Linee Internazionali

65 milioni di passeggeri in un anno

AEROFLOT
LINEE AEREE SOVIETICHE

Rappresentanza per l'Italia
Roma - Via Bissolati 27
Aeroporto di Fiumicino

CUCINE COMPONENTI

La cucina che esalta lo spazio, il colore, la funzionalità, l'eleganza, la praticità. Infine, per i clienti più fantasiosi, le antine reversibili che permettono di variare l'aspetto cromatico.

La legge permette di bloccare l'offensiva delle Immobiliari

Quando si può avere una proroga di quasi tre anni per lo sfratto

Un prezioso «vademezum» di un gruppo di magistrati democratici distribuito nei quartieri popolari - Esaminato il caso dell'intimazione di sgombero per «finita locazione» - Un esercito di avvocati che vive solo per tutelare gli interessi dei padroni di appartamenti - I contratti non registrati

La chiamano l'industria dello sfratto, una industria che funziona a ritmi accelerati in particolari momenti e in determinate circostanze e che riversa sulla testa degli inquilini una sequela di intimidazioni a rilasciare gli appartamenti che occupano. In questa industria a inventata dalle grandi società immobiliari trovano posto gli uffici legali che in pratica si occupano solo di intimare lo sfratto agli inquilini o di promuovere cause: si calcola che solo a Roma non siano meno di sette-ottocento gli avvocati che lavorano in pratica solo per i proprietari di appartamenti. E in questo periodo sono molto indaffarati perché a fine anno scade la legge

sulla proroga degli affitti e le grandi società vogliono arrivare a questa data con il maggior numero di appartamenti vuoti in modo da imporre loro le condizioni per i nuovi contratti. Questi uffici legali, essendo specializzati, sono abilissimi e sfruttano tutte le più piccole risorse (invero tante) offerte dalla legge per portare a compimento questa direttiva. In un precedente servizio (pubblicato domenica 8 aprile) abbiamo spiegato per sommi capi come l'inquilino può difendersi dalla intimazione di sfratto per «finita locazione» quando non ha pagato il canone o ne ha pagato solo una parte. Ora invece affrontiamo i problemi sollevati dal

lo sfratto per «finita locazione». I consigli che di seguito forniamo agli inquilini sono ricavati da un «vademezum» preparato da un gruppo di magistratura democratica e già distribuito ai lavoratori nei quartieri più popolari della capitale. **Sfratto per «finita locazione»** per richiedere l'appartamento, il proprietario deve mandare una lettera raccomandata con la quale comunica che alla scadenza prevista dal contratto o comunque ad una certa data, intende ottenere libero l'appartamento. Questa lettera si chiama «lettera di disdetta». E' probabile che essa contenga insieme alla richiesta dell'appartamento un invito a sfrattare per concordare un canone di affitto superiore a quello che si paga. Quando riceve questa lettera, l'inquilino deve contrattare subito il contratto se la data per la quale il padrone vuole libero l'appartamento corrisponde a quella scritta sul contratto oltre il termine fissato vale l'anno successivo. Altro controllo che deve fare l'inquilino è quello sul termine entro il quale la disdetta deve essere consegnata all'inquilino: nel contratto infatti deve essere previsto un termine in mesi o in giorni. Se non è previsto nulla la disdetta deve arrivare almeno un mese prima della scadenza del contratto. Se invece nel contratto c'è scritto che il contratto d'affitto non è rinnovabile, ma l'appartamento è occupato dall'inquilino anche dopo la scadenza, allora la lettera raccomandata deve arrivare almeno un mese prima della data in cui il padrone vuole l'appartamento libero.

che hanno il contratto da una data precedente. Non è detto che il giudice dia la proroga tutta in una volta. Se da meno del massimo, alla scadenza l'inquilino può fare un'altra domanda e chiedere un'altra proroga. Un caso speciale, che si presenta di frequente, è quello del contratto non registrato. Se all'udienza fissata nella intimazione di sfratto o di licenza per «finita locazione» l'inquilino si accorge che l'avvocato del padrone di casa porta al giudice solo una «denucia di contratto verbale» riguardante l'ultimo periodo, mentre esiste un contratto relativo ad un periodo precedente si può chiedere al giudice di sospendere il processo fino alla presentazione dei contratti registrati. Spesso, infatti, i padroni di casa non registrano i contratti di affitto e si limitano a registrare solo gli ultimi pe-

L'inizio del dibattimento

Roma - bene assente al processo per il «Number one»



In una cornice che non era quella che forse ci si aspettava, a parte il pubblico che grimaia i posti della grande aula, perché non erano presenti i protagonisti del «Rome by night», è iniziato il processo per la vicenda del «Number one».

Come era prevedibile, gli avvocati della difesa hanno subito dato battaglia, e l'inizio della discussione è stato tempestoso. L'obiettivo principale che gli avvocati dei dieci imputati si sono prefissi, è evidentemente quello di rinviare il processo per parecchio tempo, ottenendo un rinvio a nuovo ruolo. Per raggiungere questo risultato, essi ieri hanno dato la stura ad una serie di interventi con i quali hanno chiesto che fossero dichiarati nulli gli atti di citazione a giudizio, e tutta l'istruttoria.

Del dieci imputati, erano presenti in aula solo 8: i tre detenuti, Beppe Eccheli, Bruno Ruggeri e Dante Micone, e Pierluigi Torri, Marialisa Figus, Paolo Vassallo, Umberto Righini e Ugo Bassin, tutti a piede libero.

In aula non sono comparsi: la bella fotomodello francese Marie-Joelane Aveline che è latitante, e Pucci Albanese. Come dicevamo, pubblico folto, a questa prima udienza per lo scandalo della «dolce droga romana» ma niente delle stelline, attrici e attricette, play boy e produttori; niente personaggi della «Roma bene», che hanno evidentemente pensato che fosse più opportuno restare il più lontano possibile dall'aula giudiziaria.

Ma torniamo agli interventi della difesa. Ha aperto la serie degli interventi l'avvocato Eugenio De Simone che assiste Pierluigi Torri, principale imputato.

Il legale ha sostenuto la nullità dell'extradizione di Torri (il quale, come si ricorderà, fu arrestato a Montecarlo) per violazione dei diritti della difesa.

Un altro difensore, Michele Figus, che assiste Marialisa Figus, ha annunciato la sua opposizione alla costituzione di parte civile di Federico Martinone e del vice questore Raffaele Gargiulo: tutti e due, secondo l'accusa, furono calunniati dalla ragazza.

Il tribunale dopo una lunga camera di consiglio ha respinto tutte le richieste della difesa.

Nella foto: Luigi Torri e Marisa Mell

Trovato il corpo di uno dei 4 scomparsi nel Garda

VERONA, 30. Due velisti di Pavia, Sergio Annovazzi, di 30 anni, e Augusto Sperimborgo, hanno recuperato il corpo di Peretto Nevio Costantini, di 61 anni, di Nogara, scomparso nelle acque del Garda venerdì scorso.

Costantini era salito su un fuoribordo in compagnia di Romano Falco, di 42 anni, Germano Turra, di 34, e la moglie di quest'ultimo, Anna Gandini, di 25 anni. Ad accorgersi della loro scomparsa è stato il cognato di Turra, Michele Ferrina il quale, sabato verso mezzogiorno, ha dato l'allarme.

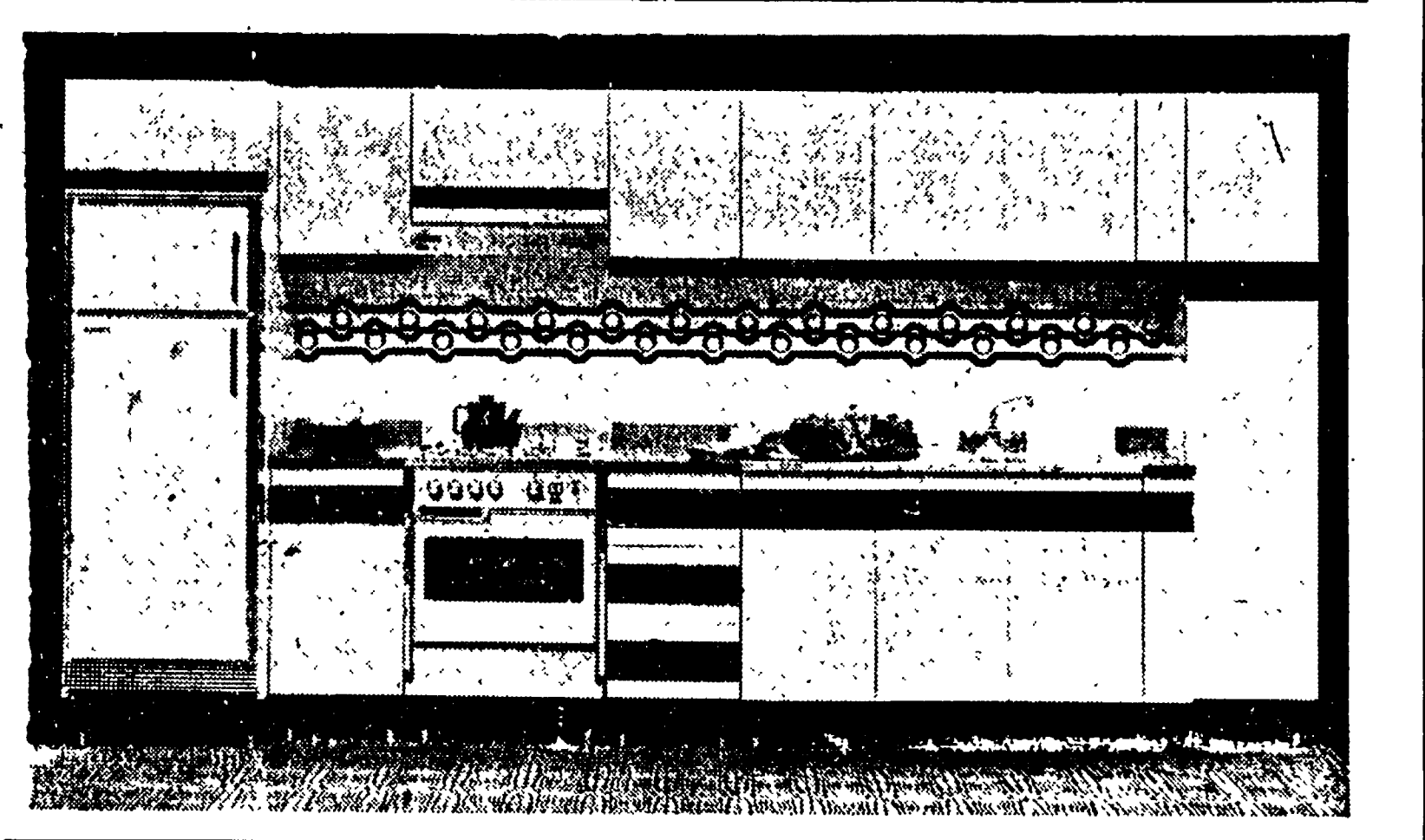
Le ricerche erano state sospese in serata senza risultati. Ieri mattina un pensionato ha avvistato lo scafo arenato a breve distanza da Peschiera. Degli occupanti vi era una unica traccia: una borsetta da donna, risultata appartenente alla Gandini.

Verso le 13 di oggi, i due velisti di Pavia, che con la loro barca a vela avevano lasciato da poco il porto di Peschiera, hanno avvistato il corpo di Costantini.

Tra un mese inizia l'ora legale estate 1973

Tra un mese — esattamente a partire dal 3 giugno e sino al 29 settembre incluso — l'ora normale sarà anticipata in Italia di sessanta minuti. Entrerà infatti in vigore, secondo quanto stabilito con decreto l'ora legale 1973. Le lancette degli orologi dovranno essere spostate avanti di un'ora. L'orario estivo anticipato viene applicato nel nostro paese per la settima volta consecutiva. Rispetto a quanto avvenuto nel 1972, l'ora legale verrà applicata con sei giorni di ritardo e si concluderà un giorno prima. Si tratta, in complesso, di 119 giorni.

COPART Soc.r.l. COOPERATIVA ARTIERI LIMITE SULL' ARNO (FIRENZE) Telefono 57.004
Cucine componibili



Mod. NADIA IN VENDITA PRESSO MOBILIERI DI FIDUCIA

P. g.

AVVISO RISERVATO AI LETTORI

OFFERTA FORZATAMENTE LIMITATA

vendita ad esaurimento totale magazzino di una partita di binocoli destinati all'esportazione e non potuti consegnare entro il 31-1-73 termine di scadenza del contratto

*** BINOCOLI OPTIRAMIC CRYSTAL LENSES**

Mai venduti prima ad un così basso prezzo!

PREZZO FORTEMENTE SCONTATO L. 3.650 + spese postali

INCREDIBILE! In questo prezzo sono compresi: 1) elegante astuccio in Vynil. 2) cinghietta. 3) 4 coprilenti!

MODELLO NUOVISSIMO 1973

Per uso notturno e diurno, vedrete fortemente ingranditi panorami a chilometri di distanza.

7 GIORNI DI PROVA GRATUITA

ATTENZIONE! Il prezzo fortemente ridotto del binocolo OPTIRAMIC è dovuto solamente al fatto che a causa di scioperi e di ritardi nelle consegne delle lenti di cristallo non abbiamo potuto consegnare entro il 31-1-1973 una grossa partita di binocoli commissionati dai nostri clienti esteri. Come ben sapete le vendite all'estero si effettuano tramite lettere di credito che hanno dei precisi termini di scadenza. Questo prezzo speciale è valido infatti solamente per il modello OPTIRAMIC CRYSTAL LENSES illustrato in questa pagina e fabbricato con cura speciale in quanto originariamente destinato ad essere esportato. Dopo l'esaurimento di questo stock il prezzo normale ritornerà ad essere di 8.900 lire.

NUOVISSIMO MODELLO 1973

E' la prima volta che questo modello viene messo in commercio. E' fabbricato con grande cura da esperti ottici e viene consegnato completo di elegante astuccio, cinghietta e 4 coprilenti. Lenti giganti in cristallo ottico da 40 mm. Vi offrono un forte ingrandimento e Vi garantiscono un'ottima visione a chilometri di distanza. Non lasciateVi sfuggire questa favorevole occasione ad un così basso prezzo.

ATTENZIONE!

Potremo soddisfare le richieste fino ad esaurimento di questo stock. Dopo di ciò dovremo assolutamente ritornare ai prezzi normali. Vi preghiamo pertanto di non inviare denaro od assegni anticipatamente, ma bensì di effettuare ordini solamente per contrassegno, in tal modo non saremo obbligati a restituirVi il Vostro denaro qualora nel frattempo avessimo esaurito il nostro magazzino. Sarete comunque informati se saremo nell'impossibilità di evadere il Vostro ordine.

OFFERTA FORZATAMENTE LIMITATA

Potremo soddisfare le richieste fino ad esaurimento di questo stock. Dopo di ciò dovremo assolutamente ritornare ai prezzi normali. Vi preghiamo pertanto di non inviare denaro od assegni anticipatamente, ma bensì di effettuare ordini solamente per contrassegno, in tal modo non saremo obbligati a restituirVi il Vostro denaro qualora nel frattempo avessimo esaurito il nostro magazzino. Sarete comunque informati se saremo nell'impossibilità di evadere il Vostro ordine.

ACQUISTATE ADESSO. PER LA FINE DELL'ANNO COSTERANNO PIU' DEL DOPPIO

Migliaia di persone pagheranno più del doppio di quello che pagherete Voi quando andranno ad acquistare un paio di binocoli OPTIRAMIC CRYSTAL LENSES dopo questa offerta eccezionale. Ricordate che l'offerta è limitata ai lettori di questa rivista ed all'esaurimento del nostro magazzino.

OPTIRAMIC CRYSTAL LENSES:

un amico fedele per la vita, un oggetto dagli infiniti usi. Questi binocoli, garantiti 3 anni contro ogni difetto di fabbrica, Vi dureranno tutta la vita e non Vi stancherete mai di adoperarli, ogni giorno troverete un modo diverso di usarli. Sono un gran paio di binocoli, ottimi per la partita le corse dei cavalli, le corse in auto ed in moto, ed in genere tutti gli sport. Ottimi per sorvegliare persone da lontano senza essere visti. Ideali per gli amanti della natura per osservare panorami ed animali.

INFORMAZIONI PER L'ACQUISTO

(si prega di leggere attentamente)

ATTENZIONE QUESTA E' UN'OFFERTA A TERMIINE E SOGGETTA ALLA DISPONIBILITA' DI MAGAZZINO. Vi preghiamo pertanto per evitare ritardi e disguidi di voler cortesemente ritagliare il tagliando per l'ordine e di incollarlo su cartolina postale dopo averlo compilato IN STAMPATELLO o a macchina da scrivere. Vi preghiamo di concedere il breve periodo di 7 giorni per la consegna. Tutti i binocoli sono garantiti e sono inviati per una prova gratuita di una settimana. Potrete tutti usare e paragonare con altri i nostri binocoli. Se non sarete più soddisfatti avete 7 giorni di tempo per ritornarci per posta e sarete IMMEDIATAMENTE rimborsati.

BUONO PER PROVA DI 7 GIORNI SENZA RISCHIO

1) Spedizione solamente in contrassegno. Non inviare denaro.
2) Non più di 2 binocoli per tagliando.
3) Astuccio Cinghietta Coprilenti compresi nel prezzo.
4) Le spese postali non supereranno comunque le 550 lire.
5) Per spedizioni all'estero inviare vaglia internazionale per lire 4.500.
6) Prova gratuita e senza rischio di 7 giorni. Se non sarete soddisfatti sarete immediatamente rimborsati.
7) La nostra offerta è limitata e gli ordini che arriveranno in ritardo saranno rispediti al mittente.

OTTICA TEDASCA DEP. 91

VIA DEI SARDI 81-83-00185 ROMA

Vi prego di inviarmi in contrassegno n. Binocoli OPTIRAMIC CRYSTAL LENSES. Resta inteso che pagherò al postino solo lire 3.650 (spese postali) (massimo lire 550) e che se non sarò più che soddisfatto potrò ritornarvi ed essere immediatamente rimborsato. I Binocoli sono garantiti per 3 anni contro ogni difetto di fabbrica.

NOVE
INDIRIZZO
CITTA'
PROV. CAP.

GARANZIA DI 3 ANNI

Ogni binocolo OPTIRAMIC è controllato attentamente e scrupolosamente prima della spedizione. Ogni modello è garantito per 3 anni contro ogni difetto di fabbrica e sarà riparato o sostituito gratuitamente qualora dovesse cessare di funzionare bene entro questo periodo. Questa garanzia è valida sino al 31-12-1975.

ATTENZIONE!

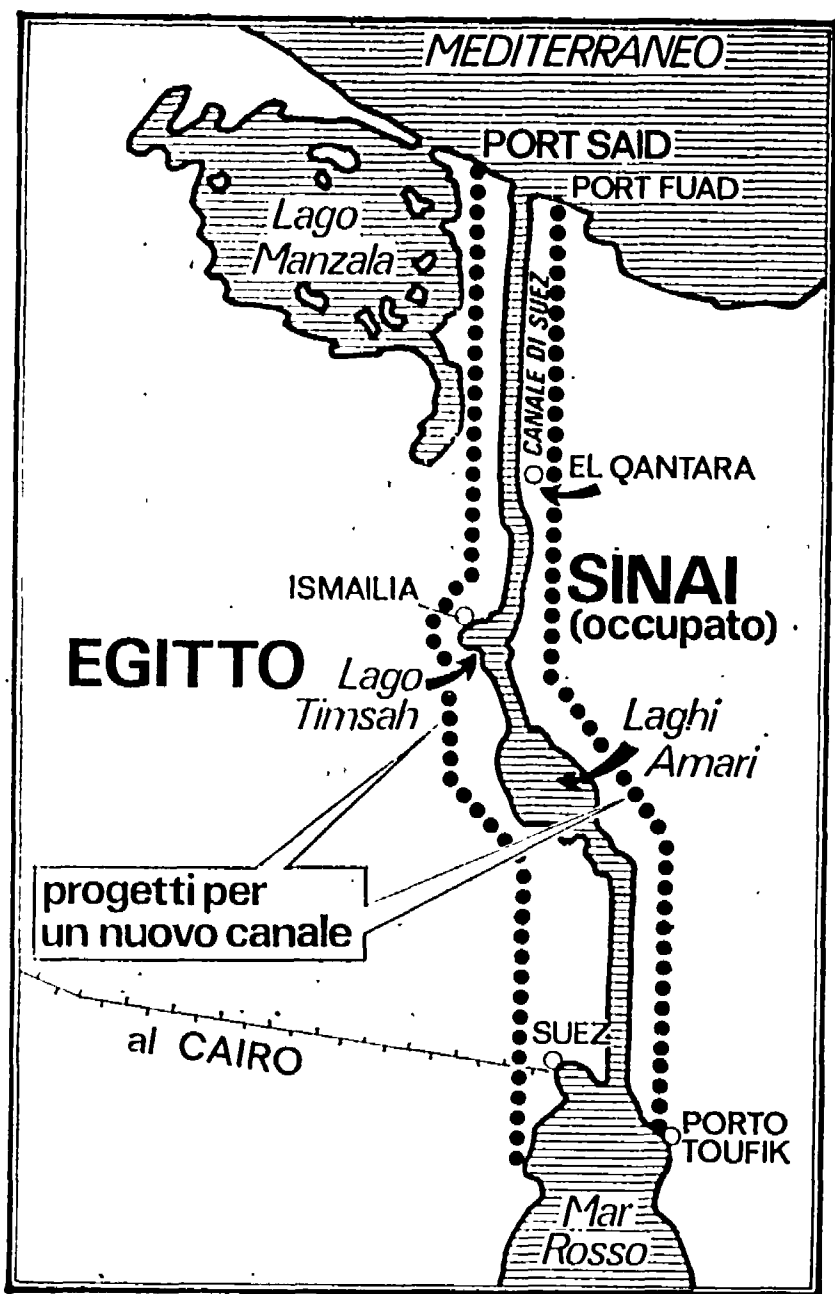
Non c'è niente da fare invece: il contratto è stato stipulato dopo il 1. dicembre 1969 o se l'inquilino non riesce ad avere neppure un atto notorio che comprovii di avere il contratto registrato prima di quella data.

Cosa fare per rimanere nell'appartamento anche dopo la pronuncia di sfratto? All'inquilino sfrattato arriverà un avviso con il quale lo si invita a presentarsi davanti al pretore per la graduazione degli sfratti. L'inquilino deve presentarsi con lo stato di famiglia e possibilmente con la busta paga dalla quale risultino la sua condizione di operajo, contadino, e il salario percepito. E' bene informarsi se il padrone di casa è proprietario di altri appartamenti e, nel caso, è utile farlo presente al giudice. In questo modo si può ottenere un termine che può essere da uno a sei mesi per l'esecuzione dello sfratto.

Scaduto questo termine bisogna andare di nuovo in pretura, all'ufficio sfratti, e presentare una domanda in carta semplice con la quale si fa presente le condizioni di bisogno dell'inquilino e si chiede una proroga. Il cancelliere al quale sarà presentata la domanda farà sapere il giorno in cui si dovrà comparire davanti al giudice. Quel giorno bisogna presentarsi di persona e bisogna chiedere la proroga.

La legge prevede che il giudice può dare proroga fino ad un massimo di sei mesi per quelli che hanno il contratto da una data successiva al 1. dicembre 1969, e fino a 30 mesi per quelli

I recenti progetti per una nuova via d'acqua viziati dalla loro «equidistanza» fra aggrediti ed aggressori



L'occupazione israeliana blocca la riapertura del Canale di Suez

L'Egitto non può accettare né la tesi di un nuovo canale ad ovest dell'attuale, che significherebbe riconoscimento dell'occupazione, né un ritiro «parziale» delle truppe israeliane, svincolato da un preciso impegno sull'attuazione della risoluzione 242 dell'ONU, calpestata da Tel Aviv - La riattivazione del vecchio canale sarebbe peraltro inutile senza un suo allargamento

La cartina illustra i due progetti per un nuovo Canale di Suez, di cui si è parlato nei giorni scorsi. Il progetto definito «italiano» è quello che corre ad ovest del canale attuale, in territorio interamente controllato dall'Egitto.

Con l'accavallarsi di «piani», «contropiani», smentite e precisazioni che sono circolati in questi giorni sulla stampa internazionale, è tornato di attualità il problema della riapertura — o del raddoppio, secondo alcuni — del Canale di Suez. Non si tratta, per la verità, di un problema nuovo: investito da due conflitti arabo-israeliani (quello del 1956 e quello del 1967), il Canale è bloccato dall'inizio della guerra del Sinai. Profondo 9 metri e mezzo, largo 40 metri sul fondo e da 70 a 110 alla superficie, esso consentiva il passaggio di navi fino a 80 mila tonnellate di stazza. A tutto il 1966, il Canale ha rappresentato la «via del petrolio» per eccellenza: il 73 per cento delle navi in transito era costituito, infatti, da petroliere; per quel che riguarda l'Italia, l'80% del petrolio importato per il nostro fabbisogno arrivava attraverso il Canale di Suez.

Inaugurato il 17 novembre 1869, il Canale di Suez, che unisce il Mediterraneo al Mar Rosso, aprendo una via diretta dall'Europa all'Oceano Indiano, è lungo 161 chilometri e si snoda fra le città di Porto Said e di Suez, sfruttando anche due spechi d'acqua naturali. Profondo 9 metri e mezzo, largo 40 metri sul fondo e da 70 a 110 alla superficie, esso consentiva il passaggio di navi fino a 80 mila tonnellate di stazza. A tutto il 1966, il Canale ha rappresentato la «via del petrolio» per eccellenza: il 73 per cento delle navi in transito era costituito, infatti, da petroliere; per quel che riguarda l'Italia, l'80% del petrolio importato per il nostro fabbisogno arrivava attraverso il Canale di Suez.

Il Canale è chiuso, come si è detto, dal 1967; da allora, la perdita finanziaria in navi aggrivate per il periodo dell'Africa, che è oggi l'unica via marittima dall'Oceano Indiano all'Europa — ha superato i 4500 miliardi di lire. Tuttavia, la riapertura del Canale di Suez è considerata da molti esperti non redditizia, o almeno non così redditizia come sarebbe stata sei anni fa. La prolungata chiusura ha infatti spinto le società petrolifere e di navigazione a realizzare le super-petroliere, da 200, 300 e anche 400 e più mila tonnellate: giganti del mare, che non potrebbero comunque transitare per il Canale e la cui portata ha notevolmente abbassato il costo per tonnellata del trasporto del petrolio. Oltre a ciò, l'Egitto ha già in cantiere un grande oleodotto fra Suez ed Alessandria, con una capacità di 63 milioni di tonnellate annue del petrolio (nel 1966, ne transitarono per il Canale circa 176 milioni di tonnellate), mentre un analogo oleodotto è stato realizzato in Israele.

Per riaprire il Canale bisognerebbe allargarlo e renderlo più profondo (e anche qui l'Egitto ha già elaborato un apposito progetto): prima ancora, in ogni caso, bisognerebbe dragarlo e ripulirlo dalla sabbia che vi si va depositando giorno per giorno e che, se la inattività degli impianti si protrarrà per qualche anno ancora, rischia di ridurlo ad un esile rigagnolo. I soli lavori di dragaggio richiederebbero almeno sei mesi, secondo i calcoli egiziani. Ed ecco allora nascere i progetti di raddoppio, che prevedono la costruzione di una nuova via d'acqua più larga e profonda del vecchio canale. Il progetto che è stato definito «italiano» — rivelato dal «Sunday Telegraph» di Londra e da un quotidiano romano, ma smentito da varie fonti ufficiali, Farnesina compresa — prevederebbe la costruzione di un supercanale ad ovest dell'attuale; esso dovrebbe avere una profondità di 25 metri e consentire il transito anche delle su-

per-petroliere; lo stanziamento iniziale sarebbe di circa 3 miliardi di dollari; verrebbe costituito un consorzio in cui interpartecerebbero 42 Stati (compresi USA, URSS, Cina, tutti gli Stati arabi, e, secondo tempo, Israele); verrebbe realizzato in poco più di diciotto mesi.

Si tratta però di un progetto che non può essere accettato, in primo luogo dall'Egitto e tutto sommato nemmeno da Israele. Apre un nuovo canale ad ovest del attuale significherebbe infatti assumere apertamente come un fatto compiuto il protrarsi dell'occupazione israeliana del Sinai, e dunque sulla sponda orientale del vecchio canale; e questo evidentemente l'Egitto non può farne per nessuna ragione. Ma anche Israele, che è evidentemente disposto a restare inerte di fronte all'apertura di una via d'acqua, che darebbe respiro economico all'Egitto e arreterebbe i diri- genti di Tel Aviv di quell'arma di pressione che è appunto — e non solo verso gli egiziani — il blocco del Canale.

Veniamo allora al secondo progetto, elaborato dalla «Suez Development Corporation», consorzio privato con sede a Londra e in cui sono interessate 17 società degli USA, della Francia, dell'Italia e della Svizzera. Questo canale, anch'esso più profondo e più largo, dovrebbe essere costruito non ad ovest, ma ad est dell'attuale, vale a dire nel Sinai, previo ritiro «per almeno 10 chilometri» delle truppe israeliane. Per ottenere tale ritiro, è previsto che la fascia di territorio in cui sorgeva il canale venga dichiarata «zona neutra» ed affidata per 99 anni ad una commissione, per conto dell'Egitto, del consorzio internazionale, il cui capitale sarebbe almeno per il 50 per cento controllato dagli Stati arabi; come «zona neutra» (ed anche zona franca, con insediamenti industriali e commerciali) la fascia del nuovo canale sarebbe «esente da discriminazioni»; si trasferirebbero cioè anche le navi israeliane.

Questa seconda soluzione appare per l'Egitto ancora più inaccettabile della prima, e per certi versi addirittura provocatoria. La creazione della «zona neutra» e l'affidamento della gestione al consorzio significherebbero, infatti, niente altro che la pratica confessione di quella grande operazione politica antimperialistica che fu la nazionalizzazione da parte di Nasser della Compagnia del Canale (non bisogna dimenticare che proprio quella operazione fu la causa della invasione anglo-franco-israeliana del novembre 1956). In secondo luogo, l'Egitto ha dichiarato e ripetuto più volte, in tutte le sedi, che non accetterà mai un ritiro parziale delle truppe israeliane se non nel quadro di una soluzione globale; e cioè con un preciso impegno allo sgombero «di tutti i territori occupati», come previsto dalla risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU: ed è noto che i dirigenti di Tel Aviv hanno invece intenzione di tenersi una bella fetta dei territori non solo egiziani, ma anche siriani e giordani.

In definitiva, entrambi i progetti appaiono, allo stato delle cose, nettamente irrealistici: soprattutto quando ostentano una salomonica «equidistanza» fra il Cairo e Tel Aviv, fra l'aggredito e l'aggressore, fingendo di ignorare che proprio la politica oltranzista ed espansionistica di Israele, sostenuta incondizionatamente dagli Stati Uniti, è la causa prima e determinante di quel «fenomeno negativo» (appunto il blocco del Canale) cui si dice di voler porre rimedio.

Giancarlo Lannutti

Villaggi bombardati nelle Filippine

MANILA, 30. Nonostante le proteste della pubblica opinione, continuano nelle Filippine i bombardamenti indiscriminati contro i villaggi del sud di Mindanao, controllati dai «ribelli» o sospettati di dare loro rifugio. Aviospetti F-8 Sabre ed elicotteri sono stati impiegati per attaccare la zona di Lebak, mentre cannoniere della marina hanno bersagliato località della costa. Nel corso di queste massicce operazioni, e dopo due giorni di aspri combattimenti, i governativi hanno dichiarato di «avere conquistato» la cittadina di Kati. Non appena entrati a Kati, i soldati governativi hanno fatto frustare nella casa del leader musulmano di Mindanao, Gulwan Mastura, e hanno portato via le sue tre mogli e i due figli. In una lettera fatta pervenire all'Asso- ciated Press, Mastura ha peraltro fermamente smentito di essere coinvolto nella «ri- bellione armata».

Lettere all'Unità

Il padrone svizzero minaccia l'emigrato che si ammala tra Pasqua e 1° Maggio
Cara Unità,

sono un compagno emigrato e sento il dovere di farli avere le copie di due lettere che la direzione della ZWB di Basilea ha fatto pervenire ai 300 dipendenti di una sua lavanderia. Sono lettere scritte in un bellissimo italiano, ma con nella loro rozzezza si comprende benissimo il loro significato di minaccia e di repressione verso gli emigrati. In una di queste lettere si accusano i lavoratori per le troppe assenze: «In collaborazione con il nostro nuovo medico del personale, chiarissimo, se collaboratori con assenze superiori alla media eseguono sul posto di lavoro e durante il doppio turno il carico di lavoro e accresciuta attività della ZWB, un cambiamento del posto di lavoro, eventualmente con il cambio di turno, non viene svolto dalle agenzie. Sono circa 9.000, in lavorano 25 mila. Il salario dei dipendenti in appalto è di 60 mila lire di media mensile. Alcune osservazioni sui problemi di lavoro, di produzione e di manutenzione di questi lavoratori percepiscono uno stipendio di appena un milione all'anno, con provvidenze di un milione che raggiungono un certo portafoglio, altrimenti sono soggetti ad allontanamenti per inadempienze. Le assenze dei dipendenti di appalto: non hanno salario, solo provvidenti assai modeste.

In questa logica, non vediamo bene che quello che ci vogliono far credere non è vero: il costo della manodopera incide minimamente, mentre per quanto riguarda l'aumento dei prezzi, i primi a pagarli sono proprio i lavoratori. La situazione si può riassumere così: da un lato dipendenti dell'appalto con stipendi da fame; dall'altro i cittadini lavoratori ai quali si deturba lo stipendio. I lavoratori assistono a gravi speculazioni con quel denaro che lo Stato dovrebbe invece convogliare verso le riforme».

OSCAR PIANA
(Bologna)

Scrivere un emigrato: missini e dc sono i veri nemici degli agenti di PS
Cara Unità,

chi li scrive è un emigrato, sono qui da tanti anni e ho conosciuto il mio paese in Calabria. Ho letto la notizia del giornale agente starino manovrato burocraticamente missini e dc sono rimasto sconvolto. Ti devo dire che ho degli amici compagni che si sono arruolati nella PS e anch'io, trovandomi senza un posto e nessuna prospettiva, stavo per fare la domanda per entrare nella polizia. Poi ho preferito fare la valigia e venirmene quassù.

Però capisco bene le penose condizioni degli agenti di PS, se che tanti di loro appartengono da famiglie comuniste e socialiste. Purtroppo i loro ufficiali tentano di fargli cambiare idee, li sottano, cercano di mandarli contro gli operai. Molti ci cadono e finiscono col votare per il MSI. Ma in realtà non sono fascisti, perché i loro padri sono braccianti, contadini, operai. Speriamo che i drammatici fatti di Milano gli facciano aprire gli occhi, che capiscano che i missini sono i loro veri nemici; così come sono loro nemici i dc, i governativi, i democristiani che non sono capaci di darci un lavoro e ci costringono a fare i disoccupati, o i poliziotti, o gli emigrati.

Miliardi regalati ai petrolieri che opprimono i Paesi del Terzo Mondo
Egregio direttore,

«siamo il «Gruppo-appoggio» a «Mani Tese» di Pisa e lo scriviamo in merito alla legge approvata dalla maggioranza governativa e dal MSI che contempla una riduzione dell'imposta di fabbricazione sulla benzina, a favore delle società petrolifere».

Lei saprà che la nostra organizzazione si occupa eminentemente dei problemi del Terzo Mondo, alla cui soluzione si sforza di portare un proprio, seppur piccolo, contributo. Ritengono pertanto nostro dovere, come di tutti gli uomini nemici dell'oppressione e del colonialismo, smascherare l'atteggiamento spudoratamente vittimistico assunto dai grossi concentrati industriali che, dopo aver tratto enormi guadagni sfruttando i paesi del Terzo Mondo produttori di petrolio, sono ora riusciti ad ottenere dallo Stato (impacciabile solo verso i piccoli contribuenti) uno sgravio fiscale ulteriore sui loro già elevatissimi introiti.

Non possiamo trattenerci dal far giungere a tutti la nostra voce almeno in questa occasione, poiché la nostra stessa azione ci porta a contatto con le conseguenze di quella dei grandi gruppi petroliferi, e dei loro consociati, cui così allegramente si regalano miliardi. Sono costoro infatti i protagonisti del neo-colonialismo imperialista, cui sono imputabili le maggiori responsabilità del sottosviluppo dei paesi del Terzo Mondo. Sono costoro che, servendosi di enormi possibilità economiche, prendono in concessione le aree petrolifere di tutto il mondo, ne espongono il controllo in condizioni di sfruttamento degli uomini e del sottosuolo e poi riscuotono il ricatto di tutto ciò, senza che alcun beneficio re- dia alle popolazioni che invece ne sopportano tutti gli aspetti negativi. Sono anche costoro i proprietari e gli azionisti di enormi complessi industriali collegati fra loro ad egemonizzare, sulla base del guadagno a tutti i costi, intere nazioni, sino a condizionarne anche la vita politica.

Siamo convinti che la stampa, a meno che non si lasci imbaragliare anch'essa da questi potenti gruppi economici, abbia l'obbligo di informare l'opinione pubblica sulle reali condizioni di cose, in modo chiaro e oggettivo.

Giancarlo Lannutti

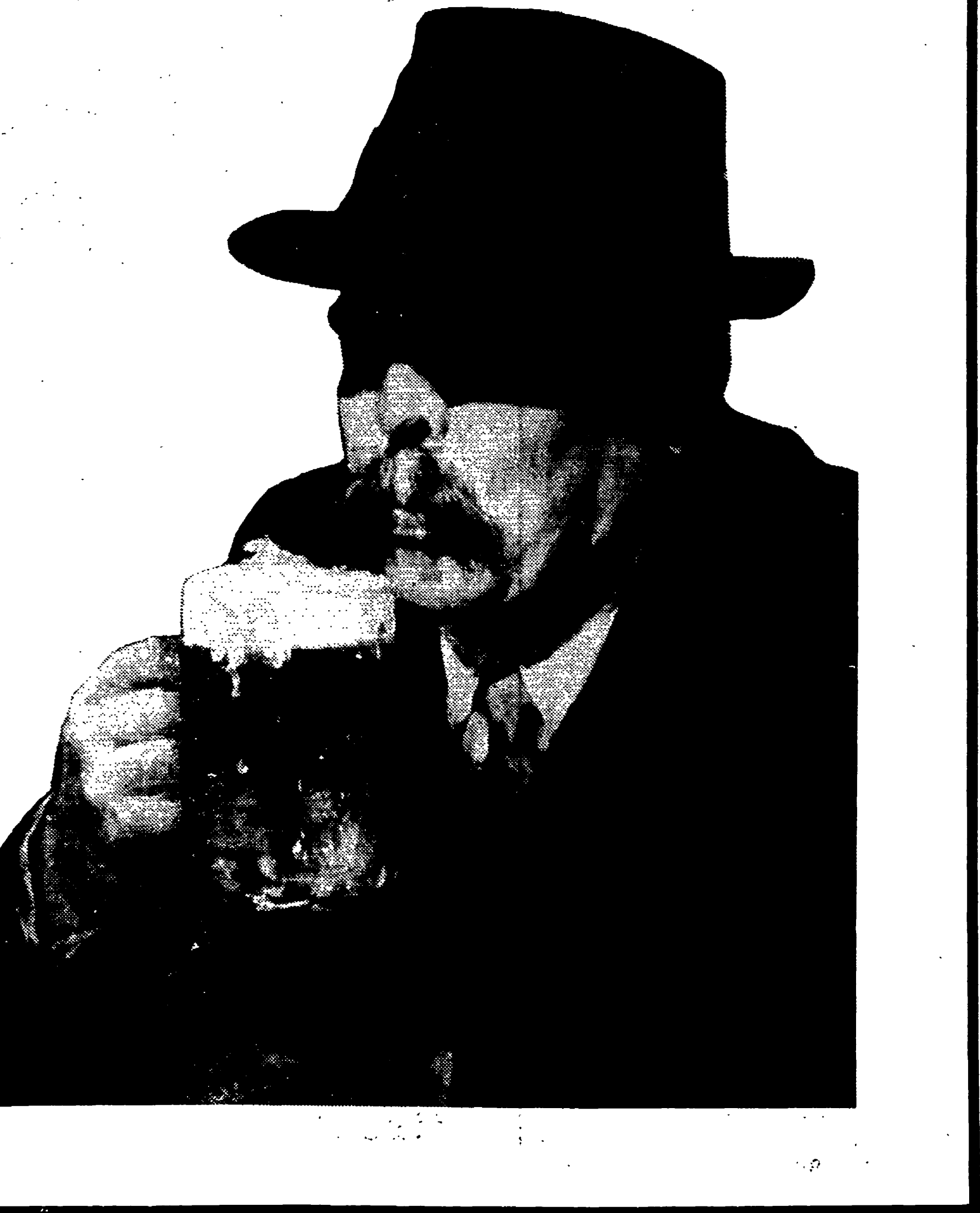
Diamo un aiuto a circoli e sezioni del Mezzogiorno
CIRCOLO della FGCI «E. Curjel», via Trigona 19, 95040 San Cono (Catania): «Il nostro è un piccolo paese prevalentemente agricolo, quindi in condizioni economiche non buone. Abbiamo aperto un circolo giovanile ma ci occorrebbero un aiuto da parte dei compagni: ci servono libri, dischi, manifesti per adornare la nostra modesta sede; facciamo i lettori de l'Unità e farci avere tutto il materiale che ritengono utile per un circolo nuovo e che ha bisogno di tutto».

SEZIONE del PCI di Pettina Policastro, 8053 (Catanzaro): «Il nostro comune è uno dei più grossi del Mezzogiorno: 12 mila abitanti, purtroppo da 3 a 4 mila emigrati, mille iscritti al partito, diciotto consiglieri più un indipendente cattolico su 30. Ci sono costruiti con grandi sacrifici una bella sede, ma adesso vorremmo arricchirla di una biblioteca perché c'è l'esigenza di una preparazione ideologica sempre più ampia. Chiediamo pertanto ai compagni di farci pervenire libri e riviste».

CIRCOLO della FGCI «A. Gramsci», presso sezione del PCI, via Benedettini 6, 98050 Terme Vigliatore (Messina): «Abbiamo formato questo circolo, recitando già alcune decine di giorni e intendiamo continuare l'azione. A tal fine sentiamo l'esigenza di dare a tutti una formazione non solo politica ma anche tecnica, sui problemi che interessano la società italiana e il Mezzogiorno in particolare. Questo renderà più incisiva la nostra azione. Chi ci può mandare libri?».

MORETTI

fa tanta buona birra friulana senza tanta pubblicità



Nuova fase di lotta per 800 mila lavoratori agricoli

I BRACCIANTI APRONO LE VERTENZE PER I PATTI PROVINCIALI

I nuovi obiettivi per la parità salariale e l'occupazione - La partecipazione alla giornata di lotta del 10 per l'agricoltura - Intesa in provincia di Firenze

Avrà luogo domani mattina, presso la sede della Confagricoltura, la firma del patto nazionale di lavoro per i lavoratori agricoli sulla base dell'accordo che, come si ricordava, fu raggiunto il 2 agosto scorso, dopo nove mesi di carenze contrattuali. Il ritardo con cui si giunge alla firma dell'accordo — ben nove mesi — non è un fatto tecnico, ma politico. Esso denota due questioni innanzitutto la resistenza sostanziale della Confagricoltura verso i nuovi diritti sanciti nell'accordo che intende boicottare con tutti i mezzi, come dimostra l'azione degli agrari nelle province e nelle aziende, volta a vanificare tutte le conquiste più qualificanti: una arretrata concezione della contrattazione sindacale che caratterizza gli agrari, espressione della più generale arretratezza della visione dei rapporti sociali e del ruolo politico del padronato agrario.

Si conclude così, anche formalmente, questa lunga e difficile vertenza e si apre per i lavoratori agricoli una nuova fase contrattuale. Scadono infatti in questi mesi i contratti provinciali di lavoro in regioni fondamentali quali la Puglia, la Campania, l'Emilia (escluse le province di Ravenna e Bologna) e la Toscana. Questa nuova fase contrattuale, che interessa 800 mila lavoratori agricoli, cade in un momento decisivo per il settore, in un momento cioè in cui la crisi della agricoltura è venuta assumendo particolare rilevanza anche in rapporto alla crisi economica complessiva del paese e in presenza di elementi «nuovi» quali la crisi del MEC agricolo, il caos monetario, la nuova situazione dei rapporti internazionali, in particolare di quelli tra gli USA e l'Europa. L'imminente recepimento delle direttive comunitarie in materia di agricoltura, destinate — se applicate secondo l'intendimento degli agrari e del governo — ad acuire ulteriormente la già grave crisi della agricoltura del nostro paese; infine le scadenze parlamentari dell'affitto e del superamento della mezzadria e colonia.

Inoltre i rinnovi contrattuali si collocano in una situazione di grave disparità salariale tra i salari degli operai agricoli e quelli della industria (i salari dei braccianti sono tuttora inferiori del 30% a quelli degli edili); la diffusa disoccupazione e sottoccupazione.

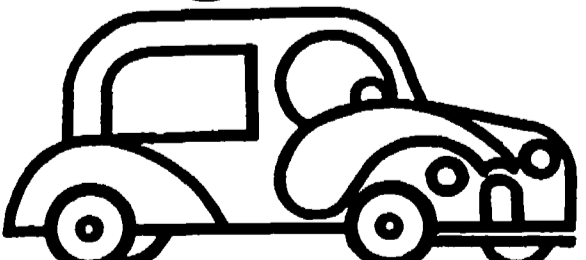
Da questa situazione scaturiscono le richieste contrattuali che, al di là della normale articolazione provinciale, hanno alcuni punti qualificanti omogenei quali: aumenti salariali di 20 mila lire mensili per tutti, l'estensione del potere sindacale, per il controllo sulla organizzazione del lavoro e per la contrattazione dei patti provinciali, l'aumento della occupazione in rapporto alle trasformazioni

I cinquant'anni del compagno Alieto Cortesi

Il compagno Alieto Cortesi compie oggi 50 anni. La data del compimento coincide con quella d'inizio della sua attività di dirigente della Cgil. Esattamente trent'anni fa ha cominciato infatti l'ingegno l'organizzazione sindacale di Ravenna, città dove è nato. Poi è stato chiamato al centro confederale. Successivamente ha ricoperto la carica di segretario responsabile del sindacato dei lavoratori del commercio (Filcams-Cgil). Attualmente è uno dei dirigenti del settore confederale impegnato nel lavoro sulle riforme. Da molti anni è consigliere del Cne. Il compagno Cortesi la Cgil ha inviato in questa occasione gli auguri affettuosi di tutti i compagni, agrari cui si aggiungono quelli del nostro giornale.

Benzina gratis!

ogni giorno 10 litri super per persona in Bulgaria



una capillarità ricca e confortevole un Paese affascinante e diverso dove la natura è ancora naturale

per informazioni rivolgetevi alla Vostra agenzia di Viaggi di fiducia oppure a: Ufficio del Turismo bulgaro via Adriotti, 7 20122 Milano tel. 886671

Nome _____
Cognome _____
Via _____
CAP _____ Città _____

Grazie all'Aica e alla politica della Lega

La cooperazione agricola ha basi nazionali

Il successo del marchio Agricoop - A colloquio con il compagno Borghi - Fermo impegno meridionalista Oltre trecentomila aziende contadine già associate

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 30

Il marchio Agricoop ha un anno di vita. Un anno importante, nel corso del quale la idea di unificare sotto un unico segno la vasta gamma dei prodotti che escono da oltre seicento cooperative e da decine di consorzi di produttori, ha fatto, notevoli passi in avanti. Anzi si può dire che si è quasi intuitivamente affermata. Il marchio Agricoop è diventato un punto di riferimento importante per i contadini produttori; e per i consumatori. In una dimostrazione concreta che batte con successo contro la speculazione intermediaria, il carovita e le speculazioni si è possibile almeno nella misura in cui, anche nella fase della commercializzazione, il movimento cooperativo, che agisce alla produzione si presenta unito.

I vantaggi sono per due: per i produttori associati nell'Agricoop (ce ne sono ormai più di trecentomila) e per i consumatori (si contano a milioni) di quei prodotti.

L'idea quindi è buona, bisogna portarla avanti, allargarla, conquistare ad essa tutto il movimento cooperativo nelle sue diverse componenti ideologiche, i sindacati dei lavoratori, e conquistare in termini di lotta e di scopi veri e propri anche coloro che fino ad oggi nulla hanno fatto per sostenere sforzi lodevoli, di segno indubbiamente positivo, di peso nazionale di interesse generale. Il segreto del marchio Agricoop, attorno al quale i compagni dell'Aica hanno quest'anno costruito i loro sforzi, sta nella Fiera di Lipsia che alla Fiera di Milano, sta proprio qui: e cioè nel fatto di tendere a unire due interessi che nel nostro paese per secoli sono stati divisi: gli interessi dei produttori e quelli dei consumatori.

«Unificando la nostra produzione sotto il marchio Agricoop, abbiamo la possibilità e la forza — ci dicono i compagni dell'Aica e in particolare il compagno Borghi che incontriamo nella sede di Bologna — di avviare collegamenti di tipo nuovo con il Coop Italia e cioè con la cooperazione di consumo; con i delegati del Conad; direttamente con i mercati di alcuni grandi fabbricanti italiani (Fiat Mirafiori, Siemens, Alfa Romeo, Breda, Centro Atomico di Espira) con gli enti locali per il rifornimento di merci a ospedali, scuole, colonie; con la rete privata e con la stessa esportazione, canale quest'ultimo destinato a svilupparsi considerevolmente.

«Già adesso a New York si beve lambrusco del Civ di Modena con marchio Agricoop; nella Repubblica Democratica Tedesca stanno scoprendo la nostra tanto vituperata per passacarrasana per anni abbiamo distrutto; richieste sempre più insistenti abbiamo dai francesi per il nostro vino meridionale; i paesi scandinavi sono interessati alla nostra frutta e con il Cor di Ravenna e la cooperativa di Vittorio già sono avviati rapporti proficui.

«Ma è soprattutto il rapporto con i lavoratori italiani che noi vogliamo migliorare sia attraverso il circuito cooperativo e associativo sia direttamente. Con questo impegno intendiamo festeggiare il primo maggio. La nostra scelta di campo, che è poi la scelta di trecentomila aziende contadine, è decisamente dalla parte dei lavoratori; è quasi inutile dirlo, tuttavia si manifesta in tutto, non vendiamo solo prodotti, siamo propagandisti di una linea alternativa ben precisa nella quale la nostra agricoltura si inserisce nel quadro dell'interesse dell'economia generale.

Al congresso della lega, che inizierà la prossima settimana a Roma, la assemblea annuale che a fine maggio si terrà a Rimini, l'Aica si presenta con un buon bagaglio di esperienze positive. Soprattutto importante è il suo sforzo meridionalista.

«Il fatto nuovo — ci dice Borghi — sta nel fatto che la cooperazione agricola è uscita dall'Emilia. Noi dell'Aica, interpretando gli sforzi fatti in questa direzione dalla lega delle cooperative, dalla associazione delle cooperative agricole, dalla alleanza dei contadini, dai sindacati dei lavoratori e dai partiti della sinistra, ci siamo buttati nella costruzione di una rete cooperativa anche nelle campagne meridionali.

L'Aica, che è un grande consorzio di servizi con un movimento che nel 1972 si è agritato sul 60 per cento di lire («non parlare mai di azienda perché noi non siamo una azienda, operiamo su mandato delle cooperative a noi consorziate ma nello stesso tempo non siamo dei mediatori: dispensiamo servizi, consigli, insegniamo a programmare la produzione e a migliorarla, realizziamo nei vari vantaggi di una contrattazione collettiva») è riuscita nel mircolo di far sentire grande anche la cooperativa più piccola: il prodotto poco o senza che resta del contadino ma il mercato i conti deve farli con l'Aica e con un marchio che giustamente è stato inventato.

Romano Bonifacci

Il 2 e 3 a Milano

Tessili: per il contratto riprendono le trattative

Concluso a Rimini il Congresso della Filta-CISL

Dal nostro inviato

RIMINI, 30

La vertenza dei lavoratori tessili — dopo il grande sciopero di venerdì 27 — affronta nei prossimi giorni nuove importanti scadenze. Riprenderanno infatti il 2 e il 3 a Milano le trattative per il rinnovo del contratto. Il 4 nell'incontro tra i sindacati e industriali sarà sul tappeto la piattaforma dei calzaturieri. Sui contenuti della lotta in corso, sull'atteggiamento degli industriali si è intrattenuto in questi giorni il congresso della Filta, l'organizzazione dei lavoratori tessili della Cisl, conclusosi oggi qui a Rimini. E' stato raggiunto tra l'altro un accordo unitario tra tutti i delegati che ha permesso la formazione di una unica lista di candidati sia per gli organismi dirigenti del sindacato per i prossimi 4 anni, sia per l'elezione dei 41 delegati al congresso federale della Cisl, che si terrà a Roma dal 18 al 21 giugno.

Il segretario generale Vittorio Meraviglia ha illustrato in alto la lotta da diversi mesi, è stata raggiunta tra le organizzazioni bracciantili e la Unione agricoltori l'ipotesi di accordo che è ora in discussione tra la categoria. L'accordo prevede un aumento immediato di 12.500 lire al mese e altre 2.500 dal 1-1-74; il passaggio di qualità numerosi lavoratori; l'aumento e l'estensione a tutti dell'indennità casa; la corrispondenza del 34% del salario; la parte del datore di lavoro in caso di sospensione e la corrispondenza del salario al 100 per cento nel caso in cui la sospensione non venga riconosciuta dalla cassa integrazione.

Con il congresso della Filta — ha concluso Meraviglia — si è dato un serio contributo ad un confronto dialettico approfondito e serio per il potenziamento dell'unità politica della Cisl. Dopo la replica di Meraviglia e un discorso del segretario confederale Maccione, i lavori congressuali sono proseguiti fino a tarda sera per l'elezione del nuovo comitato direttivo e dei delegati al congresso federale.

d.c.

Senza uscita la crisi della politica agricola

PER IL MEC TRE GIORNI DI TRATTATIVE STERILI

La denuncia dell'Alleanza — Critiche all'inaugurazione della Fiera dell'Agricoltura — All'ordine del giorno la revisione nell'orientamento della comunità europea ed in Italia

I ministri dell'Agricoltura dei nove paesi della Comunità economica europea, riuniti a Lussemburgo da tre giorni, non avevano trovato ieri pomeriggio alcun accordo sulla proposta di aumentare i prezzi indicativi dei prodotti agricoli. Anzi, il contrasto si era acuito tra i rappresentanti tedesco e francese — la posizione del governo italiano è di attesa, mentre quella inglese mira ad impedire qualsiasi accordo — sulla spartizione degli oneri e contributi di centinaia di miliardi che l'aumento comporterebbe. Ieri pomeriggio era quindi aperta la strada sia ad un fallimento pieno della trattativa che a compromessi finanziari che assarebbero l'agricoltura nelle difficili acque in cui si trova sotto l'aspetto della remunerazione del lavoro e della qualità della produzione.

L'alleanza dei contadini fa rilevare in una nota che «emerge sempre più chiaramente la grave crisi che ha investito l'intera politica agricola comunitaria». Aggiustamenti e regolamentazioni in una situazione così gravemente compromessa, sarebbero secondo l'Alleanza nazionale dei contadini provvedimenti parziali e comunque fittizi.

«I contrasti sempre più marcati fra i partners comunitari testimoniano chiaramente quanto l'Alleanza dei contadini ha sempre sostenuto e cioè che la politica dei prezzi che si reggeva artificiosamente su un sistema di importi compensativi, di dazi e

di prelievi, non poteva essere spacciata per politica agricola comune.

«Il vero presupposto di un mercato unico era e sarà una armonizzazione delle strutture produttive e di mercato, non dipendenti dall'andamento dei mercati valutari, o dalle pressioni e dalle pretese degli Stati Uniti. Continuare in una simile situazione, come fa l'on. Bonomi a chiedere solennemente, è un prezzo dei prodotti agricoli, che è bene chiarirlo ancora una volta, non vanno in alcun modo a beneficio dei coltivatori, costituisce una rievocazione non solo demagogica e parziale ma gravemente lesiva degli interessi dei coltivatori e dell'agricoltura italiana».

DELEGAZIONE — La direzione del PSI ha deciso di inviare una delegazione ufficiale a Bruxelles, il 4 maggio, per chiedere che venga escluso qualsiasi aumento dei prezzi. La delegazione sosterrà posizioni ormai largamente comuni alle associazioni di categoria e ai partiti di sinistra in Italia: pagare direttamente ai coltivatori deficitari una integrazione e promuovere riforme di struttura del finanziamento pubblico. Il PCI ha presentato la scorsa settimana la sua proposta di legge per l'attuazione delle «direttive» MEC in Italia, mediante un largo finanziamento di interventi strutturali promossi dalle Regioni.

FIERA FOGGIA — L'inaugurazione della 24ª Fiera internazionale dell'agricoltura, che proseguirà fino al 6 maggio, ha dato occasione a interventi critici sulla politica del governo italiano. Sia il sindaco di Foggia, Graziani, che il presidente della Fiera De Meo hanno posto in rilievo le carenze strutturali dell'economia agricola del Mezzogiorno che né il MEC né gli strumenti di azione nazionali affrontano. Il ministro dell'Industria Mauro Ferri ha eluso l'argomento, salvo poi a lamentare «la cretella ingiustificata dei prezzi dei generi alimentari favorita da manovre speculative» che trovano spazio nella politica del suo governo.

CONVEGNI — Giovedì ha luogo a Roma il convegno dell'Unione nazionale cooperative su «Prospettive comunitarie, nazionali e regionali della cooperazione agricola». La Confagricoltura ha convocato l'attivo dei propri dirigenti, che si riuniranno presso la FAO (organizzazione delle Nazioni per l'Agricoltura). Coldiretti riunisce i dirigenti del Club 3P (giovani). In tutti gli ambienti ci si rende conto della crisi decisiva della politica agricola e si cercano «aggiustamenti».

POSTE

Il 3 maggio incontro decisivo per la vertenza

Giovedì 3 maggio, con l'incontro tra il governo da una parte e i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL e sindacati della categoria della Filta, la vertenza dei 180 mila lavoratori postelegrafonici entra nella sua fase più delicata e decisiva. Il giorno precedente, sotto la presidenza di Andreotti, si riuniranno i ministri interessati per un esame dei problemi aperti, dopo la decisione dello stesso governo di rimangiarsi in maniera scandalosa tutti gli impegni assunti con i sindacati delle PPTT e la conseguente dilatazione dell'azione di lotta della categoria.

Come è noto nei giorni scorsi gli organismi dirigenti della Federazione sindacale unitaria, unitamente ai rappresentanti di categoria si sono riuniti a più riprese per discutere l'andamento complessivo della difficile vertenza e per decidere azione e comportamenti in vista degli incontri con il governo, fermamente richiamato alle sue responsabilità dopo il grave voltafaccia sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa.

I sindacati, lo ricordano, esigono precise garanzie sui punti qualificanti del pacchetto rivendicativo dei 180 mila lavoratori postelegrafonici e in particolare per ciò che riguarda la riforma aziendale.

Proprio in questa fase, però, è necessario che la categoria mantenga intatta e anzi rafforzi la sua unità e la sua determinazione per battere le pesanti resistenze governative. In questo ambito sono condannabili senza esitazione azioni isolate di gruppi cosiddetti «autonomi», perché compromettono il rapporto di tutta la categoria con l'opinione pubblica, giovando soltanto alle manovre di divisione del governo e dando indiscutibilmente una mano a chi vuole rompere l'unità dei lavoratori.

Romano Bonifacci



Genuinità contadina...

...nei prodotti con questo marchio



È il marchio di garanzia della produzione agricola cooperativa

Carni fresche e salumi - Pasta, pane, farina - Vini tipici italiani Latte, burro, formaggi - Frutta e succhi di frutta - Ortaggi freschi e conservati - Olio d'oliva

prodotti da oltre 600 cooperative che sentono l'impegno di garantire il meglio

Si conclude la settimana di iniziative

ASSEMBLEE E CORTEI CONTRO IL FASCISMO

Domani al « Lagrange » e al « Giorgi » (con Terracini) - Inammissibile decisione del preside del liceo Virgilio che ha proibito la proiezione di un film - Manifestazione a Villa dei Gordiani - Odg della XIII Circoscrizione



Il corteo antifascista svolto a Villa Gordiani

Iniziativa in tutta la provincia

Le manifestazioni per il primo Maggio

A Villa Fassini (Casal Bruciato) prosegue anche oggi la festa del lavoro iniziata ieri

I lavoratori romani celebrano oggi il 1. maggio con una possente manifestazione a San Giovanni e con decine di altre iniziative nei centri della provincia e nei quartieri della città. Una ricchezza di iniziative che testimonia della mobilitazione dei comunisti e dei democratici per sbarrare il passo al fascismo e batterci perché sia assicurato al paese una svolta democratica, che garantisca libertà e progresso. Queste le manifestazioni in programma per oggi:

Palombara ore 11, comitato (Fiorile); Viterbo ore 17,30, comitato con il compagno Vetere, la manifestazione inizia alle 16,30 con un corteo popolare, alle ore 18,30, seguirà uno spettacolo di musica e canti popolari con la partecipazione del cantante Wilfredo e del Gruppo folkloristico di Grazia di Prospero Colonna; Roma ore 10,30, comitato unitario per il PCI, parla la compagna L. Colombini; per il PSI il compagno Dell'Uomo; Caracalla ore 17,30 (Mammucari); Carpineto, ore 11, comitato sindacale con Pazzoli; Rocca di Paone ore 10, comitato (Cesaroni); Monte Porzio ore 10, comitato (Mammucari); Frosinone ore 17, comitato (Girone); Colonna ore 10 comitato (Marcano); Nemi ore 10 comitato (Apostoliti); Marone ore 17, comitato unitario (Salvati); Anagni ore 18 comitato (L. Ciccini);

S. Oreste, ore 16,30 comitato (Bastoni); Vicovaro ore 17 comitato (Della Seta); S. Vito ore 18 comitato (Maderchi); Ardea ore 10,30, comitato unitario, parleranno per il PCI, A. Marroni, per il PSI Pallottini; per il PRI Battini, per il PSDI Barilli; Ladispoli ore 11, comitato sindacale promosso dalla CGIL, CISL, ACLI e Alleanza Contadini, per l'Alleanza Contadini parlerà Pietro Tiberi; Lido di Ostia ore 11, comitato (Rocca); Cerveteri ore 17,30 comitato (Strufalini); Cocciano ore 9,30 assemblea (P. Ottaviano); Formello ore 10,30 al riunito il Comitato Cittadino (Renna); Pignone ore 18 assemblea (Bernardi); Villa del Conte, nella manifestazione popolare indetta dal PCI-DC-PSI-PSDI; Maccarese, nella giornata di ogni manifestazione indetta dalla Cdl, dal Cons. Aziende, sezioni del PCI e del PSI.

Prosegue oggi il programma della Festa del 1. Maggio iniziata ieri a Villa Fassini, (Casal Bruciato) ed iniziativa del Centro unitario interclassista della cittadina. Il programma di oggi: nel pomeriggio di ogni patrocinata dall'Uisp, la manifestazione « Cori per il verde » esibizioni di judo e karate; musiche eseguite dal complesso « C. G. » e comitato ore 19 con il compagno Luciano Betti.

Venerdì (ore 17) al Teatro Centrale

Assemblea-dibattito degli studenti medi

Venerdì (alle ore 17) al teatro Centrale si svolgerà un'assemblea-dibattito per tracciare un primo bilancio delle iniziative e del livello di mobilitazione raggiunto dai comitati unitari delle scuole secondarie superiori.

L'assemblea è in preparazione dell'incontro nazionale che si svolgerà a Firenze il 13 maggio indetto dalle strutture unitarie del movimento degli studenti di Bari, Firenze, Genova, Ravenna. I comitati unitari degli studenti vogliono affrontare la propria

iniziativa con i grandi problemi della scuola italiana: la democrazia, i costi sociali, il diritto allo studio e al lavoro.

Durante l'assemblea del 4 maggio, alla quale parteciperanno rappresentanti delle strutture di movimento di varie città italiane, impegnati alla preparazione della giornata del 13, si formeranno gruppi di lavoro per la stesura di piattaforme di lotta e si nominerà la delegazione romana che porterà l'adesione alla assemblea nazionale dei nuovi movimenti degli studenti del 13 maggio.

vita di partito

ASSEMBLEA DI TUTTE LE RESPONSABILI FEMMINILI DI SEZIONE - giovedì 3 maggio, ore 16,30, nel Teatro della Federazione, assemblea di tutte le responsabili femminili delle sezioni delle città e della provincia, per discutere i compiti delle donne comuniste nell'attuale momento politico e le iniziative per la Leva Togliatti. Introdurrà la compagna F. Prisco, della segreteria. Sono invitati a partecipare i membri della Commissione femminile, le Consigliere di Circolazione di Roma e le compagne dei Comitati Direttivi.

● In Federazione, alle ore 19, è convocata la Commissione Urbanistica (Maderchi).

ASSEMBLEE - Vescovio: ore 18, Cellule dell'Autovox, Lancia e PIA (Palom); Tavernuzza: ore 17 (Renna); Campo Marzio: ore 18; riunione segretari e responsabili femminili di Monti, Equevino, Maccarese, Campo Marzio, Trastevere (A. Jannoni); Porta S. Giovanni: ore 17, Gruppo Consiliare e dei segretari di sezione (Fiorile); Ardea: ore 19, attivo; Alibronze:

ore 19, responsabili di massa sezione della IX Circoscrizione (Pepoli); Bismillia; Quarticciolo: ore 18,30, gruppo VII Circoscrizione (Cenci).

Torre Speciosa: ore 19 (Predduzzi); Colferro: ore 20,30, CD e Gruppo Consiliare (Strufalini); Ardea: ore 18 (A. Bardi); Ardea: ore 18,30 (Ottaviano); Ludovico: ore 19,30 (Pompi); IV Miglio: ore 19 (Cervi); Frascati: ore 18,30 (Marcano); Ciampino: ore 20 (Colonna); Campo Marzio: ore 18,30 (Mazzoni); Porta S. Giovanni: ore 17, CD sez. STEFAN.

ZONA - ZONA CIVITAVECCHIA: In Federazione, alle ore 17, segreteria di zona e responsabili di mandamento (Bocchioni); ZONA SUD: N. Gordiani, giovedì 3 maggio, alle ore 18,30, riunione del C.C.D. della sezione Tormentara, N. Franchellacci, Provenzano, Porta Maggiore, Casalbertone, N. Gervani, V. Gordiani, Gruppo della VI Circoscrizione.

FGCI - Trastevere: ore 18, sez. femminile (G. Rodano); Valmontone: ore 18,30, attivo di Circoscrizione (D. Cossutta).

TESSERAMENTO

Superati i 50.000 iscritti

Oltre 50.000 sono i comunisti già tesserati al Partito e alla FGCI per il 1973 a Roma. Alla data di ieri, infatti, i compagni tesserati al Partito erano 45.736 e i giovani iscritti alla FGCI più di 4.300. Di questi, quasi 6.000 sono i nuovi iscritti; 580 lavoratori, giovani, donne sono venuti al Partito e alla FGCI per la prima volta nel corso delle iniziative politiche sviluppate nel quadro della « Leva Togliatti ».

Altre sei sezioni hanno superato gli iscritti del 1972 alla vigilia del Primo Maggio. Si tratta di Valmetana, Ponte Mammolo, Ardeatina, Nemi, Casali di Mentana e EUR; sono così 81 le sezioni che a tutt'oggi hanno superato il 100 per cento. Anche nelle sezioni già al di sopra di questo obiettivo continua l'azione di rafforzamento del Partito; altri 10 nuovi iscritti sono stati reclutati in questi ultimi giorni a Centocelle e a Fiumicino « Alet ».

Tra i dati segnalati nello sviluppo del tesseramento nelle ultime 48 ore citiamo Ardea (oltre 55 tessere), Ciampino (50), Alimonte (33), Marone (22), Monteverde Vecchio (27), Casalbertone (25), Esquilino (22), Santa Marinella (20), Monte Mario (12), Tiburtina « Gramsci » (10).

Un forte rilancio del tesseramento e dell'iniziativa politica è l'impegno della FGCI di Roma nel quadro della « Leva Togliatti ». Per discutere i problemi del rafforzamento e dello sviluppo della nostra organizzazione, per individuare le iniziative immediate sono stati programmati degli attivisti di zona della FGCI ai quali sono invitati a partecipare i compagni dei comitati direttivi di circolo e i compagni dirigenti di zona del Partito. Ecco il calendario: sabato 5 maggio, ore 17, a Pietralata; Zona Est; lunedì 7 maggio, ore 17, a Primavalle; Zona Nord; lunedì 8 maggio, ore 16,30, a Campo Marzio; Zona Centro; martedì 9 maggio, ore 17, a Torpignattara; Zona Sud; mercoledì 9 maggio, ore 17, a Garbatella; Zona Ovest.

Penosa disgrazia ieri pomeriggio a Pietralata

BIMBO SUBNORMALE PRECIPITA NEL VUOTO DAL QUARTO PIANO

Carlo Marongiu, 9 anni, era stato lasciato solo dalla madre, andata a rispondere al telefono - Il bambino è salito su una sedia sporgendosi sul davanzale - Perso l'equilibrio, il ragazzino è caduto di sotto

Penosa disgrazia, ieri pomeriggio, a Pietralata: un bimbo subnormale di nove anni, Carlo Marongiu, è precipitato da una finestra della sua abitazione, al quarto piano del palazzo di via Alessandro Malladra 54, sfacciandosi nel giardino sottostante degli inquilini del pianterreno. Il bambino, approfittando di un momento di disattenzione della madre che stava rispondendo al telefono, è salito su una sedia, accanto alla finestra spalancata, e si è affacciato: probabilmente si è spinto troppo, forse si è sbilanciato ed ha perso l'equilibrio. In un attimo, comunque, il bimbo è precipitato nel vuoto e, dopo un volo di una quindicina di metri, si è schiantato al suolo, dove è rimasto senza vita.

La piccola vittima abitava, con la famiglia, in un appartamento di due stanze, cucina e bagno al quarto piano del

edificio di via Alessandro Malladra 54. Carlo era il secondo di quattro figli: prima di lui era nata Bonaria, che ha 11 anni, la più grande dei figli di Carlo Marongiu, 41 anni, tipografo, e di Maria Uras, 34 anni. I coniugi Marongiu, inoltre, hanno Luca, 5 anni, e Anna, di tre.

La disgrazia è avvenuta verso le 18 di ieri pomeriggio. La piccola vittima, ieri, era ritornata presto dalla scuola speciale dove i genitori lo mandavano a causa del suo stato: gli altri giorni, infatti, il bambino ritornava sempre alle 17 del pomeriggio, ma ieri la scuola ha chiuso a mezzogiorno. Purtroppo, ieri pomeriggio, la madre è andata a rispondere al telefono che squillava, lasciando momentaneamente solo il figlio. Questi ne ha approfittato per salire su una sedia accanto alla finestra che, in quel momento, era aperta.

Sequestrati esplosivo e micce

Tre arresti per i tralicci fatti saltare a Frosinone

I carabinieri di Frosinone hanno arrestato, su ordine di cattura della Procura della Repubblica, Enrico Massimi (di 46 anni), Mario Flavi (di 33 anni) e Michele Carlini (di 24 anni) per l'attentato ai tralicci dell'ENEL di Serrone avvenuto alcuni giorni fa. Sembra che il gesto terroristico sia stato compiuto per protestare contro il sindaco per la mancata concessione di una licenza edilizia.

Il Massimi è stato accusato di detenzione abusiva di ingente materiale esplosivo (oltre cento metri di miccia, 40 chilogrammi di tritolo da minatore ed oltre 200 detonatori),

mentre Flavi e Carlini perché ritenuti autori dell'attentato dinamitardo. Il Carlini dovrà rispondere anche di detenzione abusiva di materiale esplosivo. I tre sono stati rinchiusi nelle carceri di Frosinone a disposizione dell'autorità giudiziaria; l'esplosivo trovato in loro possesso è stato sequestrato.

Com'è noto la notte del 26 aprile scorso, mentre era in corso la riunione del Consiglio comunale di Serrone, nel Monte Scalambra avvennero tre esplosioni ad altrettanti tralicci dell'ENEL, che interruppero l'erogazione in tutta la zona della corrente.

La delizia di questi formaggi nasce dalla genuinità

settecolli
delicato e morbido
una delizia che si scioglie
dolcemente in bocca
vergaro

piccante dal sapore appetitoso
e stimolante

Formaggi Alibrandi,
formaggi all'antica che non hanno
nulla da nascondere.
Genuini perché prodotti
esclusivamente con latte
intero selezionato:
senza additivi, coloranti,
antifermentativi.

Settecolli * Vergaro
delizie fatte formaggio



Due genuini prodotti **ALIBRANDI**
Formaggi tipici della campagna romana.

L'omicida di Olivares non ha visto in faccia la sua vittima?

L'IMPIEGATO DELLA «EL AL» UCCISO CON DUE COLPI SPARATI ALLE SPALLE

Tale circostanza, accertata dall'autopsia, rafforzerebbe l'ipotesi di un errore - Vittorio Olivares raggiunto anche da una terza pallottola che non ha colpito alcun organo vitale - Ancora misteriosa la figura dell'attentatore: per conto di chi ha agito? - Un comunicato dei sindacati « gente dell'aria » - Domani i funerali



Vittorio Olivares, il funzionario ucciso, e (a destra) il giovane libanese

A quattro giorni di distanza dal delitto di via XXI Settembre - dove, venerdì pomeriggio, l'impiegato italiano della compagnia aerea israeliana «El Al», Vittorio Olivares, è stato ucciso - è ancora oscuro, gli interrogativi e i dubbi restano ancora in piedi. Perché Vittorio Olivares è stato ucciso? Era veramente un agente segreto israeliano, come afferma il suo uccisore, oppure si è trattato di un tragico errore, di uno scambio di persona? E ancora. Fatto certo è che ha agito il Saleh? Come è noto il giovane libanese ha subito sostenuto di aver ucciso lo Olivares su ordine di «Settembre Nero», ma l'organizzazione palestinese lo ha smentito seccamente, dicendo di non aver mai dato ordine di sopprimere Vittorio Olivares, né tantomeno di contare tra i propri membri il Saleh.

Tutto l'episodio, quindi, resta ancora avvolto nel mistero più fitto. Se il giovane libanese non appartiene a «Settembre Nero», chi l'ha spedito a Roma con l'incarico di sopprimere l'impiegato della «El Al»? Fra le tante ipotesi si avanza anche quella di una provocazione ordita da uno dei tanti gruppi sorti a fianco delle organizzazioni di resistenza palestinesi, alcuni dei quali di chiara ispirazione reazionaria e di destra, che nulla hanno a che fare con il movimento di liberazione arabo. «C'è un gesto giovanile soltanto alla propaganda israeliana, ereditando la Resistenza palestinese» hanno dichiarato fonti responsabili a Beirut.

Frattanto, ieri mattina, si è svolta l'autopsia della vittima, nell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma. Il medico che ha eseguito l'autopsia, che si è svolta dalle 10,30 alle 12,30 di ieri, alla presenza del magistrato inquirente - ha stabilito che Vittorio Olivares è deceduto in seguito a due colpi di pistola che l'hanno raggiunto al torace, ma senza penetrare in profondità.

L'autopsia ha stabilito che i pallottoli sono penetrati in profondità lesionando così gli organi vitali. Un terzo colpo ha raggiunto l'Olivares al torace, ma senza penetrare in profondità. Un particolare, questo, in contrasto con quanto ha sempre affermato l'omicida, che ha sostenuto di aver colpito l'Olivares di faccia. E' quanto ha contestato il magistrato inquirente al Saleh, nel corso di un interrogatorio che ha avuto luogo ieri pomeriggio. Tale particolare, infatti, potrebbe rafforzare l'ipotesi di un errore di persona. Inoltre il giudice ha emesso diverse domande all'imputato per accertare se veramente egli si chiama Zaharia Abou Saleh; gli inquirenti, infatti, sospettano che il passaporto del giovane sia falso.

Per quanto riguarda l'inchiesta, invece, gli inquirenti debbono praticamente risolvere il dilemma fondamentale dal quale dipende la scelta sulla direzione principale da imprimere alle indagini: accettare, cioè, la tesi del Saleh, secondo cui l'Olivares era un agente dei servizi segreti di Tel Aviv e che aveva avuto un ruolo di primo piano nell'assassinio di Weizsäcker, o ritenere l'imputato di Al Fatah in Italia ucciso a Roma, nell'ottobre scorso, da un commando israeliano, oppure respingerla, accettando, così, quella opposta, secondo cui la vittima non era che un tranquillo impiegato ucciso per un tragico errore.

Inoltre, come già si è visto, le cose sono complicate ancor di più dal fatto che ancora non si sa chi sia realmente l'uccisore e per conto di chi ha agito.

D'altra parte, ci sono i parenti e gli amici della vittima che descrivono l'Olivares come un tranquillo impiegato, tutto lavoro e famiglia, dedicato ai suoi hobbies. Per loro, quindi, si è trattato di un errore.

Del resto, almeno finora, le indagini della polizia sul conto di Vittorio Olivares, nel tentativo di accertare se veramente l'impiegato avesse una «doppia vita» o qualche altra «attività», non hanno dato alcun esito. Frattanto le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL dei lavoratori dei Trasporti aerei, in un loro comunicato, condannano gli atti di violenza indiscriminata da qualunque parte provenga e compiangono Vittorio Olivares rimasto vittima di un conflitto che, dalla sua sede naturale, si va spostando verso obiettivi e luoghi ad essa estranei.

«Invitiamo pertanto tutti i lavoratori liberi da servizio - prosegue il comunicato dei sindacati - per esprimere la loro solidarietà e sdegno verso gli atti di violenza, a partecipare ai funerali che avranno luogo mercoledì 2 maggio alle ore 11, partendo dall'obitorio in via Cesare De Lollis, Mercoledì, alle ore 11, tutti i colleghi in servizio si fermeranno per cinque minuti di raccoglimento e solidarietà e i rappresentanti sindacali leggeranno, durante questo tempo, un comunicato delle organizzazioni sindacali.

Nella campagna di Velletri, colta da una crisi di follia

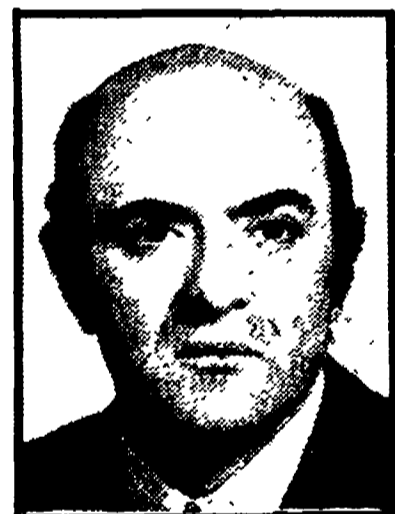
DONNA SUICIDA CON IL FUOCO

Graziella Lancia, 27 anni, con un bimbo di sei anni, ha costruito un rudimentale rogo e si è cosparsa di benzina - All'ultimo momento ha cercato inutilmente di salvarsi dalle fiamme - Inutili anche i soccorsi di alcuni contadini accorsi alle disperate grida

Si sono svolti ieri pomeriggio

I funerali di Pietro Di Cesare

I funerali del compagno Pietro Di Cesare, scomparso improvvisamente l'altro giorno, colpito da un male incurabile, si sono svolti ieri pomeriggio dall'abitazione dell'espulso, in via Casilina Vecchia, al Verano, dove la salma è stata inumata. Hanno recato l'ultimo saluto al caro compagno scomparso, che per tanti anni si dedicò all'organizzazione del nostro giornale, oltre alla moglie Luisa e ai figli Elisabetta e Valerio, rappresentanti del Comitato centrale e della CGC del PCI, della Federazione comunista romana, delle sezioni di Porta San Giovanni, Trastevere e Monteverde, dove Di Cesare svolse la sua attività di militante comunista, degli Editori Riuniti, di Rinascita, dell'Unità, di Paese Sera, Politica e Economia, Democrazia e diritto, L'Astrolabio, Studi storici, Critica marxista, Riforma della scuola, giornalisti, tipografi e dirigenti della GATF, rappresentanti della SGRA, la cooperativa che cura la pubblicazione di riviste democratiche e del Partito della quale il compagno scomparso era direttore amministrativo, compagni e conoscenti.



Davanti alla bara, ricoperta da numerosi cuscini e corone di garofani rossi, ha reso l'ultimo omaggio allo scomparso il compagno Freduzzi, segretario della zona Sud, che insieme a Raparelli, Vitale e Funghi rappresentavano la federazione comunista. Freduzzi ha brevemente ricordato la vita di Pietro Di Cesare, dirigente comunista, di origine operaia, formatosi alla scuola del Partito, e nella quotidiana lotta per la democrazia, la pace e il socialismo. Di Cesare si iscrisse al Partito nel periodo clandestino, partecipando alla guerra di liberazione come partigiano combattente. Dopo la Liberazione, dopo aver svolto incarichi nella sezione di Trastevere e aver frequentato la scuola dei qua-

drati del Partito, entrò all'Unità dove si dedicò subito al settore della diffusione, svolgendo una preziosa attività. Fu fra i fondatori dell'Associazione Amici dell'Unità, sorta dopo una visita in Italia di Marcel Cachin, l'indimenticabile dirigente comunista francese, che ebbe numerosi contatti e scambi di esperienze con Di Cesare. Successivamente il compagno scomparso fu responsabile dell'ufficio diffusione del nostro giornale, vice direttore amministrativo di «Rinascita» e ultimamente della SGRA. In questa trentennale attività - ha detto Freduzzi - vivamente commosso, insieme a tutti i presenti - Di Cesare è stato un compagno esemplare, umile e diligente, che sapeva superare i confini burocratici del suo lavoro, con l'intelligenza, la fede incrollabile nel Partito e con la coscienza di essere uno dei tanti combattenti, in prima linea, per la causa dell'emancipazione dei lavoratori.

Alla famiglia di Pietro Di Cesare, alla moglie Luisa, ai figli Elisabetta e Valerio, rinnoviamo le più sentite e profonde condoglianze della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

Agghiacciante suicidio di una giovane donna nella campagna di Cisterna: ha costruito un rogo e vi si è gettata sopra dopo essersi cosparsa gli abiti di benzina. La fredda determinazione con la quale ha messo in atto il folle gesto le è venuta meno all'ultimo momento, ma i tentativi di salvarsi sono purtroppo risultati vani.

Graziella Lancia, questo il nome della donna, abitava in un casolare di campagna nella zona di Castel Ginnetti, a Cisterna a qualche chilometro da Velletri. Aveva 27 anni, sposata e madre di un bimbo di quattro anni che era in casa a giocare. Sono ignoti i motivi che hanno spinto la donna a uccidersi in maniera così atroce. Sembra che soffriva di attacchi depressivi, e da volte la coglievano in forma molto acuta, tanto che anni fa si era reso necessario il suo ricovero in una clinica psichiatrica della capitale.

Ieri mattina comunque, nulla faceva presagire l'allucinante idea che la donna aveva in mente. Come ogni giorno si è alzata, ha preparato la colazione per il marito e il bimbo, ha atteso che il marito uscisse di casa per andare al lavoro e verso le 11 è uscita fucilata di legna tanto da formarne una vera e propria cascata; è andata quindi in garage a prendere una lattina di benzina, ne ha versato parte del contenuto sulla catasta, poi vi ha dato fuoco. Il resto della lattina se l'è cosparsa sui vestiti, gettandosi poi sul rogo. Al fuoco e alle sue grida sono accorsi alcuni contadini che stavano lavorando nei campi circostanti, ma ormai per la poveretta non c'era più nulla da fare.

Spente le fiamme, infatti, è stata trasportata all'ospedale più vicino dove i sanitari, però, non hanno potuto fare altro che constatarne la morte. Il corpo della donna è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha disposto l'autopsia.

Rubate in un'armeria a San Giovanni 13 pistole

Insolito furto l'altra notte: ladri esperti hanno rubato da un'armeria in via Cerveteri, nei pressi di San Giovanni, 13 pistole. Esperti perché si sono accorti che un dispositivo di allarme era collegato alla soglia, per cui se qualcuno la varcava sarebbe entrato in funzione. Si sono quindi limitati a fare razzia delle pistole che si trovavano in vetrina.

La saracinesca è stata asportata con un cavo di acciaio, probabilmente collegato ad un camion, e la vetrina è stata successivamente infranta. Del furto si è accorto ieri mattina il proprietario, Avio Nucci di 49 anni.

in breve

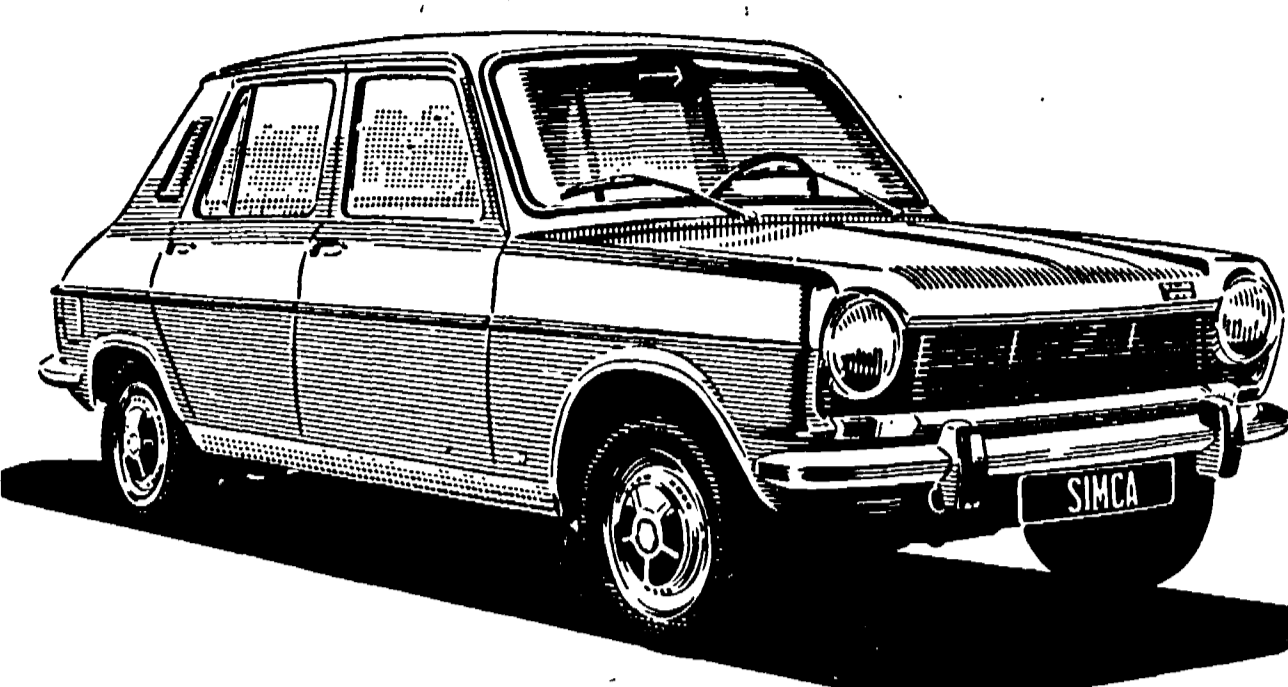
ITALIA-URSS - Ogni ad Arona alle ore 10,30, in località Paese Alto, avrà luogo un incontro di amicizia italo-sovietica dedicato al 30. della vittoria di Stalingrado. Parteciperanno Gabriele Bancheo, Mauro Fasolini e Nicola Marucci dell'Associazione Italia-URSS. Verranno proiettati i film sovietici dedicati alla lotta antisegregazione dei popoli europei.

PROIEZIONE - Ogni presso i locali della sezione del PSI di Capannelle, per iniziativa della sezione del PCI e del PSI del quartiere, alle ore 9,30, verrà proiettato il film «Il sale della terra».

MONTI SACRI - La riunione del Comitato scuola-quartiere di Monte Sacro che si doveva tenere il 2 maggio è rinviata a martedì 8 maggio alle ore 20,30, sempre nella sede delle ACLI di Monte Sacro.

INSEGNANTI - Giovedì alle ore 17, presso la Casa della Cultura (Largo Aniene 25) avrà luogo una conferenza-dibattito sul seguente argomento «Come si insegnano le scienze nella scuola media italiana». Alla discussione, organizzata dal CID (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) parteciperanno il professor Giulio Meszetti, insegnante di scienze nella scuola media, il professor Giorgio Facca, dell'Istituto di biologia molecolare di Roma, il professor Gaetano Violani, dell'Istituto di fisica di Roma.

ma perchè? perchè sì! SIMCA 1100



3-5 porte 5 posti 147 Km/h Special: 158 Km/h

rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler

Table listing car models and prices in various locations: AUTOCOLOSSEO, BELLANCAUTO, ANAGNI, CIVITACASTELLANA, CIVITAVECCHIA, FORMIA, FROSINONE, ISOLA LIRI, IN ROMA, AUTOMAR, IAZZONI, MUCCI, NEL LAZIO, LATINA, RIETI, TIVOLI, VELLETRI, VITERBO.

Large advertisement for SIMCA 1000 car, featuring a hand pointing to the price L. 999.000 (compresa I.V.A.) and the slogan 'SIMCA 1000: è sempre la più conveniente!'. Includes contact information for IAZZONI SIMCA.

Advertisement for M&S APERTURA del nuovo grande reparto CONFEZIONI SIGNORA al 1° piano. Includes address: M&S magazzini allo statuto via statuto (p.vittorio) roma.

Per lo sviluppo economico e l'occupazione

VENERDÌ GIORNATA DI LOTTA a Terracina e sui monti Lepini

Serrata alla Edistar: il padrone porta via i macchinari per non accogliere le richieste dei dipendenti. In sciopero da domani per 30 ore i trasportatori di merci - Si fermano giovedì i dipendenti della IBM



I camion mentre portano via il macchinario della Edistar

appunti

NEGOZI

Oggi rimarranno chiusi tutti i negozi, di ogni genere, per l'intera giornata. Nella settimana, che va dal 30 aprile al 6 maggio, saranno sospese le chiusure ininterrottamente.

ATAC

L'ATAC comunica che nella giornata di oggi, rimarrà sospeso l'esercizio di tutte le linee ad eccezione di quella extraurbana Roma-Tivoli, che invece sarà esercitata normalmente. Per quanto riguarda il servizio delle linee notturne, queste saranno assicurate sia nella notte tra il 30 e il 1. maggio, sia nella notte di oggi e fino alla mattina del 2 maggio. I taxi funzioneranno normalmente.

BENZINAI

Tutte le pompe di benzina rimarranno chiuse fino alle 22 di stasera. Sarà tuttavia possibile trovare aperto qualche distributore sulle strade statali, oppure nelle città collegata con l'autostrada del sole. Infatti, nei centri e nelle altre strade una pompa su quattro assicurerà la erogazione di carburante per tutto l'arco della giornata.

Nozze

Il compagno Ermanno Testa e la compagna Elena Martini si sono sposati sabato scorso. Vive felicemente dai compagni della sezione Nuova Tuscolana e della redazione dell'Unità.

Auto rubata

Al dottor Riccardo Paloscia è stata rubata ieri la macchina, una Mini-Cooper, parcheggiata nei pressi di via Odesri da Gubbio. Nell'auto c'erano, oltre al ricettivo, alcuni documenti di estrema importanza per il dottor Paloscia. Chiunque ne abbia notizia è pregato di mettersi in contatto con lui, telefonando all'82.25.13.

Mostra

Per indisponibilità dei locali nella scuola Salvo D'Acquisto, l'inaugurazione della seconda mostra di pittura popolare « Lotta al dolore », avverrà il 17 maggio e le prenotazioni di biglietti per il maggio alle ore 11, sempre presso la scuola. Per informazioni rivolgersi a via Tor Cervara 320-b.

FF.SS.

Il Compartimento di Roma delle Ferrovie dello Stato, in occasione dell'incontro di calcio e Bolognaccio, effettuerà domenica 6 maggio p.v. un treno turistico da Roma Termini a Bologna C. e viceversa. La partenza da Roma è prevista per le ore 7,30 del giorno 6 ed il ritorno a Roma per le ore 0,28 del successivo giorno 7 maggio. Il biglietto di viaggio per il treno turistico, il cui prezzo è fissato in L. 3.600 per la seconda classe ed in L. 6.000 per la prima, potrà essere acquistato presso tutte le stazioni ed agenzie viaggiatori F.S. di Roma sino alle ore 18 di sabato 5 maggio.

Traffico

In dipendenza dell'esecuzione di vari lavori, è provvisoriamente istituita la seguente disciplina della circolazione veicolare. Fino al 7 giugno: chiusura al traffico di via dei Cappellari (tratto compreso tra piazza Campo de' Fiori e vicolo del Bolio); fino al 16 luglio: chiusura al traffico di via S. Seconda (tratto compreso tra via della Cellulosa e via di Casalotti). Fino al termine dei lavori: divieto di transito nei due sensi di marcia in via Nicola Zabaglia (tratto compreso tra via Galvani e via Alessandro Volta); divieto di fermata su entrambi i lati di via Galvani (tratto compreso tra via Nicola Zabaglia e via Ginori); divieto di fermata sul lato destro di via Alessandro Volta (tratto compreso tra via Nicola Zabaglia e via Mastro Giorgio); divieto di fermata sul lato destro di via Mastro Giorgio (tratto compreso tra via Alessandro Volta e via Galvani); doppio senso di marcia in via della Luchina e in via Tarsia.

FARMACIE

Acciaia: Via G. Bonichi 117, tegna 42; via Cristoforo Colombo 1; via G. Trevis 60. Bocecar: via Monti di Creta 2; via della Madonna del Riposo 12-125. Borgo - Aurelio: via Borgo Pio 45; piazza Pio XI 30. Casalbertone: V. Baldissera 1-C. Celio: via S. Gio: via Latraco 112. Cantocelle - Prenestino Alto: via dei Platani 142; largo Ippina 40; via Bressola 19-21; via Tor de' Schiavi 147-b-c; via l'Aquila 27; via Collatina 29. Collatino: via Trivento 12. Della Vittoria: via Ostia 66-68; via Saint Bon 91. Esquilino: via Gioberti 79; via E. Filiberto 28-30; via Giovanni Lanza 69; via di Porta Maggiore 19; via Napoleone III 40; Galleria di testa Stazione Termini. EUR e Cecchignola: via Luigi Lillo 29; via della Serpenara 3. Montefiumicino: via delle Gonnelle 21. Flaminio: viale Pinturicchio 19-a (Belle Arti); via Flaminia 196. Giancolanense: via Ombra 184. Ostiense: via C. Collu Portuensi 167; via C. Serafini 28; via della Pisana 279. Magliana - Trullo: via del Trullo 290. Medaglia d'Oro: via F. Nicolai 105. Piazza A. Friggeri. Monte Mario: piazza Monte Gaudio 25-26-27. Monte Sacro: via Gargano 48; viale Donio 235; via Fal Padana 67; piazza della Serpenara 3. Monte Sacro Alto: via F. Sacchetti 5. Monte Verde V.: via F. Torre 27. Monti: via Nazionale 72; via Torino 132. Nomentano: via F. Nicolai 105 (ang. piazza A. Friggeri). D. Morichini 26; via A. Torlonia 1-b; via C. Maes 52-54-56. Ostia Lido: via Stella Polare numero 41; via Pietro Rosa 42; via Vasco de Gama 42. Ostiense - «Leonardo da Vinci»: via Leonardo da Vinci 111; via G. Biga 10; via Caffaro 9. Parioli: viale Parioli 78; via T. Salvini 47. Ponte Milvio: piazzale Ponte Milvio 19. Portuense: piazzale della Radio 39; via Stelletta 68-70; largo Zammecchiari 4; piazza Doria Pamphili 15-16. Prati - Trionfale: viale G. Cesare 211; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Cipro 42; via Crescenzo 55. Prenestino - Labriola - Torpignattara: via Leonardo Bufalini 41; via L'Aquila 37; via Casilina 474. Prima valle: largo Donagio 89; via Cardinal Garampi 172; via della Pineda Sacchetti 526. Quadraro - Cinecittà: v. Tuscolana 800; via Tuscolana 927; via S. Giovanni Bosco 91-93; via Tuscolana 1044. Quarcilecolo: via Ugento 44. Regola Campitelli - Colonna: piazza Caroli 5; corso Vittorio Emanuele 243. Salaria: via Salaria 84; viale Regina Margherita 201; via Pacini 15. Salaria-Castro Pretorio Ludovisi: via Vittorio E. Orlando 92; via XX Settembre 95; via del Mile 21; via Veneto 129. S. Basilio - Ponte Mammolo: p.le Recanati 48. S. Eustachio: corso Vittorio Emanuele 36. Testaccio - S. Saba: via Giovanni Brancati 70; via Piramide Cecilia 45. Tiburtino: piazza Quadraro - Cinecittà 24; via Tiburtina 1. Tor di Quinto - Vigna Clara: via Galvani 11. Torre Spaccata e Torre Gaia: via Casilina km. 12 (ang. via Tor Vergata); via P. Tamburi 4. Borgata T. Sapienza-La Rustica: v. degli Armati 57-C. Testaverone via Roma Libertà 55; piazza Sonnino 18. Trevi - Campo Marzio - Colonna: via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gam

OFFICINE

Simone: riparazioni auto elettrate, circovallazione Nomentana 260, tel. 422.906; Appugliese: riparazioni auto elettrate ricambi, via Giovanni Passerini 35 Centocelli, tel. 253.000; Foglietti: riparazioni auto ammortizzatori freni, viale delle Province 111, tel. 423.926; Marras-La Cesa: autotecnici Triavi, Tripoli 145-b, tel. 839.2541; Piccolo: riparazioni auto elettrate, via Vallericcia 9, tel. 799.0674; Salvatori: riparazioni auto elettrate carrozzeria, via Giovanni Lanza 113-113A, telefono 731.0212; Trifogli: riparazioni auto carrozzeria, via Giolitti 185, telefono 737.737; Confi e Roncella Cesare: riparazioni auto elettrate, via Pio IX 193 (Pincia Sacchetti) telefono 628.2832; Rossi: riparazioni auto carrozzeria, via Egeo 45 (EUR Olimpia), tel. 594.382, 591.5689; Giorgi-Selli: riparazioni auto carrozzeria, largo Camesena 18, telefono 438.5003-4 e 434.653; Autocentro Jenner: riparazioni auto elettrate, via Jenner 113, tel. 533.477; C.R.A.: officina elettrate, via Pino Lecce 20, telefono 591.1990. Servizio Lancia: Antonio Nicola, via Prenestina 394-F, telefono 253.193; Aromando Carlo, via della Balduina 11-B, telefono 345.0112 - 346.394; Narcanti Gerolamo, via Levico 16, telefono 863.395; Onofrio Giovanni, via Vasco de Gama 64 Ostia Lido, telefono 669.6940. Officine Alfa Romeo: Grani, via S. Arcangelo di Romagna, Vitinia, tel. 607.1692; Al Molo, via del Barche.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50
PINI CEDRI pitosfori piante per recinzioni liquidiamo prezzi irrisori - Tel. 6033805
PIANTE per recinzioni pini maglie cedri pitosfori liquidiamo - Tel. 6033805
2) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI causa recesso locali LIQUIDA I suoi PREZZI IMBATTIBILI! Occasionissime: Mobilità - Quadri - Specchiere - Soprannobili - Cristallerie - Tappeti, eccetera. Visitateli QUI QUATTROPONTE 21/C.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per il disordine e cura delle "selle" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato "esclusivamente" alle sessuologia (neurosterile, deficitarie senilità endocrina, sterilità rapida, smobilità, deficitarie virili)
ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera) Cont. 812 e 15-19 e app. tel. 47111 (Non si curano vene, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere

Ford Zarattini

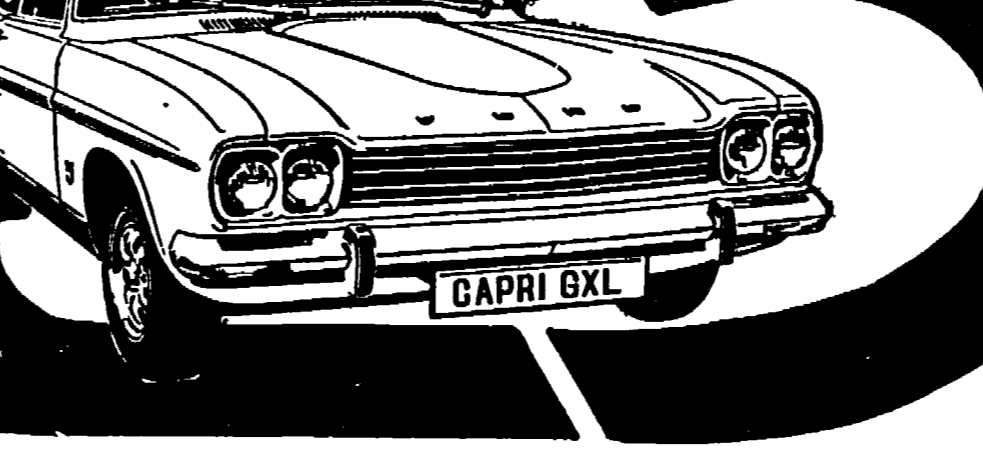
VIA U. OIETTI, 183-205 MONTESACRO-TALENTI

3 buoni motivi per prenotare da noi
ESCORT - TAUNUS - CAPRI

- Supervalutiamo le vostre vetture
- Paghiamo noi assicurazioni e bolli di circolazione
- Montiamo a Vostra richiesta il Kit superprestazioni



Ai visitatori in omaggio il simpatico Rallygioco



MAMMA MOBILI

VIA ODERISI DA GUBBIO, 20 di Marcello Angelici

SCONTI ECCEZIONALI FINO AL 50%

3000 mq. di esposizione di mobili MODERNI e in STILE e di 1000 articoli di ARREDAMENTO

Speciali agevolazioni per sposi

Renault 6 avanti c'è posto!



ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI

Schettino Facis
VIA TUSCOLANA 975 - Telefono 740.145

arredamenti

new life
"abitare oggi"
VIA ETRURIA, 2 - Telefono 776918 (Piazza Tuscolo)
VIA TUSCOLANA, 1340 - Tel. 741725

Quattro proposte

COMPUTEX
per cambiare la tua vita

- Proposta n. 1 allo studente**
Se dopo anni di studio non ti è possibile trovare un lavoro, applicati ancora per 6-8 mesi e potrai avere il piacere di sentirti richiesto.
- Proposta n. 2 all'operaio**
Se il tuo lavoro è troppo pesante, sopporta ancora per 6-8 mesi, e superi i nostri test avrai la certezza di un impiego migliore.
- Proposta n. 3 all'impiegato**
Se il tuo capufficio è insopportabile, subisci ancora per 6-8 mesi, poi sarà un tuo dipendente.
- Proposta n. 4 al professionista**
Se per il tuo lavoro lo strumento di calcolo è ancora il regolo, dopo circa un mese lo potrai mettere in pensione. Per tutte queste proposte c'è una soluzione: COMPUTEX - Corsi ed istruzioni programmate con libera frequenza sulle tecniche di elaborazione dei dati. LINGUAGGI - Assembler - Cobol - Fortran - R.P.G. ANALISI - Solo per tecnici E.D.P.

COMPUTEX LA SCUOLA CHE CREA I PROTAGONISTI DI DOMANI
Per informazioni e iscrizioni rivolgetevi al telefonare a: COMPUTEX - Via Morgagni, 30/B - 05.50.84 - 85.30.75

PRESTITI

Concediamo immediatamente su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre **PRESTITI** a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza
FINANZIARIA FID-
Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

NARDI
VIA TUSCOLANA, 490-492-494

MOTO
LA NUOVA 125/150 5/V. - ARCORE

CICLOMOTORI
CIAO - BOXER BRAVO
GILERA 50 - 4/V. GILERA 50 - 5/V. ITOM - OMER

350 CC. BICILINDRICA ACC. ELETTRONICA

NARDI
TEL. 72 72 73

Si è aperto a Trento il Festival dei film della montagna

Nostro servizio
TRENTO, 30. Due modifiche di ordine organizzativo sono state apportate alla XXI edizione del Festival internazionale dei film della montagna...

KAREN ANNUNCIA LE SUE NOZZE SEGRETE



Karen Black, una delle attrici predilette dei settori più anticonformistici del cinema americano...

In scena alla Piccola Scala Un'attesa troppo tranquilla nelle «Notti bianche»

Rivestendo di musica il racconto di Dostoevski, Luigi Cortese lo ha sospeso in un clima di triste immobilismo

Dalla nostra redazione
MILANO, 30. Alla vigilia della guerra Gianandrea Gavazzeni dedica con generoso entusiasmo un lungo saggio a Luigi Cortese...

Al Festival di Alma Ata un primo bilancio Il cinema sovietico dinanzi all'attualità

In evidenza i film su temi contemporanei - «Amare l'uomo» di Gherassimov, un'opera fortemente problematica - Difficoltà e ostacoli sulla via del nuovo



Dalla nostra redazione
MOSCA, 30. Qui le albe sono tranquille, il film del regista Stanislav Rostovski...

le prime

Musica Bach all'Auditorio
Su quella che chiamano Grande Messa in si minore, di Bach e la tonalità integra del titolo...

errori nelle prime edizioni di altre musiche...
Noi, per conto nostro, continuiamo a pensare che l'Höhe Messe (talia lettera: «Alta Messa») possa nascondere un significato biblico di Messa delle Messe...

contemporanei. Si è voluto infatti sottolineare, anche a livello di festival, che la tendenza che va sviluppata è quella di presentare opere sempre più legate alla vita attuale...

Due film argentini al Festival di Cannes

BUENOS AIRES, 30. Due film argentini parteciperanno al Festival di Cannes, che, com'è noto, comincerà il 22 maggio prossimo...

Franco Mannino al Foro Italico

Reduce da una brillante tournée in URSS, un giro di concerti in veste di direttore d'orchestra...

Carlo Benedetti

NELLA FOTO: un'inquadratura del film «Amare l'uomo» di Gherassimov

Costituito un centro di studi audiovisivi

Un centro di studi, di produzione e diffusione audiovisiva è stato costituito presso il circolo culturale «4 Venti 87»...

Morto l'attore Pat Henning

MILANO, 30. L'attore Pat Henning è morto lunedì, all'età di 62 anni, nella sua abitazione di Miami, in Florida...

...veramente poche lire al km!
8 lire al km, 1 litro=18 km, bollo: 7660 lire
5 posti omologati, velocità 120 km/h



700 PUNTI DI ASSISTENZA IN ITALIA

RAI oggi vedremo

COLPI BASSI (2°, ore 21,20)
Colpi bassi, dell'argentino Mario Sabato, apre questa sera il ciclo del film dedicati all'America Latina...

domani vedremo

TOTO' E CAROLINA (2°, ore 21,20)
Realizzato da Mario Monicelli nel 1955, Toto' e Carolina ci presenta il grande attore napoletano...

programmi

TV nazionale
12,30 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
15,00 Sport
17,00 Rassegna di marionette e burattini italiani

Radio 1°
GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 23, 6,05: Mattino musicale...

Radio 3°
Ore 9,30: Musica di Boccherini...

DOMANI
TV nazionale
9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale

Radio 1°
GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23, 6,05: Mattino musicale...

Radio 3°
Ore 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,30: Musica Italiana; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intervista; 14,30: Piccoli pianisti; 15,30: Ritratto d'autore; 16,15: Orsa minore; 17,20: Classe unica; 17,35: Jazz moderno e contemporaneo; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 19,30: Concerto serale; 20,15: La psiconautica; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornata del Terzo; 21,30: Alfredo Casella, 25 anni dopo la sua morte; 22,25: Discografia.

Radio 2°
GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24, 6: Il mattino; 7,45: Buonogiorno; 8,14: Musica flash; 8,30: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,44: Medie in Italia; 13,20: Corrado uno; 14,10: Buonogiorno come sta?; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Il canzoniere del mezzogiorno; 17,05: Il girasole; 18: Intervall musicale; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Novità assistite; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Incontro nell'Italia»; 22,10: Concerto orchestrale; 23,30: Orchestra varie.

TERME RIOLO BAGNI S. p. A.
RIOLO TERME (Ravenna) - Tel. (0546) 71.045

Aperte dal 6 maggio al 31 ottobre

Moderni Stabilimenti in un parco incantevole - Cura dell'asma bronchiale e delle bronchiti croniche con inalazioni a getto diretto ed in ambiente - Centro di Cura per la Sordità Rinogena - Insufflazioni tubariche - Curenoterapia sulfurea nasale - Aerosol - Irrigazioni nasali - Salaghi per l'entefema polmonare - Affezioni enteriche e ginecologiche - Docce rettalie ed Irrigazioni vaginali - Bagni e Fanghi per affezioni reumatiche. Cure idropiche con acque: Clorurato sodiche - Solfuree - Ferruginose

Lo sprint finale non sembra in grado di decidere la lotta per lo scudetto

Tra Milan Lazio e Juventus forse necessario lo spareggio



Heleno Herrera, sugli spalti dello stadio di Vicenza, sta seguendo l'Inter, che tornerà ad allenare nel prossimo campionato. L'espressione del viso è sbalordita. H.H. sembra pensare: «Ma questa Inter è peggio della Roma!»

Inter e Fiorentina sempre in lotta per il quarto posto — Il Vicenza con un piede in B: la sua sorte si deciderà domenica a Roma?

Placatest le polemiche con la riduzione delle squalifiche a Rivera e Rocco, tutta l'attenzione degli sportisti è tornata ad concentrarsi sullo sprint finale in corso tra le tre prime in classifica.

Come è noto è proprio il Milan ad essersi avvantaggiato nella quarantunesima giornata battendo il Napoli grazie ad un goal di Chiarugi segnato un minuto dopo la fine dei tempi regolamentari, a dimostrazione che la squadra rossoneria non può assolutamente lamentarsi per un arbitraggio avverso, avendone avuto tanti favorevoli, mentre la Lazio, prima di Re Cecconi e con altri uomini in memorate condizioni fisiche, doveva lottare con le viglie ed i denti per strappare un pareggio a Torino, e la Juventus vinceva invece a Terni s'a pure con più fatica di quanto si prevedesse.

Ma il vantaggio del Milan sembra destinato a durare poco, perché già domenica la situazione dovrebbe cambiare in quanto, sebbene le tre «grandi» siano chiamate tutte a giocare in trasferta, hanno tuttavia compiti ben diversi. Il Milan infatti, ancora prima di Rivera (nonché di Rocco) rischia grosso in casa di un Torino che, come si sa da tempo, attende proprio i rossoneri per sfoderare la sua partita più grintosa, quando un conto in sospeso da regolare con gli uomini di Rocco. Si aggiunge che i milanesi dovrebbero avere i nervi a fior di pelle per le fredde e calde degli ultimi tempi, anche se la vittoria sul Napoli li ha aiutati per il momento a nascondere la loro condizione psicologica, si registrerà, come non è affatto da escludere, una sconfitta del «diavolo a Torino». E' probabile, molto probabile.

Dal canto loro invece Lazio e Juventus hanno compiti assai più facili. La Lazio, che recupererà Re Cecconi, andrà a giocare in casa di quel Bologna che già contro la Sampdoria è apparso «scarico» e quasi in via di smobilizzazione non avendo più ambizioni o poteri di primo piano. Come dire che alla Lazio si offre l'occasione di cogliere una vittoria a buon prezzo.

E la Juve non dovrebbe essere in casa di quel Bologna che già contro la Sampdoria è apparso «scarico» e quasi in via di smobilizzazione non avendo più ambizioni o poteri di primo piano. Come dire che alla Lazio si offre l'occasione di cogliere una vittoria a buon prezzo.

Andassero le cose secondo queste previsioni dunque domenica sera il campionato dovrebbe vedere la Lazio al primo posto con 42 punti, seguita dal Milan e dalla Juventus ambedue oppiate a quota 41. La situazione non dovrebbe cambiare sette giorni dopo perché sia Lazio che Milan e Juve giocano in casa: la Lazio contro il Verona, il Milan contro l'Inter, (per cui le tre «grandi» dovrebbero essere accreditate dello stesso risultato, cioè della vittoria piena).

La decisione allora si dovrebbe avere all'ultima giornata quando le tre «grandi» saranno nuovamente impegnate tutte in trasferta: la Lazio a Napoli, il Milan a Verona la Juventus a Roma.

Impossibile dire però come andrà perché il Napoli non ha mai perso in casa ed è difficile che ceda proprio all'ultima giornata dell'irrimediabile del San Paolo, per cui pensiamo che la Lazio può preventivare prudentemente soprattutto in un punto. Il Milan, invece, dovrebbe finire a vincere a Verona, così raggiungendo la Lazio, mentre la Juve rischia in casa di una Roma che cercherà di chiudere in bellezza. Ammesso che anche la Juventus riesca a vincere, le tre squadre si troverebbero perfettamente allineate sul traguardo finale, cioè a quattro punti di distanza.

A questo punto il futuro diventa ancora meno chiaro, perché in casi del genere contano soprattutto la freddezza dei nervi e la freschezza fisica: per cui Juve e Milan possono essere accreditate di un rendimento migliore sotto il primo pareggio, mentre la Lazio avrebbe dalla sua la seconda vittoria.

La Fiorentina che non è stata capace di andare più in là del pareggio a Roma, confermando la sua scarsa adattabilità ad trasferire la lotta tra nero azzurri e viola si profila pure molto incerta, mentre sembra difficile che altre squadre interferiscano in quanto che il Torino è distaccato di tre lunghezze ed il Bologna addirittura di cinque. In coda invece mentre Terni e Palermo continuano a perdere (malamente gli umbri che hanno lottato sino all'ultimo, più nettamente i rossaneri che non sembrano nemmeno in grado di sfoderare orgoglio e grinta) si è aggravata la situazione del Vicenza battuto in casa dall'Inter (ed alteso dalla trasferta in casa della Roma), e leggermente migliorata la Sampdoria avvantaggiata di un punto sui verdi grazie al pareggio di Bologna, infine la Roma ha fatto un altro passetto verso la sicurezza pareggiando con i viola. Così come stanno le cose e considerando anche i prossimi impegni della Samp (a Verona) e del Vicenza (a Roma come abbiamo detto) appare chiaro che il destino della squadra di Puricelli è pressoché segnato. Perdette domenica a Roma come è possibile sarebbe già condannata; pareggiare potrebbe anche nutrire qualche debolissima speranza. Solo vincendo il Vicenza potrebbe riaprire la lotta in coda, ma si tratta di una ipotesi che trova scarso credito.

La Fiorentina che non è stata capace di andare più in là del pareggio a Roma, confermando la sua scarsa adattabilità ad trasferire la lotta tra nero azzurri e viola si profila pure molto incerta, mentre sembra difficile che altre squadre interferiscano in quanto che il Torino è distaccato di tre lunghezze ed il Bologna addirittura di cinque. In coda invece mentre Terni e Palermo continuano a perdere (malamente gli umbri che hanno lottato sino all'ultimo, più nettamente i rossaneri che non sembrano nemmeno in grado di sfoderare orgoglio e grinta) si è aggravata la situazione del Vicenza battuto in casa dall'Inter (ed alteso dalla trasferta in casa della Roma), e leggermente migliorata la Sampdoria avvantaggiata di un punto sui verdi grazie al pareggio di Bologna, infine la Roma ha fatto un altro passetto verso la sicurezza pareggiando con i viola. Così come stanno le cose e considerando anche i prossimi impegni della Samp (a Verona) e del Vicenza (a Roma come abbiamo detto) appare chiaro che il destino della squadra di Puricelli è pressoché segnato. Perdette domenica a Roma come è possibile sarebbe già condannata; pareggiare potrebbe anche nutrire qualche debolissima speranza. Solo vincendo il Vicenza potrebbe riaprire la lotta in coda, ma si tratta di una ipotesi che trova scarso credito.

LA MEDIA INGLESE

MILAN	=
LAZIO	=
JUVENTUS	=
INTER	=
FIorentINA	=
TORINO	=
BOLOGNA	=
CAGLIARI	=
NAPOLI	=
ATALANTA	=
VERONA	=
ROMA	=
SAMPDORIA	=
VICENZA	=
TERNANA	=
PALERMO	=

quanto che il Torino è distaccato di tre lunghezze ed il Bologna addirittura di cinque. In coda invece mentre Terni e Palermo continuano a perdere (malamente gli umbri che hanno lottato sino all'ultimo, più nettamente i rossaneri che non sembrano nemmeno in grado di sfoderare orgoglio e grinta) si è aggravata la situazione del Vicenza battuto in casa dall'Inter (ed alteso dalla trasferta in casa della Roma), e leggermente migliorata la Sampdoria avvantaggiata di un punto sui verdi grazie al pareggio di Bologna, infine la Roma ha fatto un altro passetto verso la sicurezza pareggiando con i viola. Così come stanno le cose e considerando anche i prossimi impegni della Samp (a Verona) e del Vicenza (a Roma come abbiamo detto) appare chiaro che il destino della squadra di Puricelli è pressoché segnato. Perdette domenica a Roma come è possibile sarebbe già condannata; pareggiare potrebbe anche nutrire qualche debolissima speranza. Solo vincendo il Vicenza potrebbe riaprire la lotta in coda, ma si tratta di una ipotesi che trova scarso credito.

Roberto Froisi

Motociclismo: ore 14,30

A Vallelunga il G.P. Roma

La giornata motociclistica di oggi a Vallelunga (con inizio alle ore 14), dove si svolgerà il Gran Premio Roma, quarto prova del campionato italiano motociclistico seniores, si annuncia difficile per Giacomo Agostini e la MV. Nelle prove di ieri infatti su Renzo Pasolini con l'Harley Davidson che Walter Villa con la Benelli hanno girato più velocemente del campione del mondo. In effetti nella 350 Renzo Pasolini è riuscito ad una prova micidiale che confermasse quanto già seppa fare nella gara internazionale di Rimini ma oltre a lui come abbiamo detto si è inserito nella lotta anche Walter Villa con la Benelli quattro cilindri.

Nella 500 poi per Giacomo Agostini sembrava che le cose potessero andare liscie visto che il campo dei concorrenti, dal punto di vista delle macchine non presentava particolari difficoltà; invece la decisione presa all'ultimo momento dalla Benelli di fornire la macchina a Walter Villa, ha creato nuove difficoltà per Giacomo Agostini. Infatti il più veloce nella classe 500 è stato proprio Villa alla media di km. 130,612 seguito da Giacomo Agostini nella 350 il miglior tempo è stato di km. 130,612 in meno. Il secondo è stato Walter Villa con la Yamaha ha girato alla media di 127,716 precedendo di un decimo il secondo Renzo Pasolini su AerlMacchi. E' pertanto anche in questa classe si annuncia un serrato duello con Villa e Pasolini professionisti.

Ciclismo: «seconda» tricolore

Oggi il Giro di Romagna

Dal nostro inviato

LUGO DI ROMAGNA, 30. Una corsa dopo l'altra, tanto per non smentire il malvezzo di un calendario balordo, stracarico di avvenimenti. Un esempio? Ecco: il Giro delle Marche, domani il Giro di Romagna. Nel Marche, come sapete, ha vinto un pedalatore che in quattro stagioni di professionismo non aveva mai gustato la gioia di un successo, quel Fontanelli ancora giovane (25 primavere) e da pochi valutato per le sue doti di buon pasticcio. Alfredo Martini, tecnico dall'occhio fine, l'ha inquadrato nella Sammontana salvandolo dalla disoccupazione ciclistica, e ridefinendo cosa significhi dare fiducia ad un elemento bisogno di compressione, di un indirizzo, di un sostegno morale. Martini, nei vari aspetti del suo lavoro, è proprio un eccellente maestro.

Fontanelli è stato una sorpresa, naturalmente. I campioni della vecchia guardia erano impegnati a spingere i fuochi a Cese, ma la strada è liscia, poi Bertini, quindi il Trebbio a quota 573, la discesa su Modigliana e il ritorno sull'asfalto diritto per una conclusione in circuito. Possibile una volata di molti e di pochi, possibile tutto: dipende dal ritmo, dal numero delle azioni, dalla volontà dei protagonisti.

Le squadre in campo sono un-

Gino Sala

Monzon non teme Roy Dale e Griffith

Carlos Monzon, campione del mondo del «medio», si è incontrato ieri con i giornalisti in vista del match di sabato notte, sul ring dell'EUR, con l'americano Roy Dale. Carlos ha parlato di questo incontro come di «un match di classe» e ha detto che il più difficile ma è quello di portare a mano campionato del mondo del 2 giugno con Emilio Griffith e ad assicurare che il recente avvenimento di cronaca nera (è rimasto ferito al braccio destro da un colpo di pistola) è stato solo una minima frazione del suo fisico nel suo sport. Vedremo sabato notte se è così. In attesa della controparte bisogna accettare la parola del campione apparso ancora più baldanzoso e sicuro di sé che nel passato. «Dale — ha detto — sarà per me un ottimo test, e Griffith è ovviamente candidato alla sconfitta. Il pugile che può togliermi la corona non è certo fra quelli che fanno la coda per potermi incontrare». Parlando delle sue condizioni Carlos ha spiegato: «Il braccio ferito va benissimo, sono in ottima forma, e chi mi ha visto in allenamento può testimoniare che non sono mai andato così forte, non ho problemi di peso». Oltre alla moglie e ai figli, si quali dopo il match con Dale farà e conoscerà un po' l'Europa e il mondo. Griffith è stato il suo avversario in America. I suoi sparring-partner Miguel Campesino e Gossazes junior e l'allenatore Cabrera.

Ecco il programma completo della riunione: Medel (10 a 3') Monzon (Argentina) campione del mondo c. Dale (USA). Medel Mosier (8 a 3') Traversario c. Assandoh (Nigeria). Walter (8 a 3') Di Jorio c. Di Lella Buenos Ayres. Supergriffi (8 a 3') Sanna c. Latfranchi. Superwelters (8 a 3') Galluzzo (Australia) c. Balocco. Superleggeri (8 a 3') De Luca c. Minotti.

Appellandosi alla CAF

Il Milan ricorre per Rivera e Rocco

Per Rocco si spera in una riduzione sostanziale, per Rivera è soprattutto e solo un fatto morale

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il Milan ha inviato oggi alla CAF un telegramma di protesta per l'impugnazione della sentenza della commissione disciplinare sui casi Rivera e Rocco. Adesso la società ha una settimana di tempo per inviare le motivazioni del ricorso. Dato che per la CAF non esiste la «procedura d'urgenza» è tuttavia difficilmente prevedibile che per quanto riguarda Rivera, una eventuale sentenza favorevole del supremo organo di giudizio calcistico potrebbe avere solo un effetto morale e non pratico in quanto al momento della sentenza il giocatore avrà sicuramente già scontato le due giornate di squalifica.

Questa situazione è stata sottolineata dallo stesso avvocato Sbisà, il consigliere del Milan che ha assunto anche la veste di legale della società sia in occasione del ricorso alla commissione che in quest'ultimo alla CAF. «Per Rocco — ha detto Sbisà — la riduzione della pena può essere un fatto sostanziale, mentre per Rivera potrà essere un fatto morale. Al Milan però abbiamo deciso di ricorrere egualmente anche per Rivera, perché ci interessa proprio questo aspetto morale: la CAF infatti ha anche il dovere di stabilire un certo equilibrio».

L'avv. Sbisà ha poi esposto le diverse posizioni in cui si trovano Rocco e Rivera, per la stessa diversità dei due casi. «Nei riguardi di Rocco — ha detto — vi è una punizione per me eccessiva. Ridurre di un mese la squalifica come ha fatto la commissione significa lo stesso escludere Rocco dalla partecipazione all'ultima fase del campionato. Voglio sperare che la CAF riveda la sanzione nei riguardi di Rocco. Egli in definitiva è imputato di due fatti. Il primo è che stava borbottando e imprecaando per conto suo quanto al guardalinee ha sentito e ha riferito. Non so a cosa si dovrebbe arrivare a questo punto: a mettere un cartello con scritto: «Taci, il nemico ti ascolta»; l'altro imputazione è di aver fatto l'applauso a Lo Bello.

«Può essere considerato un atto ironico e come tale of-

Il 13 maggio la Targa Florio

La commissione federativa automobilistica italiana comunica che la notizia data dalla radio nella mattinata del 30 aprile secondo la quale la targa Florio sarebbe stata soppressa è priva di fondamento. La Targa Florio '73, con validità per il campionato mondiale Marche, avrà regolarmente luogo domenica 13 maggio. Le prove ufficiali sono in programma per venerdì 11 maggio.

casato al suolo. E' stato subito soccorso da un compagno, Francesco Di Sommano (Napoli) è deceduto dopo essere stato colto da improvviso malore mentre stava disputando una partita di calcio per dilettanti di terza categoria sul campo sportivo di Castellammare di Stabia vicino a Napoli. D'Auria, che giocava per la squadra «Daf Stabiese», aveva appena cominciato la partita contro il Boscotresine, quando si è svenato in volto e si è accasciato al suolo.

Giovane calciatore muore per collasso

Un giovane di diciannove anni, Vincenzo D'Auria, di Gragnano (Napoli) è deceduto dopo essere stato colto da improvviso malore mentre stava disputando una partita di calcio per dilettanti di terza categoria sul campo sportivo di Castellammare di Stabia vicino a Napoli. D'Auria, che giocava per la squadra «Daf Stabiese», aveva appena cominciato la partita contro il Boscotresine, quando si è svenato in volto e si è accasciato al suolo.

Domani all'Olimpico per l'«anglo-italiano»

Lazio con Re Cecconi contro il Luton Town?

Non c'è neanche il tempo di soffermarsi ad analizzare il reale valore dei pareggi colti domenica scorsa da Lazio e Roma rispettivamente a Torino, contro i granata di Giagnoni, ed all'Olimpico, contro i viola di Liedholm, che già i due tecnici delle squadre romane debbono rincorrere le maniere in vista degli incontri di domani per il torneo anglo-italiano. La Lazio, che fino ad ora ha raccolto dalla competizione le cariche di Gigi Peronace solamente balordi infortuni (come la frattura della mandibola di Faccio nell'incontro con il Manchester United) farà scendere questa volta in campo una formazione largamente rimaneggiata, imbottita di elementi della «primavera», e questo per non rischiare di compromettere le appassionate finali di campionato cui sta dando vita.

Maestrelli, ieri mattina, ha diramato l'elenco dei convocati per l'incontro di domani col Luton Town: Moriggi, Tinaburri, Petrelli, Lilla, Sanbuco, Re Cecconi, La Rosa, Moschino, Chinghiale, Mazzola, Mastello, Avagliano, Troblani, Cinquepalmi, Di Carlo. I primi undici dovrebbero scendere in campo fin dall'inizio. Passando in casa giallorossa, Trebbiani ha mobilitato per il match in terra inglese, contro il Blackpool, quator-

Giovedì sarà eletto il presidente del CONI

ROMA, 30. Il Consiglio nazionale del CONI si riunirà giovedì a Roma, all'Hotel Excelsior. Il consiglio dovrà procedere alla elezione del presidente, dei vice-presidenti, del segretario nazionale e della giunta esecutiva.

SIETE IN BUONE MANI



e risparmiate subito con la polizza a «sconto condizionato»®

LATINA ASSICURAZIONI

con Unità vacanze in **Egitto**

DAL 26 MAGGIO AL 3 GIUGNO - VIAGGIO IN AEREO

Lire 200.000

ITINERARIO: MILANO - ROMA - CAIRO - LUXOR ASSUAN - CAIRO - ROMA - MILANO

Durante il soggiorno in Egitto sono previste visite al Museo archeologico egiziano, le piramidi di Giza, l'antica capitale faraonica Memphis, la zona archeologica della Valle dei Re, le Necropoli di Tebe, i templi di Karnak, le antiche case di granito, la grande diga sul Nilo, i giardini tropicali, il mausoleo dell'Age Khan, ecc. Escursioni a Saggara, Saladino e all'isola Elefantina. Incontri con i rappresentanti politici egiziani e con alcuni rappresentanti delle organizzazioni della Resistenza palestinese.

Per informazioni o prenotazioni: **Unità vacanze** Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano - Tel. 64.20.851 int. 225

Il Premio Qualità Italia 1972 ai «PENNELLI CINGHIALE»

I consumatori, attraverso un referendum nazionale, indetto dai giornali quotidiani, anche quest'anno, come per le edizioni precedenti, hanno assegnato al «Pennelli Cinghiale» questo ambito e prestigioso premio. Nella foto: il Ministro delle Finanze mentre consegna il premio al cav. Alfredo Boldrini, titolare della Ditta «Pennelli Cinghiale».

Nel tentativo di salvare se stesso dallo scandalo

Nixon silura quattro personaggi impiccati nel «caso Watergate»

Sono il ministro della giustizia Kleindienst, il consigliere Dean, il capo di gabinetto Haldeman e il «Kissinger degli affari interni», Ehrlichman. Sono tutti accusati di aver organizzato lo spionaggio ai danni del Partito democratico o di aver tentato di insabbiare le indagini

WASHINGTON, 30. Il presidente Nixon ha costretto oggi alle dimissioni quattro dei più importanti personaggi implicati nello scandalo dello spionaggio telefonico, noto come «caso Watergate»: il ministro della giustizia Kleindienst (che è stato subito sostituito dal ministro della difesa Elliot Richardson), il consigliere John Dean e i «due prussiani» Haldeman, capo di gabinetto, e Ehrlichman, assistente per la politica interna (carica che gli aveva attratto il soprannome di «Kissinger degli affari interni»).
Nel dare il drammatico annuncio, il portavoce della Casa Bianca Ziegler ha detto anche che Nixon parla alla TV sul «caso Watergate» questa sera alle 20 (corrispondenti alle 2 di domani, ora italiana).

Le dimissioni di Kleindienst sono state presentate al pubblico come se fosse stato lo stesso ministro a sollecitarle «perché ritiene di non poter adeguatamente continuare ad essere il titolare del dicastero ora che risulta che gli sviluppi del «caso Watergate» potrebbero coinvolgere persone con le quali Kleindienst stesso era stato in stretto contatto personale e professionale».

In attesa della conferma da parte del Senato, Richardson ha ricevuto da Nixon l'ordine (non privo di una retorica alquanto grottesca, data le circostanze) di occuparsi come «condottiere» di tutte le indagini federali sul caso scandalo. La dichiarazione di Nixon dice testualmente: «Come ministro della giustizia, Richardson assumerà la piena responsabilità ed autorità per coordinare tutti gli enti federali allo scopo di scoprire tutta la verità riguardante questo caso e per raccomandare le adeguate modifiche della legge, onde impedire durante le campagne elettorali futuri abusi del tipo di quello che è stato recentemente scoperto. Egli avrà tutto l'appoggio necessario».

Ed ecco qualche informazione sulla parte avuta dai quattro «slurati» nel caso Watergate.

KLEINDIENST — Se ne è parlato poco, ma come ministro della giustizia è stato corresponsabile nei tentativi di «insabbiamento» dello scandalo.

DEAN — Insieme con l'ex ministro della giustizia Mitchell e con altri, è stato uno degli ideatori dello spionaggio ai danni del Partito democratico. Inoltre subito dopo l'arresto delle prime cinque spie, il 17 giugno 1972, prelevò due «dossier» pieni di documenti conservati nella cassaforte di Howard Hunt (una delle spie) e il consegnò al capo dell'FBI, Gray, con l'ordine di bruciarli (cosa che Gray fece).

HALDEMAN — Era uno dei più stretti collaboratori di Nixon, incaricato, fra l'altro, di studiare i rapporti sulle conversazioni registrate segretamente nella sede democratica. Inviò agli capi delle spie James McCord. **EHRlichman** — Era presente alla consegna a Gray dei documenti da bruciare, e lo ha ammesso, pur affermando di non conoscerne il contenuto e di non averne ordinato la distruzione. Inoltre, insieme con Dean, Haldeman ed altri, è accusato di essere stato uno degli organizzatori di tutta l'operazione spionistica.

Nixon ha fatto una singolare distinzione nel riferire sulle dimissioni di Ehrlichman e di Haldeman, «due dei miei più intimi amici e fidati collaboratori alla Casa Bianca», e del consigliere Dean, Nixon ha detto di avere oggi «richiesto ed accettato» le dimissioni di Dean, ma nei riguardi di Ehrlichman e di Haldeman è stato molto più delicato, patetico, quasi affettuoso. Ha infatti dichiarato: «So che la loro decisione di dimettersi è stata difficile. Anche la mia decisione di accettare le dimissioni lo è stata. Ma rispetto e apprezzo ciò che il ha concesso a questo passo». Manca solo il «giocazzo». Le lacrime si intuiscono.

Con effetto immediato —

Tanaka a Mosca il 20 agosto
TOKYO, 30. La prevista visita a Mosca del primo ministro giapponese Kakuei Tanaka comincerà il 20 agosto prossimo e durerà una settimana. Lo annuncia oggi il corrispondente da Mosca della radio giapponese «NHK» il quale, citando fonti diplomatiche, precisa che i sovietici hanno accettato la data del 20 agosto proposta dai giapponesi.
Secondo il corrispondente la proposta è stata formulata dall'ambasciatore giapponese a Mosca Kinya Niseki durante un colloquio avuto il 21 aprile scorso con il ministro degli Esteri sovietico Gromyko. Finora le autorità giapponesi si erano rifiutate di precisare il motivo del colloquio che era stato fatto seguito alla dichiarazione fatta da Tanaka durante una conferenza stampa secondo cui egli avrebbe potuto recarsi a Mosca su invito dei sovietici in agosto.

ha aggiunto Nixon — Il consigliere speciale Leonard Garment «assumerà i compiti aggiuntivi di consigliere del presidente e conserverà questa carica fino a quando non sarà stato nominato il successore permanente del signor Dean».

Nixon ha precisato che Garment «rappresenterà la Casa Bianca in tutte le questioni relative all'indagine Watergate e da qui in poi «riferirà direttamente a me».

Ziegler ha rivelato che Haldeman e Ehrlichman avevano chiesto di conferire con Nixon a Camp David il venerdì sera. L'incontro è avvenuto ieri pomeriggio.

Tre soldati inglesi uccisi nell'Ulster

BELFAST, 30. Le armi sono tornate a sparare nelle prime ore di stamane a Belfast dopo un week-end particolarmente cruento che è costato la vita a tre soldati inglesi, uccisi a quanto sembra da guerriglieri dell'IRA provisional. Due dei tre militari sono stati colpiti da cecchini a Derby, il terzo è stato falciato da una raffica ieri in un'imboscata tesagli nel quartiere cattolico di New Lodge a Belfast. Salgono così a 779 i morti provocati da tre anni di guerriglia nell'Ulster.

I fatti più importanti avvenuti nell'Ulster in queste ultime ore sono però di carattere politico. L'Ordine Orangista, ossatura del Partito unionista protestante, ha deciso di non approvare la decisione di respingere il «libro bianco» di respingere il che dovrebbe regolare il futuro dell'Ulster.

Iniziano i colloqui ufficiali
Oggi Willy Brandt incontra Nixon in un acceso clima di scandalo
L'affare Watergate secondo la stampa tedesca occidentale ha notevolmente ridimensionato il già precario prestigio del presidente americano - La «Nuova Caria Atlantica», rapporti USA-CEE e Ostpolitik al centro delle conversazioni

Manifestazioni per il 1° Maggio in Portogallo
LISBONA, 30. Petardi destinati a diffondere volantini per incitare la popolazione a manifestare in occasione del primo maggio sono esplosi in 17 località portoghesi. Le esplosioni sono state rivendicate dalle «Brigate rivoluzionarie».

Un altro rapimento in Argentina
BUENOS AIRES, 30. Un altro sequestro di persona si è aggiunto alla lunga serie dei rapimenti argentini. E' stato portato via dall'abate argentino di Santiago Soldati, e a fare il colpo di poliziotto di Buenos Aires, sono stati otto uomini armati.

Soldati ha trent'anni ed è figlio del dottor Francisco Soldati, presidente della Compagnia italo-argentina di elettricità e della nuova Banca italiana. Il giovane si trovava nella tenuta della famiglia a Monte, duecento chilometri a occidente della capitale.



SALTATO IL CONVOGLIO - SANTABARBARA

Ancora per una notte intera sono continuate ad esplodere le bombe stipate sul treno carico di munizioni deragliato domenica scorsa alla periferia della città di Sacramento, in California. Per diverse centinaia di metri le case sono state danneggiate e circa tremila persone sono state fatte sgombrare per motivi precauzionali. Le bombe — quasi tutte di tipo sganciato nel Vietnam dal B-52 — sono cominciate ad esplodere immediatamente dopo l'incidente accaduto al convoglio per cause ancora da accertare. Centinaia di vigili del fuoco hanno rovesciato sul treno tonnellate di acqua mista a schiuma, ma il loro intervento è servito a ben poco: le bombe sono continuate ad esplodere con una paurosa reazione a catena. Si calcola che nella zona prospiciente la stazione ferroviaria di Sacramento la esplosione abbia causato danni per un miliardo di lire; la cifra sembra comunque destinata a salire quando nei prossimi giorni — come hanno già accertato i tecnici — sarà verificata l'ingiungibilità di numerose abitazioni. Il pericolo maggiore resta quello delle possibili bombe inesplose e dei detriti ancora pieni di polvere che si sono sparsi tutto intorno al luogo della stazione ferroviaria. Nella foto: L'esplosione a catena degli ordigni del convoglio-santabarbara

Dal nostro corrispondente
BERLINO, 30. Sicurezza europea, posizione della RFT sulla proposta americana di adottare una nuova «Carta atlantica», rapporti Stati Uniti-Comunità europea e svolta della Ostpolitik: questi i temi principali del colloquio che inizieranno domani a Washington tra il cancelliere della Repubblica federale tedesca Willy Brandt e il presidente americano Nixon.

Il clima in cui avvengono i colloqui non è dei migliori, per le gravi complicazioni politiche che sono maturate proprio in questi giorni per il presidente Nixon. Difatti, il presidente USA si presenta agli incontri col cancelliere tedesco sull'onda dello scandalo Watergate definito oggi, da alcuni giornali tedeschi, la «Waterloo di Nixon» che ha ridimensionato notevolmente il suo già precario prestigio sul piano interno e internazionale.

Willy Brandt è l'avvocato dell'Europa comunitaria come scrivono stamane i giornali americani, è giunto a Washington in un momento in cui l'Europa del Nove è scossa da una delle più gravi crisi degli ultimi tempi: una crisi che vede divisi, a Lussemburgo, i paesi membri della Comunità sulla necessità di collegare o meno il problema dei prezzi agricoli col panorama monetario europeo sconvolto dalla svalutazione del dollaro. A questo va aggiunto il clima di diffidenza che si è in parte creato nelle relazioni fra i due paesi, per alcuni atteggiamenti diffusi nella Germania federale, in conseguenza delle barbare commesse dagli americani nel Vietnam e dalla tempesta monetaria provocata dalla crisi del dollaro. Il viaggio del cancelliere tedesco nella capitale degli Stati Uniti è stato definito, da molti, più che una visita protocoliare, una vera e propria «convocazione» maturata in conseguenza di alcuni interrogativi che gli americani si sono posti sui reali obiettivi della politica estera di Bonn. Gli interrogativi erano sorti dopo le polemiche fra governo e opposizione al Bundestag sulla «fedeltà atlantica» della Repubblica federale tedesca e sul latente antiamericanismo che si manifesta nella Germania federale soprattutto fra le giovani generazioni. Non a caso, la Frankfurter Allgemeine sottolinea in questi

giorni che i rapporti USA-RFT sono diventati «tiepidi» anche se il cancelliere Brandt non ha mancato, negli ultimi tempi, di ribadire con forza che i legami con gli Stati Uniti e con l'Alleanza atlantica rimangono i cardini della politica estera della Germania federale. E' proprio su questo ultimo punto che si incontra l'interesse degli osservatori perché Willy Brandt è il primo leader europeo che si incontra con Nixon dopo l'annuncio dato da Kissinger della volontà americana di discutere dell'Europa occidentale nel quadro della necessità di adottare una nuova «Carta atlantica».

Il cancelliere federale si è già dichiarato disponibile ad accettare tali proposte sia sul piano economico che politico e militare, anche se, nelle prime dichiarazioni a Washington, ha detto che gli Stati Uniti «sono, sì, un partner dell'Europa, ma anche un suo concorrente».

Si parlerà sicuramente anche della politica orientale di Bonn che potrà avere nuovi sviluppi dopo la visita che il Segretario generale del PCUS, Breznev, effettuerà nella Germania federale a partire dal 18 maggio.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30. Pacifica coesistenza, appoggio al processo di distensione, relazione di buon vicinato con tutti i paesi confinanti e creazione di un sistema di sicurezza in Europa: questi sono i principi più importanti che come ha dichiarato il ministro degli Esteri Otto Winzer in una conferenza tenuta a Vienna alla Società austriaca per le relazioni internazionali — animano la politica estera della Repubblica democratica tedesca.

La conferenza a Vienna, presieduta dal ministro degli Esteri della RDT lo spunto per ribadire alcune delle linee generali su cui si basa l'impegno internazionale della Germania socialista alla luce delle novità maturate con la conclusione positiva dell'accordo fondamentale con la RFT e della data di riconoscimento diplomatici che sono piovuti in questi mesi a Berlino. Winzer ha esortato con una paurosa reazione a catena.

Egli ha ribadito però che l'entrata in vigore di un sistema di sicurezza collettiva in Europa e la conclusione di un trattato paneuropeo che realizzasse questi obiettivi farebbero cadere i motivi per cui fu fondato il Patto di Varsavia.

In polemica con i tentativi americani di realizzare attraverso il cosiddetto «rimando» dell'Alleanza Atlantica un rilancio della politica dei blocchi, Otto Winzer ha ricordato tutte le iniziative a favore della conferenza tra i due blocchi del Patto di Varsavia.

Il ministro degli Esteri della RDT ha inoltre affermato che i processi politici registrati in questi ultimi anni sul continente europeo hanno ricevuto un impulso determinante dal trattato di Mosca e di Varsavia con cui la Repubblica federale tedesca ha riconosciuto l'invio della seconda guerra mondiale.

Per ciò che concerne l'accordo fondamentale con cui le due Germanie hanno proceduto al reciproco riconoscimento, Winzer ha detto che esso «è la testimonianza del realismo politico dimostrato da entrambe le parti» ed ha salutato in questo quadro il contributo positivo dato anche dal governo della RFT. Egli inoltre ha ribadito l'estremo interesse di Berlino per i lavori preparatori della conferenza europea in corso ad Helsinki.

In conclusione, Otto Winzer si è detto soddisfatto degli ultimi sviluppi della politica estera i quali confermano le linee fissate all'ultimo congresso della SED del giugno '71 che auspicavano: 1) la convocazione della conferenza sulla sicurezza; 2) l'entrata alle Nazioni Unite e nelle organizzazioni collaterali; 3) lo stabilimento di relazioni diplomatiche con tutti i paesi; 4) la normalizzazione dei rapporti con la RFT; 5) lo stabilimento di buone relazioni con Berlino ovest e la conclusione positiva dell'accordo delle quattro potenze per lo status giuridico della città.

Polemiche dopo la pastorale su Israele
L'episcopato del Nord Africa critica i vescovi francesi
Il documento reso pubblico a Parigi il 16 aprile scorso viene definito «gravemente ambiguo» e tale da consentire «una confusione nefasta tra ebraismo e sionismo»

ALGERI, 30. L'episcopato del Nord Africa settentrionale ha criticato gli «orientamenti pastorali» sull'ebraismo pubblicati il 16 aprile scorso dall'episcopato francese, sottolineando che «alcune parti ambigue» del testo del documento consentono «una confusione nefasta fra ebraismo e sionismo» e basandosi su un'interpretazione abusiva della Bibbia — dichiarano in un comunicato i vescovi del Nord Africa — questo testo, nelle circostanze attuali, è necessariamente compreso come l'accettazione del fatto compiuto dell'occupazione violenta di una terra (la Palestina, N.d.R.) senza tener conto degli imperativi di giustizia. Questo testo implica in realtà un blocco politico-religioso che va respinto.

Il comunicato è firmato da: il cardinale Léon-Estienne Duval, arcivescovo di Algeri; Michel Callens, prelado di Tunisi; Francisco Aldeguinde Dorrego, arcivescovo di Tangeri; Jean Chabbert, arcivescovo di Rabat; Jean Scotto, vescovo di Costantina; Attilio Prev-

LA RDT CONTRO LA POLITICA DI RILANCIO DEI BLOCCHI

Polemica contro i tentativi americani di innalzare, attraverso il cosiddetto rinnovamento dell'Alleanza atlantica, ostacoli alla sicurezza europea

Un discorso del ministro degli esteri Winzer

Mentre la Libia respinge centinaia di stranieri perché non hanno i passaporti scritti in arabo

Capi palestinesi a Gheddafi: colpisci gli interessi USA

BEIRUT, 30. Parlando ad un comizio dei dirigenti della resistenza palestinese, Salah (Abu Iyad) Khalaf, che è uno dei dirigenti di «El Fatah», e Nalf Hautamih, capo del Fronte democratico per la liberazione della Palestina, hanno esortato il presidente libico Gheddafi a nazionalizzare gli interessi petroliferi americani. Hautamih ha detto: «I regimi arabi che battono il tamburo di guerra sono molti in questi giorni. Se vogliono veramente combattere Israele, possono farlo colpendo Israele al capo, cioè gli interessi imperialistici nell'Arabia Saudita, in Libia e in Marocco. Coloro che vogliono appoggiare la rivoluzione palestinese farebbero meglio a colpire gli interessi imperialisti nel loro paese... A coloro che dicono che la guerriglia è morta, al nostro fratello Gheddafi, diciamo: nazionalizza gli interessi imperialisti nel tuo paese».

Frattanto, negli aeroporti di Tripoli o Bengasi, a centinaia di stranieri è stato vietato l'ingresso in Libia, perché non avevano i passaporti scritti anche in arabo, o corredati di una traduzione in arabo. Ciò in base a un'ordinanza di Gheddafi. Si apprendono inoltre che le dimissioni del ministro degli esteri libico Kikha sono state accettate.

la vita sorride!

FALQUI
LASSATIVO PURGATIVO

La vita sorride se l'organismo è in ordine. Il confetto Falqui regola le funzioni dell'intestino. Falqui dal dolce sapore di prugna è un farmaco per tutte le età.

7072 Reg. 4514. Decr. 539 del 13.3.68.

Dovevano essere restituiti al GRP in base a precisi accordi fra le due parti

SAIGON BLOCCA A BIEN HOA IL RILASCIO PATTUITO DI 400 PRIGIONIERI CIVILI

Nessuna ritorsione da parte del Governo rivoluzionario provvisorio che mantiene i patti e libera i detenuti nelle sue mani - I B-52 USA bombardano massicciamente la periferia di Phnom Penh

Nell'inferno del dittatore Thieu

Le prigionieri del Sud Vietnam

Pubblichiamo un elenco parziale delle prigioni e dei campi di concentramento in cui il dittatore sud-vietnamita Van Thieu tiene rinchiusi decine di migliaia di detenuti politici. L'elenco è stato pubblicato dal Comitato per la riforma del regime penitenziario nel Sud Vietnam.

CHI HOA — Vi sono rinchiusi 10.000 prigionieri. Tra gli strumenti di tortura, sui muri in basso, quasi all'altezza del pavimento, ci sono sbarre di ferro alle quali i prigionieri vengono incatenati. Una delle stanze comprende celle piccolissime, chiuse, simili a cassette.

PHU QUOC — In questa prigione, sull'isola di Phu Quoc, in prossimità della frontiera cambogiana, sono rinchiusi 40.000 prigionieri tra i quali 15.000 sono detenute ottomila donne, arrestate a Saigon. Cholom e nelle zone circostanti, oppure di altre zone, condannate a pesanti, oppure non processate affatto. La prigione si trova nel distretto di Thu Duc, in provincia di Gia Dinh.

TAN HIEP — Circa 11.000 prigionieri. La prigione è situata in prossimità dell'aeroporto di Bien Hoa, sulla vecchia strada principale tra Bien Hoa e Vung Tho. È un luogo di detenzione per prigionieri politici che non sono stati processati ed altri che hanno già scontato il termi-

prossimità del palazzo comunale di Gia Dinh. In essa si trovano tra 1.500 e 2.000 prigionieri.

Altre prigioni importanti sono a Ben Tre e My Tho, ognuna di 2.000 prigionieri. A Nha Trang, vengono detenuti prigionieri politici in attesa di essere processati davanti ai tribunali militari delle province meridionali; la capacità di questa prigione è di 3.400 prigionieri. A Qui Nhon, Da Nang e Hoi An vengono detenuti in media 2.000 prigionieri. A Hue esistono due grandi prigioni, Thuu Phu e Mang Ca Nho, la prima per prigionieri di guerra e politici che sono stati processati. Ognuna di esse ospita circa 3.500 prigionieri.

LE PRIGIONI SEGRETE E SEMI-UFFICIALI — L'elenco che segue si riferisce soltanto ad una parte delle prigioni segrete e semi-ufficiali nel Sud Vietnam, in particolare quelle nella zona di Saigon. Nessuno, in realtà, conosce il loro numero esatto. Al comando generale della polizia nazionale a Saigon esistono due prigioni, ognuna delle quali può ospitare 3.000 prigionieri. Una è situata entro i confini dell'ufficio centrale dell'investigazione ed è chiamata «centro di detenzione». In essa ci so-

no tre file di celle per prigionieri politici che vengono interrogati. A circa 200 metri di distanza, sempre all'interno dell'area del quartiere generale della polizia nazionale, c'è un edificio costruito a «L», alto due piani, con sei grandi stanze e più di 10 celle. Tra i prigionieri, ci sono quelli inviati da altre prigioni per ulteriori interrogatori o che hanno scontato le pene loro inflitte ma vengono tenuti ugualmente imprigionati per periodi illimitati.

Ci sono altre otto prigioni in ville disperse nella zona di Saigon — Gia Dinh — Cholom e appartenenti alla polizia nazionale. Il quartiere generale distrettuale della polizia controlla, inoltre, 11 prigioni, in ognuna delle quali ci sono 100-800 prigionieri. Una nuova prigione per 800 prigionieri è stata costruita nel 1° distretto. L'ufficio della sicurezza militare amministra una prigione in prossimità del giardino zoologico di Saigon nel 1° distretto, per 800-1.200 prigionieri. Il servizio segreto del Quartier Generale dell'esercito ha una prigione con 500-700 prigionieri vicino all'aeroporto di Tan Son Nhut e il servizio centrale delle informazioni ne possiede una a Ben Bach Dang per 200-500 prigionieri.

Con una nuova grottesca e cinica messinscena la polizia di Thieu ha bloccato oggi all'aeroporto di Bien Hoa il rilascio di 400 prigionieri civili che dovevano essere restituiti al GRP. Del contingente, cui è toccato di subire la ripetizione dell'infame giochetto venerdì al gruppo precedente, fanno parte ben 258 donne. La giustificazione addotta dai saionesi è quanto mai pretestuosa, e rivela ancora una volta il tentativo di indebolire l'autorità e il prestigio del GRP: questo viene assurdammente accusato di non essere in grado di garantire la sicurezza degli osservatori internazionali. Un portavoce del rivoluzionario ha immediatamente fatto sapere che nessuna ritorsione sarebbe stata compiuta nei confronti dei prigionieri saionesi dei quali era stato concordato il rilascio e che 28 di questi saranno liberati a Quang Tri nelle prossime ore nel pieno rispetto degli accordi intercorsi tra le due parti sudvietnamite.

In varie parti del Sud Vietnam si sono avuti anche nelle ultime 24 ore tentativi di ricuperare villaggi liberi da parte di truppe saionesi. Scontri con i partigiani si sono avuti nel delta del Mekong, presso la frontiera cambogiana e negli altopiani centrali. L'agenzia nordvietnamita VNA ha annunciato la riapertura al traffico del ponte ferroviario e stradale di Viet Tri lungo 305 metri, situato a una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Hanoi sul fiume Lo.

PHNOM PENH, 30. L'aviazione americana ha continuato i bombardamenti attorno alla capitale e in altre zone della Cambogia, impegnando anche la superforza B-52. I patrioti hanno attaccato posizioni delle truppe di Lon Nol e hanno validamente contrastato ogni tentativo di controffensiva sraoniana a Phnom Penh a Chau Xvund Nun, attorno a Takor e soprattutto presso Setbo, lungo la rotabile numero 30.

WASHINGTON, 30. Mentre nel paese appare sempre più isolata politicamente, l'amministrazione Nixon tenta di rilanciare la carta

Uliveto
acqua minerale naturale

per la tua salute
l'azione di un'acqua
che da 109 anni protegge

ULIVETO acqua minerale non gassata
ha un gusto diverso: è il sapore dell'effervescenza

I colloqui a Parigi

PARIGI, 30. I colloqui americano-nordvietnamiti tra William Sullivan e Nguyen Co Thach, desinatari secondo la Casa Bianca a preparare una nuova serie di incontri tra Henry Kissinger e Le Duc Tho, si concluderanno probabilmente questo pomeriggio a Gif-sur-Yvette: da fonti sicure si è infatti appreso che Sullivan e Co Thach ripartiranno domani per le rispettive capitali.

A Parigi si ritiene che lo svolgimento di una nuova serie di negoziati tra Kissinger e Thach dipenda dall'incontro che avranno oggi Sullivan e Co Thach.

Le conseguenze della svolta involutiva dell'organizzazione

I giovani acilisti fra riflusso e contestazione

Un dibattito stanco e pieno di silenzi - La collocazione del movimento di fronte alle lotte giovanili nell'intervento del compagno Borghini della FGCI

Dal nostro inviato
MONTESELVANO, 30. Dopo due giorni di dibattito al congresso dei giovani acilisti, rimane assai difficile definire «volto nuovo» dell'organizzazione. È un dubbio che molta acqua è passata sotto i ponti rispetto ai tempi dei congressi di Viareggio e di Livorno. I due congressi che spesso rasentavano il torrenziale nell'agitazione contestatrice e nell'accavallarsi di spinte «spontanee» di attacchi dovuti riuscire ad affrontare in forme nuove ma concrete di intervento e di partecipazione allo schieramento unitario di classe, alle lotte giovanili di massa.

Pare invece che al momento del riflusso sancito per le Acil dall'atteggiamento improvvisamente duro e drastico della gerarchia ecclesiastica proprio i giovani acilisti si siano fatti trovare più impreparati, più dispersi in mille rivoli di interventi, alleanze occasionali e locali, schieramenti improvvisati alla base con questo o quel gruppo.

La svolta involutiva ha quindi colpito più facilmente. L'affermazione decisa del ruolo insostituibile dei movimenti giovanili legati al problema dell'organizzazione, voratrice, e insieme la più insistita assunzione della piena qualifica di movimento critico legato alla gerarchia, non sono bastati però a orientare il dibattito. Criticando la relazione Sozzi, un delegato operaio di Brescia ha affermato che l'esistenza di indicazioni circa le alleanze politiche, le poche e larvate ma pur presenti polemiche con i sindacati e i partiti «tradizionali» della sinistra, rischiano di riportare indietro di parecchio l'elaborazione acilista nel suo complesso, congelando tutto genericamente al momento del «lavoro sociale» e aprendo quindi il varco a nuove involuzioni di destra fino al ritorno possibile a forme di collaterale con la DC.

In effetti tutto il dibattito è sembrato stanco, preoccupato di non allargare e superare i confini, pieno di silenzi e sconcerato dalla nuova difficoltà di trovare una collocazione precisa e utile del movimento. Si è sentito parlare di un ruolo di «accordo» acilista fra forze extraparlamentari e sinistra «tradizionale», sono rimersi qua e là accenti vecchi di contestazione globale, ma nel complesso gli interventi si sono limitati a elencare iniziative di zona e di quartiere o a invocare in forme assai ridotte e disperse il «nuovo cristianesimo dei poveri» inteso in senso assai astratto.

corsica

Scoprite, con la vostra auto, un'isola a 5 ore da Livorno e 7 da Genova

SERVIZI TRAGHETTO LIVORNO-BASTIA GENOVA-BASTIA

PREZZI: PERSONE L. 7.300 AUTO DA L. 12.000

Informazioni e prenotazioni presso gli Uffici Viaggio o spedendo questo tagliando a: CORSICA LINE Ponte Calvi - GENOVA - Tel. 296721 NOME _____ INDIRIZZO _____

udite solo a metà?

capite solo la metà di ciò che dice la gente? non siete sordi

ma forse... vi minaccia una perdita acustica? Se agirete subito, potrete udire di nuovo chiaramente con

entrambe le orecchie

in soli 20 secondi! - e capire ogni parola, anche i bisbigli. Rivolgetevi ad Amplifon; scoprirete come ciò sia possibile grazie ad un nuovo sistema invisibile che vi fornirà un facile ascolto con

niente nelle orecchie

Vi sentirete subito molto più giovane e felice.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca prima del giorno 15 maggio 1973.

Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imponi il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 15.5.73

amplifon

AMPLIFON Rep. 45 - E - 45
20122 Milano, Via Durini 26 - Tel. 792707 - 705292
Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____
INDIRIZZO _____
CITTA' _____ N. COD. _____

TUBO RUBINO

E' L'UNICO CON GARANZIA TOTALE SCRITTA!

PORTA L'ACQUA DOVE VUOI

RUBINO è fabbricato con una speciale resina flessibile resiste al freddo (-15°), non si deforma al caldo (+40°) è robusto, è scorrevole, dura anni e anni!

IMPORTANTE

Esigete il vero tubo "Rubino" garantito dalla Fergom, quello color rosso rubino con una striscia bianca per tutta la lunghezza ed il MARCHIO impresso a caldo ogni mezzo metro.

Qualora il Vostro abituale fornitore ne fosse sprovvisto scrivete: vi segnalaremo i rivenditori della vostra zona.

FERGOM S.p.A. Corso Orbassano 460 10137 TORINO (Telefoni 30.04.56/7)

Per «scambi di vedute» con i dirigenti sovietici Kissinger si reca a Mosca il 4 maggio

Probabili temi dei colloqui: viaggio di Breznev in America, sicurezza e riduzione delle forze in Europa centrale, pianificazione dei rapporti economici, la situazione in Indocina.

Dalla nostra redazione MOSCA, 30. Henry Kissinger, consigliere speciale del presidente americano Nixon, arriverà a Mosca il prossimo 4 maggio.

La «Pravda» sulle coalizioni di sinistra

MOSCA, 30. Lotte operaie sempre più larghe a favore di trasformazioni democratiche e sociali e approfondimento dell'idea dell'unità delle forze popolari rappresentano, a giudizio della Pravda, le tendenze salienti nei paesi capitalistici alla vigilia del 1. maggio 1973.

stioni che presentano interesse comune per l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti». Nessuna indicazione viene data sulla durata e sul programma del soggiorno di Kissinger nella capitale sovietica.

La recente seduta del Comitato centrale del PCUS, che ha discusso in modo approfondito i problemi di politica internazionale, ha indubbiamente creato un terreno favorevole ai colloqui di Kissinger, almeno su alcuni dei punti citati (eventuale visita di Breznev negli Stati Uniti, ulteriore allargamento dei rapporti economici, tecnici e scientifici).

confitto ed è il rispetto e l'applicazione rigorosa, da parte di tutti i firmatari, degli accordi conclusi.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a Roma numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato al: Amministrazione de l'Unita', Viale Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestrale 12.000, trimestrale 6.500.

La stessa Pravda di oggi, nel tradizionale editoriale dedicato al Primo Maggio, esprime la solidarietà dei lavoratori dell'URSS con le lotte della classe operaia dei paesi capitalistici per i suoi diritti e interessi vitali, e con i suoi reparti d'avanguardia marxista-leninista rappresentati dai partiti comunisti e operai.

L'articolo di Lama

(Dalla prima pagina)

gina di storia non sbiadiscono o non vadano dispersi. Il movimento sindacale, nella sua unità e con la sua forza, sa di difendere quei valori e di esaltarli con l'impegno che si assume di portarli avanti una iniziativa e una lotta che non si limitano alla pur necessaria difesa di una condizione di classe, ma che rappresentano un impegno per lo sviluppo economico, sociale e civile del nostro Paese.

I partiti democratici, tutti i partiti democratici ai quali incombe la rappresentanza politica e il potere di dirigere l'Italia, devono avvertire positivamente l'esistenza di questa forza operaia, disciplinata, impermeabile a velleitari illusioni e decisa a portare avanti le proprie scelte di progresso e di libertà.

I partiti democratici possono contare sul movimento sindacale per dare scacco alla violenza fascista e per incamminare di nuovo il paese sulla via della crescita civile. Ad essi il compito di creare un quadro di legalità democratica nella quale si sviluppino anche gli inevitabili contrasti di classe che nascono nella nostra società.

Sono problemi politici quelli che si pone in questo Primo Maggio il movimento sindacale, ma sono i problemi essenziali che stanno quindi davanti al Paese e quindi alla classe lavoratrice italiana.

PIETRO DI CESARE

I redattori di Riforma della scuola, profondamente colpiti per l'imatura scomparsa del compagno

PIETRO DI CESARE

partecipano al dolore del familiare.

MAURO SILVANO LOMBARDI

deputato al Parlamento per il XV Collegio avvenuta a Massa Carrara il 28 aprile 1973

VACANZE LIETE

RIMINI / SAN GIULIANO MARINA - HOTEL GIULIANELLI, Via C. Zevagli - Tel. 0541/24936 - 52581 Vicinissimo mare. Parcheggio. Camere doccia, WC. Maggio-giugno-settembre 2200/2500. Apertura 15 maggio (57)

RIVIERA DI ROMAGNA - IGEA MARINA - PENSIONE EDVIGE, Tel. 49.259. Ambiente familiare - In posizione tranquilla. Cucina genuina. Giugno-sett. 1.800 luglio 2.200. Agosto 2.600 (49)

RIMINI - MIRAMARE - HOTEL STRESA - Tel. 32476. Moderno, vicinissimo mare, camera doccia, WC, balcone. Ottimo trattamento. Parcheggio. Offerta speciale maggio 2000, giugno-settembre 2800, luglio 3400, agosto fino al 20 L. 4000, dal 20 al 31/8 L. 3000 tutto compreso. (19)

VISERBA DI RIMINI HOTEL KARIBA Tel. (0541) 738387. Al mare tranquillo camera doccia, WC, balcone, vista mare. Garage. Maggio 2.500. Giugno-sett. 2.600. Luglio 3.200. Agosto 3.500. Tutto compreso. Direzione prop. 2

HOTEL MILANO & HELVETIA RICCIONE Tel. 0541/41109. Rimodernato. Direzione mare. Camere con balcone, doccia e WC. Bar. Ampio parcheggio auto: parco attrezzato per bambini. Speciale prezzo maggio 1.200, giugno-sett. 1.500, agosto 1.800, settembre 2.000, ottobre 2.200. Tutto compreso. Direzione prop. 2

BELLARIA - HOTEL GINEVRA Al mare. Tel. 0541/44286. Tutte camere doccia, WC, balconi. Ascensore. Bar, solarium, autoparco, ping pong. Basse 2400, luglio 3200, 1.20/8 3600 tutto compreso anche IVA (50). Servizi base 1900 (50).

CATOLICA HOTEL ADRIATICO Tel. 99 34 45. Direzione mare, camera doccia WC, balcone, cucina casalinga, solarium, doccia, WC, bar, piscina, parcheggio, cabina solarium. Prezzi speciali aprile-maggio da 1.200 a 1.500. Giugno e settembre da L. 2300 a 2500 tutto compreso. Apertura 18-4 con riscaldamento. (59)

VISERBA - RIMINI - PENSIONE ARGENTINA Via Cimara, 11. Tel. 738320. Vicina mare, camera con servizi, balconi, cucina romagnola. Basse 2200-2400, media 2400-2600. Alta modici. Direzione proprietario. (14)

BELLARIA DI RIMINI / VILLA ALEARDO HOTEL MODERNO Tel. 0541/47474. A parte di un maglio. Contornate 50 m. mare, spiaggia incantevole, camera con servizi, nuotistima. Servizio bar, giardino, solarium, parcheggio. Maggio-giugno-sett. 3000. Luglio-agosto 3500 tutto compreso anche IVA. (53)

47041 BELLARIA/FO - VILLA ALI, ambiente, piscina, verde, parco con giardino, cucina casalinga romagnola. Camere mare. Camere con servizi, balconi. Basse 2000/2200. Luglio 2400/2600. Agosto 3000/3200 (esclusa IVA). Telefono 49754. Interpellateci. (48)

RIMINI MAREBELLO - PENSIONE LIETA Tel. (0541) 32481. Fermana fibiosa 24 - vicino mare modernissima - Parcheggio gratuito - Cucina romagnola. Basse 2.500. Luglio 3.200. Agosto interpellateci. Tutto compreso - Gestione propria. (20)

SPAGNOLA SOLE MARE & CUCINA ABBONDANTE - RICCIONE HOTEL REGEN - Via Marsala, 9. Tel. 0541/615410. Vicina mare, tranquillo, parcheggio, camera con doccia, WC. Maggio fino 10/6 lire 2500. 11-30/6 L. 3000, luglio 3500, agosto 4000, settembre 4500, 1.20/8 3500, 31/8 2700 tutto compreso, sconti bambini. Dir. proprietario. (54)

MISANO MARE vicine RICCIONE - PENSIONE STEFANIA Via Pacinotti, 4 - Tel. 615395. Nuova, vicina mare, camera doccia, WC, balcone. Parcheggio, solarium, bar, giardino, piscina. Prezzi pensione completa giugno-sett. 2300, 1-15/7 2700, 16-31/7 3000, 1-15/8 3500, 16-31/8 2700 tutto compreso, sconti bambini. Dir. proprietario. (54)

Vacanze al mare - ARCI - MISANO ADRIATICO ALBERGO BLUMEN Basse 2300 - 2600. Alto 3200 - 3400. Camere con bagno WC privato + 200 - 300. Informazioni tel. 051/89.72.01. Prenotazioni Agenzia Lidi F. Via Carbonari 19 - Tel. 051/22.67.24 - BOLOGNA

RIMINI-MAREBELLO - HOTEL SANS SOUCI - Telefono 32.798. In un ambiente moderno e tranquillo a 20 m. dal mare trascorate meravigliose vacanze a prezzi vantaggiosissimi. Aprile e maggio da L. 2000 a L. 2200, giugno da L. 2300 a L. 2500, camera con servizi L. 300 di supplemento. (10)

HOTEL ADRIATICO - BELLARIA - Tel. 44125. Camere con balcone e servizio privato - 50 m. mare. Grande parco verde. Interpellateci (46)

CASA AL MARE a ZADINA PINETA di Cesenatico in una oasi di verde e tranquillità viandiamo: VILLETTE ... a partire da L. 11.500.000 APPARTAMENTI a partire da L. 7.500.000 con possibilità di MUTUO 5-7 anni UFFICIO VENDITE ZADINA PINETA - Via dei Pini - Tel. 0547/81473

SKODA l'autoforte che fa tipo. Modelli di 1000 e 1100 cc nelle versioni Berlina e Coupé a partire da Lire 1.010.000 I.V.A. e trasporto compresi. DISTRIBUTRICE GENERALE PER L'ITALIA MOTOREST S.r.l. ROMA - Viale Tiziano, 3/A - Telefoni 396.5947 - 396.3750 - 392.391

Concessionari SKODA. ALBA (Cuneo): GEN-CAR. MILANO: S.a.S. SPECIAL CAR. ALESSANDRIA - BE-CAR. ANCONA - AUTOMERK. AOSTA - AUTOVAL. ASTI: MAGGIORA GIORGIO. BERGAMO: AUTOSALONE ARRIGONI. BOLTIERE (Bergamo): AUTOSALONE ARRIGONI. BRESCIA - AUTOEST. BUSTO ARSIZIO (VA) BUSTAUTO DI TREVISAN. CARPI - CARUSO EGIDIO. CATANIA: AUTOMEC. CATTOLICA (Forlì): GARAGE EUROCAR. CINISELLO BALSAMO (Milano): AUTOMOBILI PIROVANO. COLLERETO GIAC. - IVREA (TO) AUTOSKODA. CREMONA - GENTILI E PAGLIARI. CUNEO: GEN-CAR. FERRARA - AUTO PO. FIRENZE: AUTOVENDITE. FORLIMPOPOLI (Forlì): AUTOTUTTA. GENOVA - MOTOR GENOA. GROSSETO: F.LLI DEMI. L'AQUILA - SPAZIANI VALENTINO. LA SPEZIA - SARCA. LIVORNO: CONFORTI UGO. MANTOVA - LUJ ERMINIO. MASSA - GARAGE APUANO.

COOPERATIVA MURATORI E CEMENTISTI RAVENNA. Costruzioni edili, industriali, stradali, marittime, ponti, bonifiche, torri di raffreddamento, acquedotti, silos con casseri automontanti, strutture in c.a. prefabbricate, precompressi. Sede: Ravenna, Via Trieste 76, tel. 22701 (12 linee con ricerca automatica della linea libera)